

**R.T.I.
CLES S.r.l./LaSER S.r.l.**

***SERVIZIO INTEGRATIVO DI ASSISTENZA TECNICA
disposto con Det. Dir. n. 115 del 20 luglio 2009***

**“INIZIATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO SCIENTIFICO,
PROGETTUALE ED OPERATIVO PER LA REALIZZAZIONE DI
INTERVENTI A COFINANZIAMENTO DEL FONDO SOCIALE
EUROPEO DESTINATI AD ACCOMPAGNARE IL PERIODO DI
CONGIUNTURA NEGATIVA”**

**LINEA DI INTERVENTO 2: ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO QUALITATIVO E
VALUTATIVO**

REPORT

**ANALISI STORICA E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI E DEGLI IMPATTI DEGLI
INTERVENTI FORMATIVI**

DICEMBRE 2010

INDICE

PREMESSA	1
1. SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE	2
2. L'IMPIANTO METODOLOGICO	14
2.1. LE INFORMAZIONI QUANTITATIVE DI RIFERIMENTO	15
2.2. L'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO	19
2.3. L'ANALISI DEI DATI ACQUISITI ATTRAVERSO LE INDAGINI TELEFONICHE	19
2.4. L'ANALISI INTEGRATA	20
3. L'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO	24
4. I PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO NEL PERIODO 2001-2007	29
4.1. L'ANALISI DELLE VARIABILI DI STRUTTURA	29
5. LA SODDISFAZIONE DEI PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO NEL PERIODO 2001- 2007	36
5.1. LE CARATTERISTICHE DEGLI INTERVISTATI	36
5.2. IL GRADIMENTO DELL'ATTIVITÀ FORMATIVA	38
6. IL PLACEMENT DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO	41
6.1. IL PLACEMENT DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO NEL PERIODO 2001-2007	41
6.2. I CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE NELL'AMBITO DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2007-2013: UNA PRIMA VALUTAZIONE	56
7. DIECI ANNI DI PROGRAMMAZIONE: LA VARIABILE TEMPORALE	66
7.1. INDICATORI DI SINTESI	66
8. LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA E DI EFFICACIA ESTERNA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI	69
8.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E I FABBISOGNI DEL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE ...	69
8.2. TASSI DI COPERTURA E LA PERTINENZA DELLA POLITICA PROVINCIALE PER IL LAVORO	73
8.3. LA VALUTAZIONE DI EFFICACIA ESTERNA	80
8.4. COSA È SUCCESSO CON LA CRISI?	85

Il rapporto “Analisi storica e valutazione degli effetti e degli impatti degli interventi formativi” è stato realizzato dalla società Cles S.r.l. nell’ambito del servizio integrativo di assistenza tecnica “Iniziative di accompagnamento scientifico, progettuale ed operativo per la realizzazione di interventi a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo destinati ad accompagnare il periodo di congiuntura negativa” affidato dalla Provincia Autonoma di Trento, Servizio Rapporti Comunitari e Sviluppo locale, Ufficio Fondo Sociale Europeo, al RTI CLES S.r.l./LaSER S.r.l.

PREMESSA

Le iniziative di accompagnamento scientifico, progettuale ed operativo per la realizzazione di interventi a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo destinati ad accompagnare il periodo di congiuntura negativa, hanno previsto – in riferimento alla seconda delle due linee di attività che articolano il servizio – la realizzazione di un monitoraggio qualitativo degli interventi realizzati.

E' ormai noto come la valutazione assuma un ruolo rilevante per il miglioramento della qualità, dell'efficacia, dell'efficienza e della coerenza degli interventi e delle politiche pubbliche, tant'è che a tale attività la Commissione Europea attribuisce una funzione strategica nell'ambito dei Fondi strutturali, in particolare per stimare la rilevanza e l'efficacia degli interventi pubblici e rendere conto dei risultati raggiunti commisurandoli agli obiettivi iniziali.

In questa ottica, si è realizzato uno specifico e articolato percorso di analisi e valutazione degli effetti e degli impatti che gli interventi realizzati dalla Provincia Autonoma di Trento, con il sostegno del FSE, hanno generato sul territorio nel periodo 2000-2010 in materia di formazione, politiche del lavoro ed occupazione.

Obiettivo generale dell'attività di monitoraggio qualitativo è stato quello di verificare la capacità degli interventi di rispondere ai bisogni e alle domande dei destinatari coinvolti e del territorio, valutando altresì l'impatto degli interventi di formazione rispetto alla loro capacità di costituire un elemento di forza in grado, se non di contrastare, almeno di arginare gli effetti della crisi.

In quest'ottica sono stati considerati gli interventi realizzati sia nella passata programmazione che nell'attuale, attraverso la realizzazione di un'analisi storica e di una valutazione dei loro effetti ed impatti.

Si è quindi rilevata la valenza della formazione in termini di gradimento presso gli allievi e in quanto strumento di politica attiva del lavoro anche in virtù dei mutamenti del contesto economico, verificando altresì se la crisi congiunturale ha inficiato la possibilità riconosciuta alla formazione di costituire uno strumento per qualificare i lavoratori e renderli quindi più competitivi e “desiderati” dalle imprese, sia si tratti di mantenere il proprio posto di lavoro che di trovare un'occupazione.

1. SINTESI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE

Con il presente capitolo si vuole fornire una visione d'insieme delle analisi che hanno caratterizzato l'attività di indagine e che, più dettagliatamente, saranno presentate nei capitoli successivi.

a) L'impianto metodologico

Le analisi e le valutazioni del presente lavoro poggiano sul bagaglio informativo di cui dispone la Provincia di Trento. Nel corso della programmazione 2000-2006 sono state, infatti, realizzate sia indagini retrospettive volte a rilevare il gradimento dei partecipanti agli interventi formativi implementati, sia indagini volte ad evidenziare la ricaduta occupazionale a seguito della frequenza dei corsi di formazione professionale. Tali rilevazioni hanno proseguito anche nell'attuale programmazione seppure la programmazione in corso, i tempi di realizzazione degli interventi e quelli necessari affinché la rilevazione sia metodologicamente fondata (almeno 6-12 mesi dalla conclusione dell'intervento), fanno sì che si abbia un numero più contenuto di informazioni.

Più nello specifico i dati considerati riguardano:

- *Rilevazione del gradimento.* Tutti gli interventi messi a bando dall'Amministrazione provinciale nella passata programmazione sono stati soggetti ad indagine del gradimento degli utenti.
- *Rilevazione degli esiti occupazionali.* Le indagini per valutare la ricaduta occupazionale a seguito della frequenza di un corso di formazione professionale a valere sulla passata programmazione sono state realizzate in riferimento alle misure C3 “Promuovere un’offerta articolata di formazione superiore” ed E1 “Promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro”.
- *Schede di adesione agli interventi* che hanno permesso di acquisire in particolare informazioni socio anagrafiche sui partecipanti alle attività di formazione.
- *Programmazione 2007-2013.* Per l'attuale programmazione sono state realizzate indagini di gradimento e placement (a 6 mesi) per gli interventi realizzati a valere sugli obiettivi 2E “Interventi di secondo livello post diploma e post laurea riservati a soggetti disoccupati” e 2F “Percorsi integrati di informazione orientamento e formazione per l’inserimento e il reinserimento lavorativo delle donne”.

Per la precedente programmazione la posizione occupazionale dei partecipanti ai corsi di formazione professionale è stata valutata considerando l'*inserimento lavorativo a 12 mesi dalla partecipazione ai corsi*; per gli interventi di formazione a valere sull'attuale programmazione è stato considerato l'*inserimento lavorativo a 6 mesi*, essendo questo il dato disponibile attraverso le rilevazioni già effettuate dall'Amministrazione provinciale.

Nel complesso la *ricostruzione storica e l'analisi degli interventi* realizzati dalla Provincia di Trento avviene attraverso la trattazione dei seguenti elementi:

- le caratteristiche anagrafiche dei partecipanti come età, titolo di studio, genere;
- le Misura e gli Obiettivi di riferimento del percorso frequentato;
- il gradimento e giudizio sul corso in relazione alla sua organizzazione e motivi dell'eventuale abbandono della frequenza;
- i percorsi nel mercato del lavoro a 12 o a 6 mesi dell'azione formativa per condizioni quali occupazione, ricerca di lavoro, rientro nella scuola, inoccupazione;
- le caratteristiche professionali e del lavoro svolto quindi tipologie contrattuali o di rapporto di lavoro, tipo di mansione svolta, orario di lavoro, ecc.;
- le caratteristiche dell'impresa quali settore di attività economica, dimensione aziendale.

L'efficacia degli interventi di formazione e le performance dei formati sono stati presentati anche attraverso *indicatori di sintesi*, quali:

- *tasso di occupazione*, cioè la percentuale di coloro che, frequentato il corso hanno trovato un lavoro;
- *indice di successo*, dato dal numero di coloro che hanno trovato un'occupazione + il numero coloro che hanno ripreso gli studi sul totale dei formati;
- *indice di coerenza*, cioè quanti dichiarano che l'occupazione trovata è coerente con il corso di formazione frequentato;
- *indice di utilità (competenze specialistiche)* dato dalla percentuale di coloro che hanno trovato utile le competenze acquisite per svolgere il proprio lavoro sul totale dei formati;
- *indice di soddisfazione/gradimento* dato dalla percentuale di coloro che esprimono soddisfazione, gradimento per il corso frequentato sul totale dei formati;
- *tasso di ritiro* che ricomprende sia i ritirati che i non formati.

Gli esiti occupazionali scaturiti dall'indagine sono inoltre analizzati anche in rapporto diretto con le variabili socio-anagrafiche degli allievi, giungendo alla definizione di "*profili-tipo*" quale sintesi dei descrittori socio-anagrafici di coloro che hanno tratto i maggiori benefici in termini occupazionali dai singoli interventi.

L'analisi e la valutazione degli interventi è stata inoltre realizzata attraverso la verifica dei criteri di pertinenza e di efficacia degli interventi realizzati:

- **Pertinenza (o impatto specifico).** E' volta a verificare in che modo la realizzazione degli interventi sia rispondente ai fabbisogni del territorio ed è stata effettuata ricostruendo e ponendo a confronto degli indicatori in grado di misurare quale sia stata l'incidenza degli interventi realizzati rispetto ai potenziali beneficiari (tassi di copertura), con i fabbisogni del mercato del lavoro locale espressi in termini di divari rispetto ad una situazione obiettivo di riferimento.
- **Efficacia (o efficacia esterna).** E' volta a verificare il grado di correlazione fra l'impegno programmatico profuso sui diversi *target* e le diverse *performance* occupazionali da questi conseguiti. La valutazione di efficacia esterna ha richiesto di osservare gli effetti delle politiche per il lavoro da un punto di vista dinamico, ponendo a confronto la crescita occupazionale delle diverse componenti del mercato del lavoro con il *policy effort* (espresso in termini di tassi di copertura) che la politica provinciale ha prodigato su queste stesse componenti. Il confronto è stato realizzato ricorrendo a tecniche di *analisi Shift-Share* che consentono di depurare la dinamica occupazionale provinciale dall'influenza che variabili nazionali e strutturali possono aver esercitato sull'occupazione e verificare così se lo "sforzo" della politica regionale nei confronti di specifiche categorie abbia effettivamente sostenuto una migliore dinamica occupazionale.

b) L'analisi del mercato del lavoro

Le principali dinamiche che hanno caratterizzato il mercato del lavoro provinciale nel corso del decennio 2000-2009 sono in sintesi:

- *scarsa capacità di espandere la propria base occupazionale.* Nel complesso del periodo, a fronte di una crescita occupazionale che in media nazionale e dell'EU15 ha registrato un incremento di circa 9 punti percentuali, la crescita occupazionale provinciale ha mostrato una espansione di solo il 3,5%, raggiungendo nel 2009 le 229 mila unità;
- *evoluzione sostanzialmente stagnante del prodotto interno lordo.* Si registra comunque una buona tenuta di fronte alla crisi economica: mentre il prodotto interno lordo nazionale nel 2009 si è riportato sui livelli del 2000, il PIL provinciale risulta di circa 4 punti percentuali superiore al dato iniziale. Crescita economica che è in ogni caso ampiamente al di sotto della performance dell'EU15 (+10 punti percentuali). Il prodotto interno lordo per abitante rimane comunque elevato e superiore sia al dato medio nazionale che dell'EU15;
- *dinamica occupazionale.* Nel 2009 il tasso di occupazione complessivo della popolazione fra 15 e 64 anni (66,6% nel 2009), appare sostanzialmente allineato al dato medio delle Regioni del Nord Italia e con quello medio dell'Unione Europea a 15 (65,9%); valore di circa 3 punti percentuali al di sotto degli obiettivi occupazionali fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg. Tuttavia mentre il nord Italia e l'EU15 negli ultimi anni hanno visto aumentare il tasso di occupazione complessivo di circa 2-3 punti percentuali, il tasso di occupazione provinciale è risultato sostanzialmente stabile nel

corso del periodo. La dinamica del tasso di occupazione è il frutto di un'evoluzione positiva della componente femminile che compensa la dinamica negativa della componente maschile. Le componenti più deboli del mercato del lavoro, i giovani e gli anziani, presentano le maggiori difficoltà. I divari nei tassi di occupazione specifici rispetto alla media dei paesi EU15 raggiungono, infatti, i livelli massimi per questi due gruppi ed in particolare per le donne di età compresa fra i 55 e i 64 anni;

- relativamente ai *settori*, la struttura occupazionale della Provincia risulta in linea con la media nazionale sia per quanto riguarda il settore agricolo, che il settore delle costruzioni. Il peso del settore industriale sull'occupazione complessiva rimane invece leggermente al di sotto della media nazionale (18% contro il 21%), mentre l'incidenza del terziario si attesta su di un valore pari al 69%, a fronte del 67% della media nazionale;
- *tassi di disoccupazione*. Risultano contenuti ed inferiori sia al dato nazionale, che al dato medio delle Regioni del Nord Italia. Anche durante l'ultimo anno il tasso di disoccupazione si mantiene sostanzialmente invariato, mentre cresce di quasi un punto e mezzo nella media delle regioni settentrionali. Sono soprattutto i giovani e, in particolare, le giovani donne a presentare le maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro. Occorre peraltro segnalare come circa il 33% delle persone in cerca di occupazione sia fornito di bassi livelli d'istruzione (licenza elementare e media). I tassi di disoccupazione fra la popolazione non istruita risultano, infatti, maggiori della media provinciale, raggiungendo per la componente femminile il 6,3%.

c) I partecipanti ai corsi di formazione professionale della Provincia di Trento nel periodo 2001-2007

I partecipanti ai corsi di formazione professionale della Provincia di Trento, cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo nell'ambito della Programmazione Comunitaria 2000-2006, con esclusione della formazione continua, sono stati 35.148. Nella tabella successiva il dettaglio dei partecipanti, distinti per genere, in relazione alla Misura cui afferiscono i corsi frequentati.

Tab. 1.1 - Distribuzione dei partecipanti per genere e misura cui afferisce il corso frequentato

Misura	Femmine	Maschi	Totale
A2 - inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	9.021	6.281	15.302
C1 - adeguamento del sistema della formazione professionale	76	61	137
C2 - prevenzione della dispersione scolastica e formativa	3.923	2.964	6.887
C3 - formazione superiore	1.237	1.138	2.375
C4 - formazione permanente	4.242	4.175	8.417
E1 - promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro	2.030		2.030

Totale	20.529	14.619	35.148
--------	--------	--------	--------

Dei 35.148 partecipanti il 18% (ritirati o non formati) non ha portato a termine il percorso formativo.

d) La soddisfazione dei partecipanti ai corsi di formazione professionale della Provincia di Trento nel periodo 2001-2007

Il gradimento è stato rilevato per 26.600 partecipanti ai corsi ricompresi nell'ambito delle Misure A2, C2, C3, C4, E1.

Il gradimento espresso dagli intervistati restituisce un giudizio sui corsi più che confortante: il 96,2% ha infatti giudicato positivamente le attività formative.

Il giudizio estremamente positivo, dato alle attività svolte nel loro complesso, è confermato dalle valutazioni di dettaglio sui diversi aspetti dei corsi svolti, seppur con alcuni punti di attenzione:

- *l'organizzazione delle attività*, non ha soddisfatto le aspettative dei partecipanti solo nel 6,5% dei casi;
- relativamente allo *stage* formativo presso un'azienda, la quasi totalità (94,7%) si è dichiarata convinta dell'utilità dello stesso seppure una discreta percentuale di intervistati (16%), pur giudicandola utile, ha ritenuto l'attività non coerente con gli obiettivi che il corso si era prefissato;
- relativamente all'*efficacia dei docenti nella trattazione dei vari contenuti* solo una piccola percentuale (5%) hanno espresso un giudizio non positivo, avendo dichiarato che solo pochi docenti sono stati realmente in grado di trattare efficacemente i contenuti delle varie attività;
- positivo è anche il giudizio dato sull'*omogeneità del livello di preparazione iniziale dei partecipanti*, anche se in modo meno marcato rispetto ai precedenti aspetti (il 65% circa ha infatti ritenuto tale livello sostanzialmente omogeneo, a fronte di circa il 25% di intervistati per il quale la preparazione iniziale è stata poco omogenea con il restante 9,4% che ne rileva la totale mancanza);
- *l'articolazione dei corsi* è stata giudicata utile e coerente dalla maggioranza dei partecipanti (73%).

La soddisfazione dei partecipanti ai corsi è ulteriormente confermata dal fatto che la maggioranza (92,1%) consiglierebbe il corso svolto ad un amico o ad un collega.

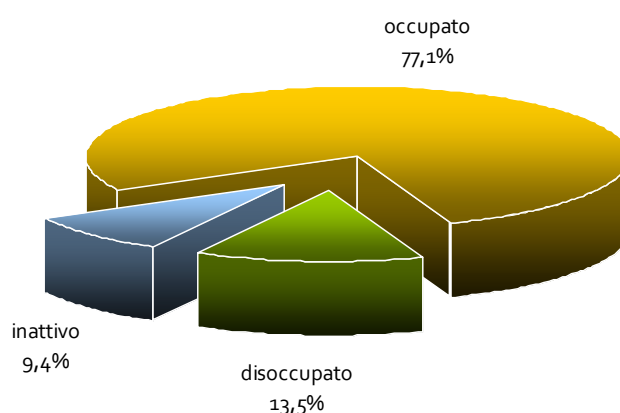
e) Il placement dei corsi di formazione professionale della Provincia di Trento: la passata programmazione

Come anticipato, l'analisi dei valori di placement e delle caratteristiche dell'occupazione trovata è stata effettuata per i formati che hanno frequentato percorsi di formazione nella passata e nell'attuale programmazione.

Rispetto alla passata programmazione, le analisi e le valutazioni effettuate sono relative a 2.638 formati che hanno frequentato un percorso formativo nell’ambito delle Misure C3 (formazione superiore) ed E1 (promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro) del FSE 2000-2006.

Ad un anno dalla fine dei corsi **il tasso di placement** risulta pari al 77,1%, a fronte di una percentuale di disoccupati del 13,5% e di inattivi di poco inferiore al 9,4%.

Fig. 1.1 - Situazione occupazionale a 12 mesi dalla conclusione del corso



Il tasso maschile (pari all’80%) è più alto di quello femminile di quasi 5 punti (75,3%).

Considerando il tasso di placement al netto degli occupati all’inizio del corso, la forbice tra i due sessi non subisce grosse variazioni aumentando di poco più di un punto percentuale.

Il tasso di placement più elevato (82,6%) è associato al possesso di lauree e/o dottorati per ciò che concerne il titolo di studio, mentre riguardo l’età, il tasso di placement più elevato (80,6%) si registra per gli individui appartenenti alla classe 25-34 anni (80,6%);

Il tasso di placement cresce costantemente fino al 2006, per poi avere una netta flessione nel 2007 con una ripresa nel 2008 (cfr. grafico 6.3).

Le caratteristiche dell’occupazione trovata, in particolare grazie all’invio di domande a datori di lavoro e alla segnalazione ai datori di lavoro da parte di familiari, amici e conoscenti mentre risultano poco utilizzati i canali delle agenzie di collocamento e dei centri di orientamento nonché quello dei centri per l’impiego, così come le inserzioni di giornali o gli annunci su internet, sono così sintetizzabili:

- la grande maggioranza di coloro che hanno un lavoro (84,7%) è occupata alle dipendenze, con il restante 15,3% costituito da lavoratori autonomi;
- gli occupati per lo più hanno un contratto di lavoro a tempo determinato (43,1% per i dipendenti privati e 59,1% per quelli pubblici), seguiti da coloro

- che hanno ottenuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato (31,1% per i dipendenti privati e 37,1% per quelli pubblici);
- la maggioranza dei lavoratori ha stipulato contratti di breve durata (il 31,6% degli intervistati ha stipulato contratti inferiore a 6 mesi, con il 29,9% che vede salire la durata fino ad un anno);
 - tra i lavoratori dipendenti, oltre la metà degli intervistati ha una condizione professionale di impiegato (esecutivo o di concetto), con un 28% circa che possiede la qualifica di operaio (comune o qualificato);
 - la maggioranza dei lavoratori autonomi (40%) è risultata occupata con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), con i liberi professionisti che rappresentano circa il 22% del totale;
 - oltre i due terzi degli occupati hanno avuto un contratto di lavoro full time, percentuale che per le persone di sesso maschile viene incrementata a oltre il 94%;
 - il settore di maggior impiego risulta quello del “noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese” come pure quello dei “servizi pubblici, sociali e personali”, della sanità, dell’istruzione, del commercio e quello manifatturiero;
 - infine, la percentuale più consistente degli intervistati è occupata con un salario che non supera i 1050 euro.

In merito al gradimento dei formati circa il corso frequentato è possibile evidenziare:

- i contatti avuti durante il corso sono ritenuti nel complesso utili ai fini dell’ottenimento del posto di lavoro da quasi la metà degli intervistati (47,8%);
- sono giudicate utili dalla maggioranza degli intervistati le competenze specialistiche così come la cultura generale è la possibilità di meglio relazionarsi con gli altri, mentre più contenuto il gradimento nei confronti delle competenze informatiche (il 67%);
- la maggior parte di coloro che ha trovato un lavoro ha ritenuto tale occupazione coerente rispetto al corso frequentato;
- sono stati necessari poco meno di tre mesi per l’apprendimento delle nozioni necessarie per svolgere le attività richieste dalla nuova occupazione;
- la maggior parte delle occupazioni trovate richiede, comunque, degli aggiornamenti professionali, continui per quasi la metà degli intervistati.

f) Il placement dei corsi di formazione professionale della Provincia di Trento: la presente programmazione

Come anticipato sono state considerate anche le attività formative attivate nell’ambito dell’attuale programmazione per le quali erano state realizzate le indagini retrospettive sui partecipanti. Nello specifico, si tratta delle attività di formazione comprese all’interno degli obiettivi 2E e 2F della programmazione FSE 2007-2013, consistenti rispettivamente in *“Interventi di secondo livello post diploma e post laurea riservati a soggetti disoccupati”* e *“Percorsi integrati di informazione orientamento e formazione per l’inserimento e il reinserimento*

lavorativo delle donne” che hanno coinvolto 324 allievi, di cui circa il 70% di sesso femminile.

Trascorsi 6 mesi dalla partecipazione al corso, si registra un tasso di placement pari al 65,4%. Anche per l’attuale programmazione quindi si riscontra un incremento della percentuale degli occupati dopo la frequenza del corso, percentuale che nel passaggio dai 6 ai 12 mesi è solitamente destinata ad aumentare.

A differenza di quanto analizzato per la passata programmazione, alla componente femminile si associa un tasso di placement più elevato (67,4%), con la forbice tra i due sessi che non muta se si escludono gli occupati al momento dell’iscrizione al corso.

Anche in questo caso sono gli appartenenti alla classe 13-24anni ad avere il tasso di placement più elevato (71,9%) mentre meno discriminante appare il titolo di studio se non per coloro che sono in possesso della sola licenza media (50,0%).

Analizzando le caratteristiche dell’occupazione, anche in questo caso la maggioranza degli intervistati è occupata alle dipendenze (71%) e con contratto a tempo determinato (66%), mentre si conferma il lavoro part-time come fenomeno tipicamente femminile.

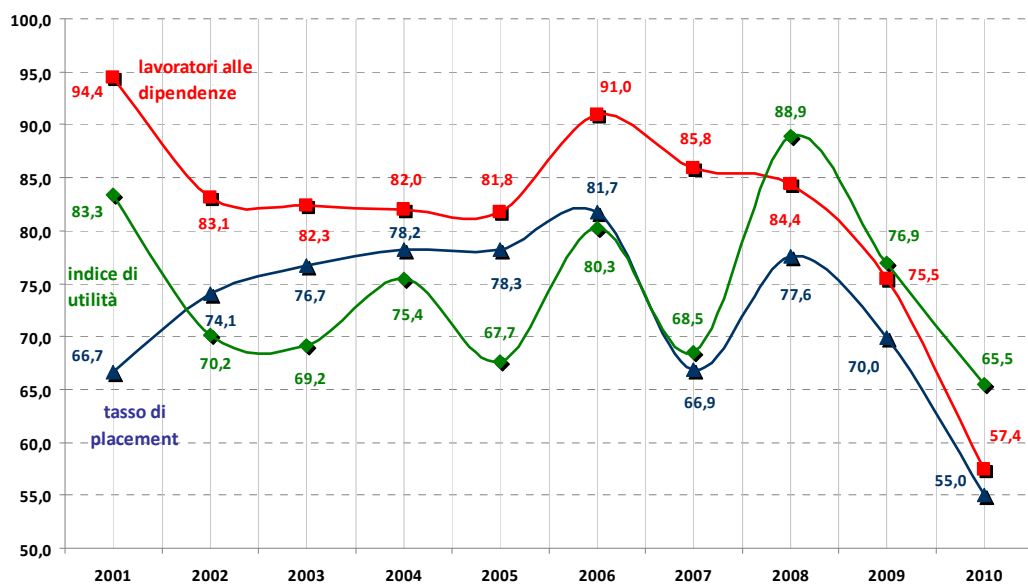
I settori dove si concentrano gli occupati sono i servizi pubblici e sociali, cui segue il settore manifatturiero e del supporto alle imprese, con entrambi i settori che superano il 10%.

Anche in questo caso è espresso dai formati apprezzamento diffuso circa l’utilità delle competenze acquisite e la capacità di rapportarsi con gli altri grazie al percorso formativo.

g) Dieci anni di programmazione: la variabile temporale

Volendo sintetizzare l’andamento di alcuni aspetti (tasso di placement, utilità delle competenze specialistiche, percentuale di lavoratori alle dipendenze) nella precedente e nell’attuale programmazione si ottiene l’andamento esemplificato nel grafico seguente.

Fig. 1.2 - Andamento temporale del tasso di placement, dell’utilità delle competenze specialistiche, della percentuale di lavoratori alle dipendenze



h) La valutazione di pertinenza e di efficacia esterna degli interventi realizzati

La Provincia Autonoma di Trento presenta un sistema produttivo in grado di garantire soddisfacenti livelli occupazionali e buone opportunità lavorative. Se si considerano i principali obiettivi della strategia europea di Lisbona attinenti al mercato del lavoro e alle politiche del FSE, la Provincia si situa in linea con i livelli delle regioni dell'Italia settentrionale e su valori non molto distanti dall'UE a 15.

La Provincia presenta, tuttavia, una evidente difficoltà a garantire l'occupabilità della componente più anziana della forza lavoro (tasso di occupazione della popolazione compresa fra i 55 e 64 anni o di oltre 20 punti percentuali inferiore all'obiettivo di Lisbona) e presenta altresì difficoltà di inserimento occupazionale per quanto riguarda la componente più giovane della popolazione (15-24 anni). Ed in effetti, il divario maggiore fra la situazione provinciale e il resto del territorio dell'EU15 riguarda la componente più anziana sia maschile che femminile, cui fa seguito la componente giovanile e meno istruita delle donne.

Sono proprio le donne i destinatari verso cui l'Amministrazione provinciale indirizza principalmente le politiche (60% dei destinatari), in particolare a donne che ricadono nelle classi d'età della popolazione al di sotto dei 34 anni e in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria superiore. Infatti, se si considerano i destinatari per genere e classi d'età, i tassi di copertura medi annui dei potenziali beneficiari delle azioni risultano elevati soprattutto per quanto riguarda le donne in età compresa fra i 15 e i 24 anni e i maschi in età compresa fra i 25 e i 34 anni. Mentre, rispetto ai titoli di studio della popolazione, i tassi di copertura medi annui sono risultati molto elevati per le componenti più istruite della popolazione (possesso della laurea).

Una correlazione positiva fra fabbisogni del mercato del lavoro locale e policy effort¹ si rileva soprattutto per quanto riguarda le donne della classe d'età 15-24 anni e, in parte, i maschi delle classi d'età 15-24 anni, correlazione che aumenta se l'analisi si concentra solamente sugli interventi che sono stati indirizzati alle persone inoccupate – persone in cerca di occupazione o inattive.

D'altra parte, la popolazione meno istruita, che presenta divari sensibili rispetto alla media UE15, ha registrato anche bassi tassi di copertura. Si tratta in ogni caso di una scelta dell'Amministrazione che, per quanto riguarda quest'ultima componente, ha teso a favorire un approccio preventivo attraverso un forte intervento sul sistema dell'istruzione e sulla popolazione studentesca.

In merito alla valutazione di efficacia esterna, e quindi all'esistenza di una relazione fra l'impegno programmatico profuso sui diversi *target* e le *performance* occupazionali che queste diverse componenti del mercato del

¹ Ponendo a confronto i tassi di copertura con gli indicatori di fabbisogno è possibile verificare se l'impegno dell'Amministrazione sia stato realizzato, o meno, nei confronti di quelle categorie che effettivamente presentavano i maggiori divari rispetto al dato dell'UE15.

lavoro hanno effettivamente registrato², i circa 3 mila destinatari delle Misure C3 e E1 coinvolti nell'indagine sul placement presentano tassi di occupazione superiori alla media registrata a livello provinciale per quasi tutte le categorie di destinatari considerati, con le sole eccezioni dei maschi compresi fra i 25 e i 44 anni e dei maschi in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore. Sembrerebbe, comunque, che un'efficacia maggiore delle politiche si sia registrata per quanto riguarda la componente femminile e in generale per le componenti più deboli della forza lavoro (giovani ed anziani). E' evidente che in questi casi la politica abbia favorito, come minimo, un innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro.

Diverso il caso delle componenti più forti del mercato del lavoro (maschi delle classi centrali della popolazione che già attualmente non presentano grosse difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro) dove i tassi di occupazione della popolazione formata risultano inferiori al dato medio ISTAT della corrispondente classe d'età.

Un secondo aspetto può essere messo in evidenza ponendo a confronto la crescita occupazionale delle diverse componenti del mercato del lavoro con il *policy effort* (espresso in termini di *tassi di copertura*) che la politica provinciale ha prodigato su queste stesse componenti. Questa attività può essere realizzata, come già anticipato, attraverso l'ausilio delle tecniche di analisi *Shift-Share*. I risultati dell'analisi evidenziano come la maggiore crescita occupazionale registrata dalla Provincia nel periodo 2004-2008 rispetto al dato nazionale (5,1% contro il 4,5% della media nazionale) non è spiegata dalla particolare composizione produttiva locale, ma trova fondamento in una maggiore capacità endogena del tessuto imprenditoriale di creare nuova occupazione.

A questo punto è possibile effettuare una valutazione di efficacia degli interventi realizzati, ponendo a confronto la componente localizzativa della crescita occupazionale (individuata attraverso l'analisi *Shift-Share*), con l'incidenza degli interventi espressi in termini di tassi di copertura, così da verificare se il *policy effort* prodotto dalle azioni del FSE sulle diverse componenti della forza lavoro abbia esercitato o meno un effetto positivo sull'evoluzione delle stesse. Naturalmente, la valutazione di efficacia così condotta dovrà essere considerata con molta prudenza. Non è possibile, infatti, individuare in questo modo una correlazione causale diretta fra lo sforzo esercitato e le *performance* delle diverse componenti del mercato del lavoro, in quanto queste tendono ad essere influenzate da una molteplicità di fattori – esogeni e/o endogeni al mercato del lavoro regionale – che possono condizionare, congiuntamente alle azioni del FSE, in positivo o in negativo, le diverse dinamiche della forza lavoro.

Tuttavia, sia che lo sforzo di policy (tassi di copertura azioni FSE) venga calcolato sull'insieme dei destinatari delle politiche per il lavoro (ad eccezione degli interventi sugli studenti), sia che venga calcolato solo sui destinatari in cerca di occupazione o inattivi, esiste una relazione positiva fra lo “sforzo” esercitato dal

² L'analisi può essere condotta confrontando per i diversi target della popolazione i tassi di occupazione dell'ISTAT con i tassi di occupazione che emergono dai dati del placement riferiti alle Misure C3 e E1.

FSE nei confronti delle singole categorie di destinatari e le loro relative *performance* occupazionali, anche se tale relazione risulta debole. Ciò è particolarmente vero per la componente più giovane del mercato del lavoro maschile e per la popolazione più istruita, mentre non sembrano crescere le possibilità occupazionali delle donne più giovani e dei maschi appartenenti alle classi centrali di età.

Il mercato del lavoro provinciale ha dimostrato una buona capacità di tenuta anche di fronte alla crisi³. La componente localizzativa ha esercitato nella Provincia di Trento un effetto positivo soprattutto per quanto riguarda la componente femminile, sia se questa venga calcolata considerando la struttura settoriale, la composizione per classi d'età degli occupati, che la struttura per titolo di studio dell'occupazione.

Tutte le categorie che presentano valori superiori alla media nei tassi di copertura e quindi risultano maggiormente raggiunte dall'azione della Provincia, hanno mostrato una dinamica della componente localizzativa largamente positiva, aspetto che tende a far propendere per una interpretazione favorevole del contributo della politica finanziata attraverso il FSE alla maggiore tenuta registrata dal mercato del lavoro provinciale rispetto alla dinamica nazionale.

³ In questo caso le analisi sono state effettuate tenendo conto anche delle azioni formative adottate durante il 2009, per un totale di 324 individui, sia per quanto riguarda l'Obiettivo 2E, che l'Obiettivo 2F.

2. L'IMPIANTO METODOLOGICO

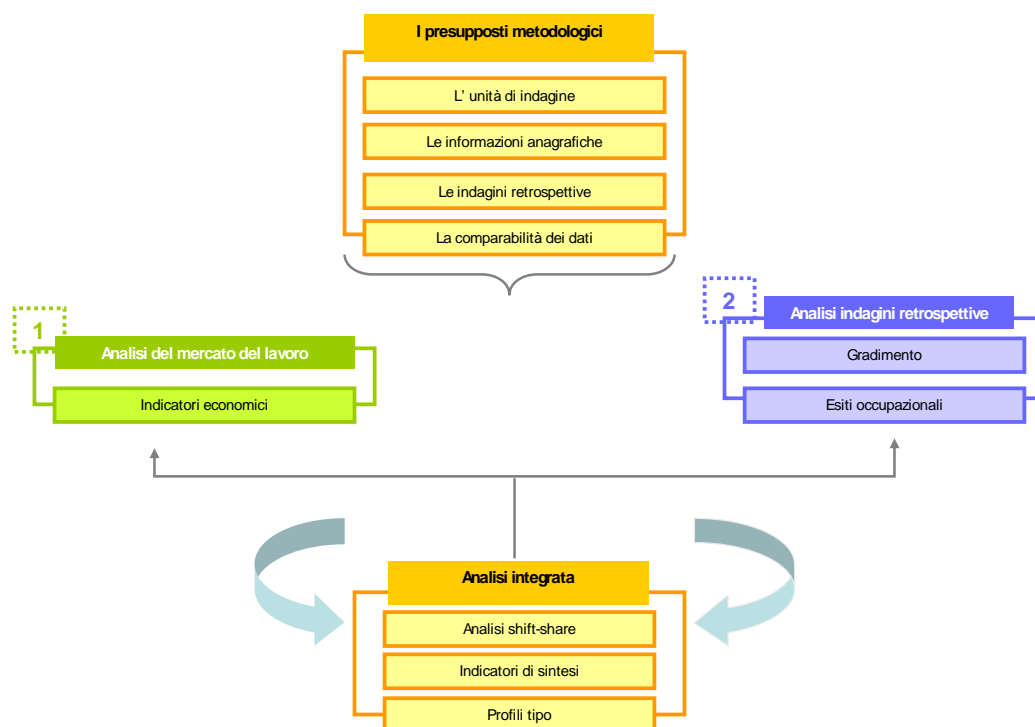
La metodologia proposta, e di seguito descritta, si caratterizza per un'analisi integrata di più piani di indagine: quello del mercato del lavoro provinciale e quello degli esiti delle indagini retrospettive effettuate attraverso la somministrazione telefonica di appositi questionari (è stata adattata la versione dei questionari elaborata dalla struttura nazionale di valutazione dell'Isfol con il contributo delle Amministrazioni regionali).

I **presupposti metodologici** a fondamento dell'impianto proposto sono costituiti da:

- *l'unità di indagine.* A base delle analisi è posto l'allievo formato in riferimento sia al suo giudizio soggettivo sul corso, sia alla sua condizione occupazionale e professionale;
- *le informazioni anagrafiche.* Le analisi poggiano sulle caratteristiche socio-anagrafiche dei formati che forniscono una chiave di lettura delle performance osservate;
- *le indagini retrospettive.* Sotto questo aspetto si considera l'insieme delle rilevazioni effettuate dal 2001 ad oggi per la valutazione dei risultati degli interventi formativi effettuati a valere sul POR FSE della attuale e della precedente programmazione;
- *la comparabilità dei dati.* Perché fosse possibile qualsiasi riflessione è chiaro che i dati dell'arco temporale considerato dovevano poter esser comparati. Le informazioni di cui dispone la Provincia sono state acquisite con strumenti di rilevazione differenti, in particolare nel passaggio dalla precedente all'attuale programmazione; ne consegue che per procedere ad una lettura trasversale nel decennio considerato degli effetti della formazione e del suo gradimento si è proceduto ad una loro omogeneizzazione previa ricodifica degli item che articolano gli strumenti di rilevazione.

Il grafico seguente schematizza l'impianto metodologico alla base dell'indagine.

Figura 2.1 - Impianto metodologico



2.1. Le informazioni quantitative di riferimento

Sostanzioso è il bagaglio informativo di cui dispone la Provincia di Trento. Nel corso della programmazione 2000-2006 sono state, infatti, realizzate sia indagini volte a rilevare il gradimento dei partecipanti agli interventi formativi implementati, sia indagini volte ad evidenziare la ricaduta occupazione a seguito della frequenza dei corsi di formazione professionale. Tali rilevazioni hanno proseguito anche nell'attuale programmazione seppure, per ovvie ragioni legate sia al fatto che la programmazione è in corso, sia ai tempi di realizzazione degli interventi e a quelli necessari affinché la rilevazione sia metodologicamente fondata (almeno 6-12 mesi dalla conclusione dell'intervento), si dispone di un numero più contenuto di informazioni.

Le informazioni relative a tali **indagini retrospettive**, acquisite tramite interviste telefoniche, sono disponibili nel sistema informativo provinciale (gli schemi di seguito presentati evidenziano per la precedente e l'attuale programmazione gli interventi attuati e le tipologia di rilevazione realizzate con indicazione delle relative tempistiche). Più nello specifico si evidenzia:

- *Rilevazione del gradimento.* Tutti gli interventi messi a bando dall'Amministrazione provinciale nella passata programmazione sono stati soggetti ad indagine del gradimento degli utenti. L'indagine ha previsto altresì la rilevazione contestuale dello stato occupazionale del formato al momento dell'intervista (placement e placement a 3 mesi);

- *Rilevazione degli esiti occupazionali.* Le indagini per valutare la ricaduta occupazionale a seguito della frequenza di un corso di formazione professionale a valere sulla passata programmazione sono state realizzate in riferimento alle misure C3 “Promuovere un’offerta articolata di formazione superiore” ed E1 “Promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro”;
- *Programmazione 2007-2013.* Per l’attuale programmazione sono state realizzate indagini di gradimento e placement (a 6 mesi) per gli interventi realizzati a valere sugli obiettivi 2E “Interventi di secondo livello post diploma e post laurea riservati a soggetti disoccupati” e 2F “Percorsi integrati di informazione orientamento e formazione per l’inserimento e il reinserimento lavorativo delle donne”;
- *Utenti raggiunti.* Le indagini retrospettive hanno riguardato, nella quasi totalità dei casi, l’universo dei formati e non un loro campione. Elemento questo che restituisce una mole di informazioni considerevole.

Oltre ai dati delle indagini retrospettive sono disponibili quelle relative alle **schede di adesione agli interventi** che forniscono informazioni socio anagrafiche sui partecipanti alle attività di formazione e sulla tipologia di intervento frequentato.

Nel complesso l’insieme dei dati disponibili concernono:

- le caratteristiche anagrafiche dei partecipanti come età, titolo di studio, genere;
- le Misura e gli Obiettivi di riferimento e la tipologia del percorso frequentato;
- il gradimento e giudizio sul corso in relazione alla sua organizzazione e motivi dell’eventuale abbandono della frequenza;
- i percorsi nel mercato del lavoro a 12 o a 6 mesi dell’azione formativa per condizioni quali occupazione, ricerca di lavoro, rientro nella scuola, inoccupazione;
- le caratteristiche professionali e del lavoro svolto quindi tipologie contrattuali o di rapporto di lavoro, tipo di mansione svolta, tempi e modalità di inserimento nella posizione, orario di lavoro;
- le caratteristiche dell’impresa quali settore di attività economica, dimensione aziendale.

Tab. 2.1 - Rilevazioni effettuate per gli interventi attuati nella programmazione 2000-2006

Programmazione 2000 - 2006									
Interventi ⁴				Rilevazioni					
Anno programmazione	Misure	Avvio	Conclusione	Anno indagine	Soddisfazione	Placement	Placement 3 mesi	Placement 12 mesi	6- n. intervistati
2001	A2-C2	2001-2002	2002	2002	X				2.880
2001	C3-E1	2001	2002	2002	X		X		713
2001	C3-E1	2001	2002	2003	X			X	664
2001	C4-D2	2001-2002	2002	2002	X	X			3.996
2001-2002	D1	2001-2002	2002	2002	X	X			930
2002	A2-C2	2002-2003	2003	2003	X	X			3.233
2002	C3-E1	2003-2004	2003-2004	2004	X			X	756
2002	C4	2003	2003	2003	X				836
2002	D2	2002-2003	2003	2003	X				1.157
2002-2003	D1	2002-2003	2003	2003	X	X			2.094
2003	A2-C2	2003-2004	2003-2004	2004	X				4.458
2003	C3-E1	2003-2004	2004	2004	X				562
2003	C3-E1	2003-2004	2004	2005	X			X	457
2003	C4-D2	2003-2004	2003-2004	2004	X				2.053
2003-2004	D1	2003-2004-2005	2004-2005	2005	X	X			4.764
2004	A2-C2	2004-2005	2005	2005	X				2.996
2004	C3-E1	2004-2005	2005	2005	X				580
2004	C3-E1	2004-2005	2005	2007	X			X	539
2004	C4-D2	2004-2005	2005	2005	X				2.142

⁴ Misura A2: Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro; C2: Adeguare il sistema della formazione e dell'istruzione; C3 Promuovere un'offerta articolata di formazione superiore; C4: Promuovere la formazione permanente; D1: Sviluppo della formazione continua della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese con priorità alle PMI; D2: Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione; D4: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e sviluppo tecnologico; E1: Promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Programmazione 2000 - 2006									
Interventi ⁴					Rilevazioni				
Anno programmazione	Misure	Avvio	Conclusione	Anno indagine	Soddisfazione	Placement	Placement 3 mesi	Placement 12 mesi	6- n. intervistati
2005	A2	2005	2006-2007	2007	X				1.344
2005	C2	2005	2006-2007	2007	X				1.264
2005	C3-E1	2006	2007	2008	X	X (24 mesi)			191
2005	C3-E1	2005	2006-2007	2007	X			X	350
2005	C3-E1	2005	2006-2007	2007	X		X		372
2005	C4-D2	2006	2007	2008	X				1.889
2005	D4	2006	2006-2007	2007	X				106
2005-2006	D1	2005-2006-2007	2006-2007	2008	X	X			2.948
2006	C3-E1	2007	2008	2008	X		X		232
2006	C3-E1	2007	2008	2008	X			X	221
2006	C4	2006-2007	2007	2008	X				328
2006	D2	2006-2007	2007	2008	X				522
2006	D4	2006-2007	2007	2008	X				305
2007	A2	2006-2007	2007	2008	X				827
2007	C2	2007	2008	2008	X				259
2007	C3	2007	2008	2008	X		X		105
2007	C3-E1	2007	2007-2008	2009	X			X	244
2007	D2	2007-2008	2008	2008	X				626
2007	D4	2007	2007	2008	X				118
2007	E1	2007	2008	2008	X		X		132
2008	2E-2F	2009	2009-2010	2010	X	-	-	X (6mesi)	370

2.2. L'analisi del mercato del lavoro

In questo caso si è proceduto del mercato del lavoro della Provincia di Trento che copre poco meno di un decennio dal 2000 al 2009. A tal fine verranno individuati alcuni indicatori fra quelli comunemente utilizzati in questo tipo di analisi (tasso di occupazione, tasso di disoccupazione, tasso di attività, ecc.) mettendoli in relazione alle principali variabili anagrafiche.

Si è altresì verificato quanto la crisi abbia inciso sul mercato provinciale, di quanto cioè il mercato del lavoro abbia resistito alla crisi nel confronto con il contesto italiano.

2.3. L'analisi dei dati acquisiti attraverso le indagini telefoniche

L'obiettivo è stato quello di ricostruire per l'arco temporale 2000-2010 l'atteggiamento e le motivazioni dei partecipanti nei confronti della formazione e dei corsi frequentati verificando “il peso” attribuito alla formazione sia nei riguardi dell'impatto occupazionale che della qualificazione del proprio lavoro. Sono state individuate specifiche categorie - ad esempio donne -, o specifiche tipologie di corso - corsi post diploma, ecc. - rilevando eventuali modificazioni nel tempo all'interno di una stessa tipologia e differenze fra target/tipologie diverse.

Per rendere il più possibile pregnanti ed affidabili le valutazioni che sono state effettuate, l'analisi è stata condotta sull'universo degli intervistati.

Dal punto di vista operativo sono stati realizzati i seguenti principali step:

- identificazione delle tipologie di attività formative realizzate, dell'anno di realizzazione e conclusione e delle analisi valutative a loro riconducibili;
- analisi dei questionari per rilevare domande comuni che permettano una lettura trasversale nel decennio considerato degli effetti della formazione e del suo gradimento. Si tratta di un passaggio non semplice che ha previsto, là dove ve ne sono stati presupposti, la riconduzione ad una struttura comune di item simili che hanno presentato delle differenze (si pensi ai settori occupazionali che hanno subito nel tempo una modificazione della loro classificazione e sui quali si è operato per renderli omogenei);
- creazione di un data base che riporti per ciascun formato le sue caratteristiche socio anagrafiche e le risposte al questionario, procedendo ad una loro codifica funzionale all'attività di analisi e valutazione;
- elaborazione dei dati;
- ricostruzione storica degli effetti e del gradimento della formazione anche per specifiche variabili socio-anagrafiche dei formati.

Il data base creato comprende sia i “non formati” sia coloro che hanno partecipato a più interventi formativi. L'ottica con cui saranno utilizzate queste informazioni sarà:

- *non formati*. I dati relativi a coloro che hanno abbandonato il corso di formazione senza raggiungere la frequenza del 70% del monte ore previsto dal corso alimentano il data-base e sono stati utilizzati per un confronto con le performance occupazionali dei formati e per valutare le motivazioni che

nell’arco del decennio considerato hanno indotto gli utenti ad abbandonare la frequenza;

- *partecipanti a più interventi formativi*. L’impianto metodologico dell’indagine prevede di non decurtare i nominativi “doppi” considerando quindi anche coloro che hanno partecipato a più corsi, anche nell’ottica di considerare il giudizio che ogni singolo partecipante esprime sul singolo corso.

Infine, la posizione occupazionale dei partecipanti ai corsi di formazione professionale è stata valutata considerando l’*inserimento lavorativo a 12 mesi dalla partecipazione ai corsi* e verificando per l’arco temporale considerato eventuali criticità anche in corrispondenza del periodo di congiuntura economica negativa. Per gli interventi di formazione a valere sull’attuale programmazione è stato considerato l’inserimento lavorativo a 6 mesi, essendo questo il dato disponibile attraverso le rilevazioni già effettuate dall’Amministrazione provinciale.

A seguito delle riflessioni ed analisi effettuate si è ricondotto/sintetizzato l’efficacia degli interventi di formazione e le performance dei formati attraverso indicatori di sintesi, quali:

- *tasso di occupazione*, cioè la percentuale di coloro che, frequentato il corso hanno trovato un lavoro;
- *indice di successo*, dato dal numero di color che hanno trovato un’occupazione + il numero coloro che hanno ripreso gli studi sul totale dei formati;
- *indice di coerenza*, cioè quanti dichiarano che l’occupazione trovata è coerente con il corso di formazione frequentato;
- *indice di utilità (competenze specialistiche)* dato dalla percentuale di coloro che hanno trovato utile le competenze acquisite per svolgere il proprio lavoro sul totale dei formati;
- *indice di soddisfazione/gradimento* dato dalla percentuale di coloro che esprimono soddisfazione, gradimento per il corso frequentato sul totale dei formati;
- *tasso di ritiro* che ricomprende sia i ritirati che i non formati.

I risultati dell’indagine in termini di esiti occupazionali sono inoltre analizzati anche in rapporto diretto con le variabili socio-anagrafiche collegate agli allievi delle attività e con le tipologie di intervento attivate.

Questo tipo di analisi è effettuato per l’insieme dei dati nel loro complesso, giungendo alla definizione di “*profili-tipo*” quale sintesi dei descrittori socio-anagrafici di coloro che hanno tratto i maggiori benefici in termini occupazionali dai singoli interventi.

2.4. L’analisi integrata

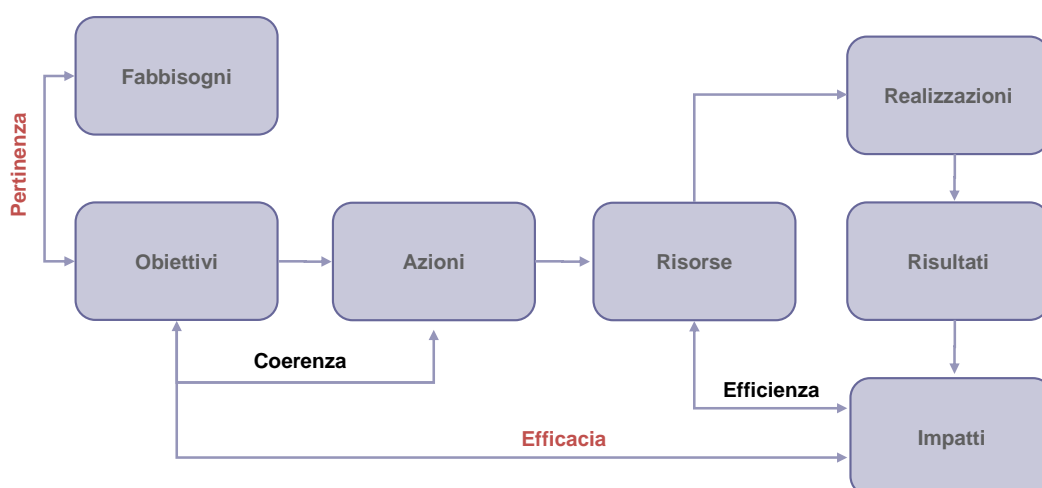
L’analisi integrata è volta a verificare l’esistenza di una relazione fra l’impegno programmatico profuso sui diversi target e le diverse performance occupazionali da questi effettivamente registrate.

A tal fine sono state effettuate due tipologie di analisi che hanno riguardato **la valutazione di pertinenza degli interventi realizzati e la loro efficacia esterna**. Si è trattato di verificare in che misura lo sforzo di politica (*policy effort*) prodotto attraverso la realizzazione degli interventi si accompagni (almeno in termini relativi) ad un miglioramento delle condizioni occupazionali per i differenti *target* di destinatari delle politiche.

I risultati del monitoraggio fisico e le analisi sul *placement* dei destinatari delle misure cofinanziate con il FSE consentono, infatti, una buona disaggregazione per genere, età e titolo di studio delle persone favorite dagli interventi. Tali informazioni permettono di sviluppare un’analisi delle politiche per il lavoro con riferimento ai due criteri di pertinenza ed efficacia degli interventi:

- **Pertinenza (o impatto specifico)**. E’ volta a verificare in che modo la realizzazione degli interventi sia rispondente ai fabbisogni del territorio;
- **Efficacia (o efficacia esterna)**. E’ volta a verificare il grado di correlazione fra l’impegno programmatico profuso sui diversi *target* e le diverse *performance* occupazionali da questi conseguiti.

Figura 2.2 - Criteri di pertinenza ed efficacia degli interventi



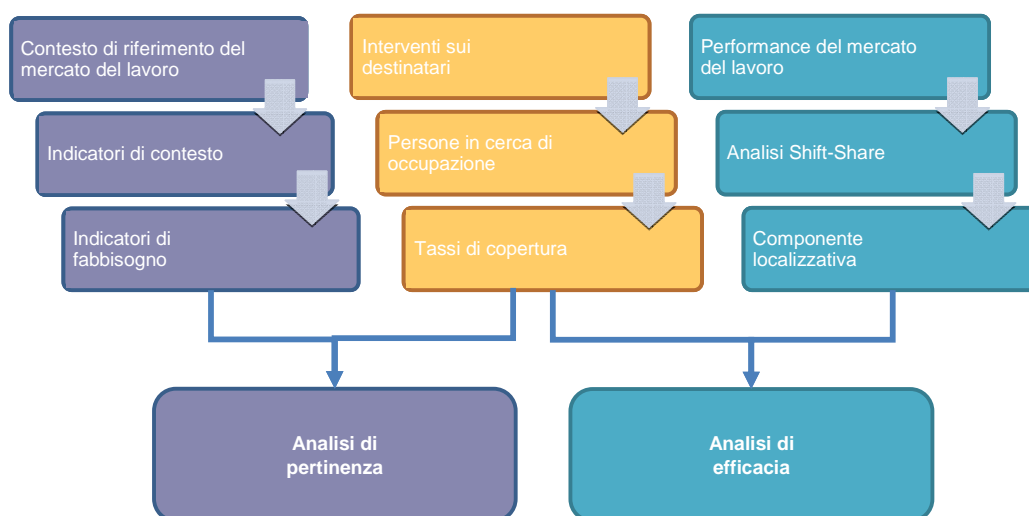
L’analisi di impatto specifico o pertinenza è stata effettuata ricostruendo e ponendo a confronto degli indicatori che siano in grado di misurare quale sia stata l’incidenza degli interventi realizzati rispetto ai potenziali beneficiari (*tassi di copertura*), con i fabbisogni del mercato del lavoro locale espressi in termini di divari rispetto ad una situazione obiettivo di riferimento.

La valutazione di **efficacia esterna** richiede, viceversa, di osservare gli effetti delle politiche per il lavoro da un punto di vista dinamico, ponendo a confronto la crescita occupazionale delle diverse componenti del mercato del lavoro con il *policy effort* (espresso in termini di tassi di copertura) che la politica provinciale ha prodigato su queste stesse componenti.

Per poter svolgere questo tipo di analisi è necessario:

- identificare degli indicatori in grado di rappresentare la condizione del mercato del lavoro dei differenti target della popolazione coinvolti nelle politiche per il lavoro provinciale;
- ricostruire degli indicatori in grado di esprimere il fabbisogno che caratterizzano i diversi target della popolazione;
- costruire degli indicatori che esprimano lo sforzo compiuto dalle politiche per il lavoro per i diversi target della popolazione (tassi di copertura);
- analizzare le performance occupazionali che i diversi target della popolazione hanno registrato negli ultimi anni.

Figura 2.3 - Le analisi di pertinenza ed efficacia esterna degli interventi



Tecniche di analisi *Shift-Share* hanno permesso di mettere a confronto la crescita occupazionale delle diverse componenti del mercato del lavoro con il *policy effort* (espresso in termini di *tassi di copertura*) che la politica provinciale ha prodigato su queste stesse componenti. L'analisi *Shift-Share* consente di scomporre le *performance* di crescita occupazionale registrate in un determinato settore e/o area territoriale in tre componenti principali: nazionale, strutturale e localizzativa. Tale scomposizione permette di depurare la dinamica occupazionale provinciale dall'influenza che variabili nazionali e strutturali possono aver esercitato sull'occupazione e verificare così se lo "sforzo" della politica regionale nei confronti di specifiche categorie abbia effettivamente sostenuto una migliore dinamica occupazionale.

BOX 1 - L'analisi Shift-Share

L'analisi *Shift-Share* viene abitualmente utilizzata per identificare le due componenti principali, "strutturale" e "localizzativa", delle dinamiche occupazionali registrate nei diversi settori ed ambiti regionali. La crescita dell'occupazione provinciale (C_p) può essere infatti suddivisa in tre distinte

componenti:

- la *componente nazionale*, ovvero la crescita dovuta alla performance registrata a livello nazionale aggregato (Cn);
- la *componente strutturale*, ovvero la crescita calcolata tenendo conto delle performance settoriali, e/o per singolo segmento dell’occupazione (maschi, femmine, giovani, adulti, anziani, laureati, diplomati, senza titolo di studio) registrate a livello nazionale e della struttura settoriale e/o per singolo segmento dell’occupazione che ciascun territorio presenta, a sua volta depurata dalla performance registrata a livello nazionale aggregato (Cpn-Cn);
- la *componente localizzativa*, ovvero la crescita dovuta ad altri fattori specifici territoriali, ottenuta depurando dalla crescita territoriale la crescita calcolata tenendo conto delle performance settoriali e/o per singolo segmento dell’occupazione, registrate a livello nazionale e della struttura settoriale e/o per singolo segmento dell’occupazione che ciascun territorio presenta (Cp-Cpn).

Le principali relazioni formali sono le seguenti:

$$C_p = C_n + (C_{pn} - C_n) + (C_p - C_{pn})$$

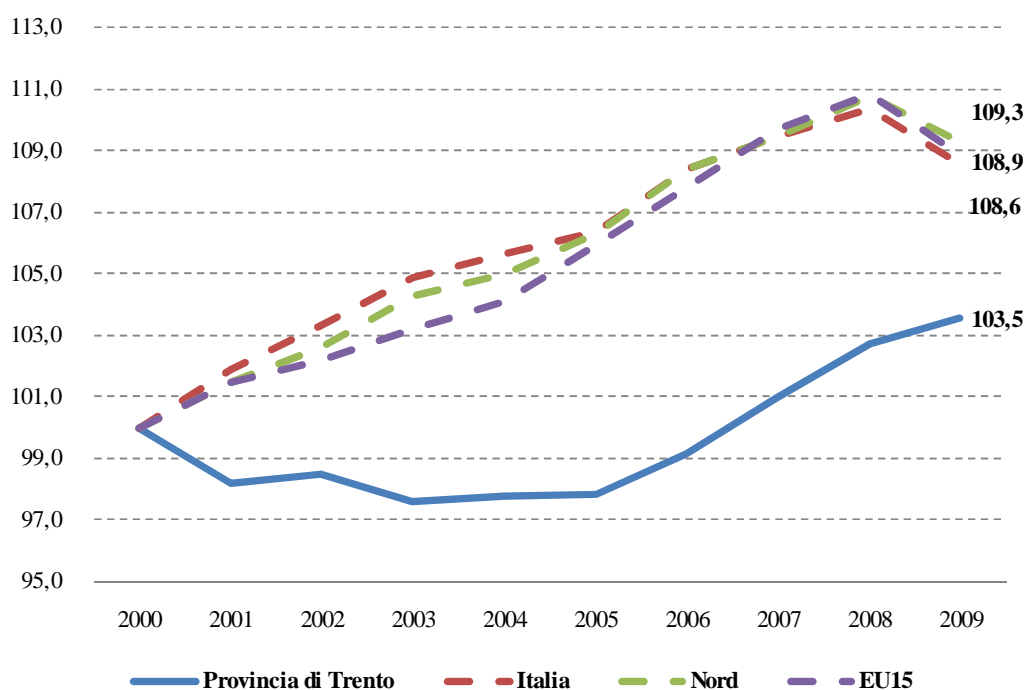
Il nocciolo della tecnica *Shift-Share* consiste dunque nell’applicare i tassi di crescita relativi ad ogni singolo settore nazionale al corrispondente settore territoriale, considerando la struttura data in un anno di riferimento, ottenendo così un tasso di crescita territoriale ipotetico. La differenza tra il tasso di crescita ipotetico calcolato per il territorio e il tasso di crescita nazionale, evidenzia in che misura la struttura produttiva iniziale del territorio si è rivelata relativamente favorevole o sfavorevole per il suo sviluppo. E’ evidente come, utilizzando un analogo schema di calcolo, è possibile ampliare l’analisi per tenere conto delle caratteristiche strutturali (età, sesso, ecc.) della domanda di lavoro che ciascun settore presenta in ciascun territorio.

In particolare, le dinamiche registrate dalle diverse componenti del mercato del lavoro sono state scomposte al fine di calcolare quanto abbiano inciso sulla performance complessiva dell’occupazione provinciale: la struttura settoriale dell’occupazione; la composizione per genere; la composizione per classe di età e titolo di studio. In altre parole, si è cercato di calcolare in che misura l’evoluzione generale che ha registrato l’occupazione provinciale fra il 2000 e il 2009 possa essere attribuita a fenomeni strettamente connessi alla dinamica economica locale, e quanto viceversa, è semplicemente ascrivibile alle dinamiche evolutive che hanno contraddistinto l’economia nazionale.

3. L'ANALISI DEL MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro provinciale ha dimostrato nel corso dell'ultimo decennio una scarsa capacità di espandere la propria base occupazionale. E' soprattutto nel primo quinquennio che l'economia locale ha presentato segni di forte difficoltà che soltanto a partire dal 2006 sono stati superati. Nel complesso del periodo, a fronte di una crescita occupazionale che in media nazionale e dell'EU15 ha registrato un incremento di circa 9 punti percentuali, la crescita occupazionale provinciale ha mostrato una espansione di solo il 3,5%, raggiungendo nel 2009 le 229 mila unità.

Fig. 3.1 - Occupati totali 2000-2009
(numero indice 2000 =100)



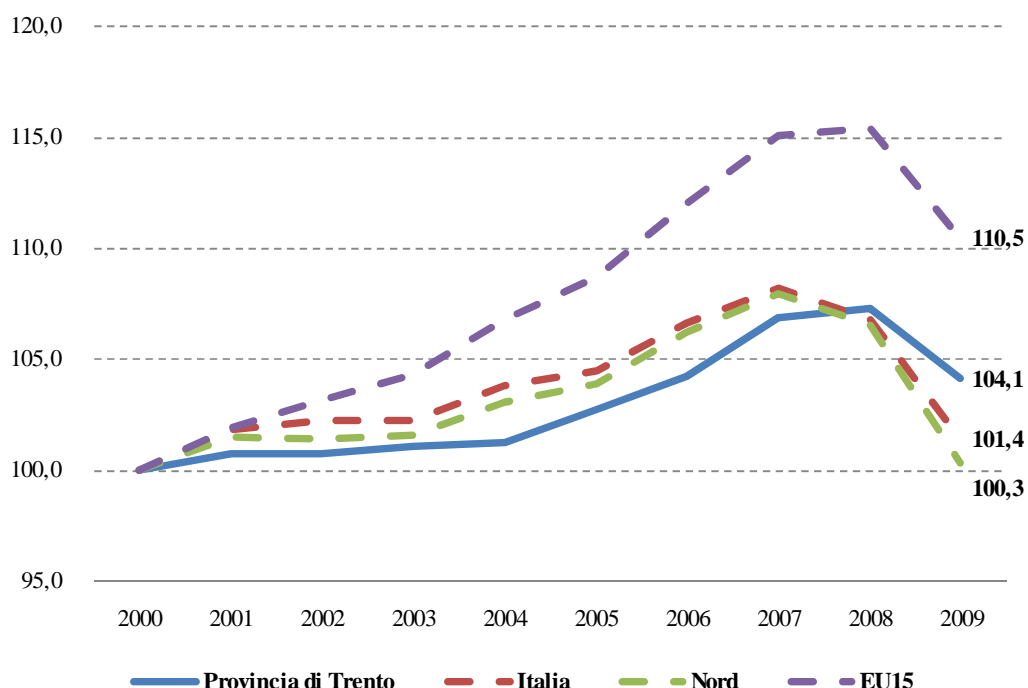
Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat

Crescita occupazionale che nella prima parte del decennio è stata penalizzata da una evoluzione sostanzialmente stagnante del prodotto interno lordo. La struttura produttiva locale ha, comunque, dimostrato una buona tenuta di fronte alla crisi economica manifestatasi nel corso del 2009, tanto che nel complesso del periodo considerato, a fronte di prodotto interno lordo nazionale che nel 2009 si è riportato sui livelli del 2000, il PIL provinciale risulta di circa 4 punti

percentuali superiore al dato iniziale. Crescita economica che è in ogni caso ampiamente al di sotto della *performance* dell'EU15 (+10 punti percentuali).

Il prodotto interno lordo per abitante rimane comunque elevato e superiore sia al dato medio nazionale che dell'EU15. Fatto 100 i livelli del PIL procapite dell'Italia e dell'EU15, il valore provinciale risulta nel 2009 rispettivamente pari a 122,5 e a 112,4.

Fig. 3.2 - Prodotto interno lordo 2000-2009
Valori concatenati - anno di riferimento 2000
(numero indice 2000 =100)



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat

La struttura economica locale consente così di sostenere una adeguata domanda di lavoro: nel 2009 il tasso di occupazione complessivo della popolazione fra 15 e 64 anni (66,6% nel 2009), appare sostanzialmente allineato al dato medio delle Regioni del Nord Italia e con quello medio dell'Unione Europea a 15 (65,9%); valore che si colloca di circa 3 punti percentuali al di sotto degli obiettivi occupazionali fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Goteborg. Tuttavia mentre il nord Italia e l'EU15 negli ultimi anni hanno visto aumentare il tasso di occupazione complessivo di circa 2-3 punti percentuali, il tasso di occupazione provinciale è risultato sostanzialmente stabile nel corso del periodo.

Tab. 3.1 - Tassi di occupazione: Totale (15-64 anni) - 2000-2009
(valori %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provincia di Trento	67,2	66,6	66,1	66,3	65,7	65,1	65,4	66,3	66,8	66,6
Italia	53,7	54,8	55,5	56,1	57,6	57,6	58,4	58,7	58,7	57,5

Nord	62,2	63,3	64,0	65,2	65,1	65,3	66,2	66,7	66,9	65,6
EU15	63,4	64,1	64,2	64,5	64,9	65,4	66,2	66,9	67,3	65,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat

La dinamica del tasso di occupazione è il frutto di un’evoluzione positiva della componente femminile che compensa la dinamica negativa della componente maschile. Mentre il tasso di occupazione femminile mostra fra il 2000 e il 2009 una crescita di oltre 4 punti percentuali, raggiungendo il 58,2% nel 2009, i tassi di occupazione della componente maschile si riducono dal 79,2% del 2000 al 74,8% del 2009.

Tab. 3.2 - Tassi di occupazione: Maschi (15-64 anni) - 2000-2009
(valori %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provincia di Trento	79,2	79,6	79,2	77,2	75,4	75,2	75,8	76,2	75,6	74,8
Italia	68,0	68,5	69,1	69,6	70,1	69,9	70,5	70,7	70,3	68,6
Nord	72,7	73,3	73,7	75,3	75,2	75,2	75,9	76,3	76,2	74,5
EU15	72,8	73,1	72,8	72,7	72,8	73,0	73,6	74,2	74,2	71,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat

Tab. 3.3 - Tassi di occupazione: Femmine (15-64 anni) - 2000-2009
(valori %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provincia di Trento	54,1	52,9	52,3	55,0	55,7	54,7	54,6	56,1	57,7	58,2
Italia	39,6	41,1	42,0	42,7	45,2	45,3	46,3	46,6	47,2	46,4
Nord	51,4	53,1	54,1	54,9	54,9	55,1	56,4	56,8	57,5	56,5
EU15	54,1	55,0	55,6	56,2	57,0	57,8	58,7	59,7	60,4	59,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat

Le maggiori criticità sul fronte occupazionale si riscontrano con riferimento alle componenti più deboli del mercato del lavoro: i giovani e gli anziani. I divari nei tassi di occupazione specifici rispetto alla media dei paesi EU15 raggiungono, infatti, i livelli massimi per questi due gruppi ed in particolare per le donne di età compresa fra i 55 e i 64 anni.

La dinamica occupazionale è stata fortemente penalizzata dal ridimensionamento del settore agricolo, passato dalle 19 mila unità del 2000 alle 8,4 mila unità del 2009. A fronte della dinamica negativa della componente agricola si evidenzia una buona *performance* del settore manifatturiero che a livello provinciale riesce ad espandere la sua base occupazionale di 4,5 punti percentuali nel periodo considerato, a fronte di una contrazione del 5% a livello nazionale. Dinamiche positive, anche se inferiori alla media nazionale, si registrano sia per il settore terziario (cresciuto nel periodo di quasi il 10%), che soprattutto per il settore delle costruzioni, i cui occupati passano dalle 18 mila unità del 2000 alle quasi 21 mila unità del 2009.

Tab. 3.4 - Occupati per settore di attività economica - 2000-2009
(mgl. di unità)

	Provincia di Trento	Italia
--	---------------------	--------

	2000	2009	Var. %	2000	2009	Var. %
Agricoltura	19,0	8,4	-55,7	1.014,3	874,5	-13,8
Industria in senso stretto	39,6	41,4	4,5	5.015,7	4.771,0	-4,9
Costruzioni	17,9	20,8	16,4	1.559,2	1.943,8	24,7
Servizi	144,8	158,6	9,5	13.620,8	15.435,7	13,3
Occupati Totali	221,4	229,3	3,6	21.210,0	23.025,0	8,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Da un punto di vista settoriale la struttura occupazionale della Provincia risulta ormai in linea con la media nazionale sia per quanto riguarda il settore agricolo, che il settore delle costruzioni. Il peso del settore industriale sull'occupazione complessiva rimane invece leggermente al di sotto della media nazionale (18% contro il 21%), mentre l'incidenza del terziario si attesta su di un valore pari al 69%, a fronte del 67% della media nazionale.

Se si analizzano più nello specifico le caratteristiche dell'occupazione provinciale si può evidenziare come:

- la quota di *lavoro alle dipendenze* risulta più elevato che in media nazionale ed in crescita fra il 2004 e il 2009;
- l'occupazione *part-time* risulta elevata soprattutto per quanto riguarda la componente femminile. Nel 2009 oltre il 35% delle donne occupate in Provincia risultava avere una occupazione a tempo parziale, a fronte di una media nazionale del 28%;
- anche per quanto riguarda la quota di occupazione a *tempo determinato* le donne in Provincia presentano livelli più elevati della media nazionale (il 18,5% contro il 14,6%).

Tab. 3.5 - Occupati per posizione nella professione, tipologia di orario e carattere dell'occupazione
(quote % sul totale dell'occupazione)

	Provincia di Trento		Italia	
	2004	2009	2004	2009
Occupati indipendenti	24,9	21,5	28,1	25,0
Occupati dipendenti	75,1	78,5	71,9	75,0
Occupati a tempo parziale	15,7	17,8	12,7	14,3
Maschi	4,2	4,6	4,8	5,1
Femmine	31,9	35,5	25,0	27,9
Occupati dipendenti a tempo determinato	12,9	14,4	11,8	12,5
Maschi	9,4	10,7	9,9	10,8
Femmine	17,0	18,5	14,5	14,6

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Anche il dato riguardante la disoccupazione segnala la sostanziale forza del mercato del lavoro locale. I tassi di disoccupazione risultano contenuti ed inferiori sia al dato nazionale, che al dato medio delle regioni del Nord Italia.

Anche durante l'ultimo anno non sembrano essersi manifestati forti tensioni, tanto che il tasso di disoccupazione si mantiene sostanzialmente invariato, mentre cresce di quasi un punto e mezzo nella media delle regioni settentrionali.

Tab. 3.6 - Tassi di disoccupazione - 2000-2009

(valori %)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Provincia di Trento	4,6	4,6	4,7	3,5	3,2	3,6	3,1	3,0	3,3	3,5
Italia	10,1	9,1	8,6	8,4	8,0	7,7	6,8	6,1	6,7	7,8
Nord	5,1	4,4	4,3	4,0	4,3	4,3	3,8	3,5	3,9	5,4
EU15	7,7	7,3	7,6	8,0	8,1	8,2	7,7	7,0	7,1	9,1

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT ed Eurostat

Anche i tassi di disoccupazione specifici confermano come siano soprattutto i giovani e, in particolare, le giovani donne a presentare le maggiori difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro; infatti:

- il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari all'11,1%, contro una media provinciale del 3,5%;
- il tasso di disoccupazione giovanile delle donne (15-24 anni) è pari al 14,3%, a fronte del 9,5% della componente maschile.

Tab. 3.7 - Tassi di disoccupazione (15-24 anni) - 2009

(valori %)

	Maschi	Femmine	Totale
Provincia di Trento	9,5	14,3	11,4
Italia	23,3	28,7	25,4
Nord	16,3	20,8	18,2
EU15	20,7	18,3	19,6

Occorre peraltro segnalare come circa il 33% delle persone in cerca di occupazione sia fornito di bassi livelli d'istruzione (licenza elementare e media). I tassi di disoccupazione fra la popolazione non istruita risultano, infatti, maggiori della media provinciale, raggiungendo per la componente femminile il 6,3%.

4. I PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO NEL PERIODO 2001-2007

In questo capitolo vengono analizzate le variabili di struttura relative al totale degli individui che hanno partecipato ai corsi di formazione professionale della Provincia di Trento, nel periodo compreso tra il 2001 ed il 2007⁵.

I corsi in questione, co-finanziati dal FSE nell'ambito della Programmazione Comunitaria 2000-2006 hanno, nello specifico, riguardato le seguenti Misure:

- **Misura A.2**, inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo;
- **Misura C1**, adeguamento del sistema della formazione professionale;
- **Misura C2**, prevenzione della dispersione scolastica e formativa;
- **Misura C3**, formazione superiore;
- **Misura C4**, formazione permanente;
- **Misura E1**, promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

4.1. L'analisi delle variabili di struttura

Il totale dei partecipanti ai corsi implementati nel periodo di riferimento è di 35.148 individui⁶, di cui la maggioranza (58,4%) di sesso femminile. La *tabella 4.1* mostra la ripartizione per Misura dei corsi realizzati, dalla quale si evince facilmente come la maggioranza dei partecipanti ai corsi ha frequentato le attività previste dalla Misura A2, rivolta all'inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro.

Tab. 4.1 - Distribuzione degli individui per Misura

Misura	V.a.	V.%
A2	15.302	43,5
C1	137	0,4
C2	6.887	19,6
C3	2.375	6,8
C4	8.417	23,9

⁵ Il totale dei partecipanti viene considerato escludendo gli iscritti ai corsi di Formazione Continua, dunque non sono considerate le attività ricadenti nell'ambito delle Misure D1, D2 e D4 del FSE 2000-2006.

⁶ Di seguito in considerazione in assenza del dato di riferimento la presentazione dei formati per caratteristiche socio anagrafiche potrà presentare valori totali differenti dal totale dei formati.

E1	2.030	5,8
Totale	35.148	100,0

Un numero rilevante di persone ha effettuato i corsi attivati nell’ambito della Misura C4 (formazione permanente) e C2 (dispersione scolastica e formativa), mentre le attività concernenti le restanti Misure sono state seguite da un numero di individui significativamente inferiore.

Nella *tabella 4.2* è invece descritta la ripartizione dei partecipanti per tipologia di attività. Come si può facilmente osservare, oltre i due terzi delle attività previste sono state di tipo corsuale, a cui va aggiunto circa un 5% che ha svolto attività catalogabili come corsuali e di supporto. Un discreto numero di attività ha inoltre riguardato attività di supporto formativo (12,6%), mentre le restanti tipologie non hanno avuto un numero di partecipanti percentualmente significativo.

Tab. 4.2 - Distribuzione degli individui per tipologia di attività

Tipologia di attività	V.a.	V.%
Complesso	698	2,0
Corsuale	27.741	78,9
Corsuale e supporto	2.007	5,7
Ricerca azione con formazione	277	0,8
Supporto formativo	4.425	12,6
Totale	35.148	100,0

Incrocando i dati relativi alla ripartizione per Misura con quelli concernenti la tipologia di attività (*tabella 4.3*), si evidenzia come, ad eccezione della Misura C2 e della Misura E1, la maggioranza dei partecipanti ha frequentato attività tipo corsuale (il 100% nel caso della Misura C1).

Tab. 4.3 - Distribuzione percentuale degli individui per misura e tipologia di attività

Tipologia di attività	V.%						Totale
	A2	C1	C2	C3	C4	E1	
Complesso	0,4	0,0	0,4	15,3	0,0	12,2	2,0
Corsuale	94,5	100,0	37,1	58,7	98,7	43,7	78,9
Corsuale e supporto	3,0	0,0	3,5	23,7	0,1	35,8	5,7
Ricerca azione con formazione	0,1	0,0	0,0	0,0	1,2	8,3	0,8
Supporto formativo	2,0	0,0	59,1	2,3	0,0	0,0	12,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per ciò che riguarda la Misura C2, riguardante la prevenzione della dispersione scolastica e formativa, in coerenza con le finalità e i destinatari, la maggioranza delle attività previste ha invece riguardato il supporto formativo, con una percentuale di attività corsuali previste che non ha raggiunto il 40%.

Infine, sulla Misura E1, va sottolineato come, nonostante la maggioranza delle attività previste sia anche per questa Misura di tipo corsuale, sono state realizzate in questo ambito anche un considerevole numero di attività corsuali e di supporto oltre che un discreto numero di attività complesse.

Riguardo il titolo di studio, la maggioranza degli individui ha dichiarato di possedere la licenza media, seguita da coloro che possedevano il diploma conseguito dopo un percorso di studio 4-5 anni e dopo un percorso di 2-3 anni.

Tab. 4.4 – Ripartizione degli individui per titolo di studio

Titolo di Studio	V.a.	V.%
Diploma 2-3 anni	7.212	20,5
Diploma 4-5 anni	7.294	20,8
Laurea breve, laurea, dottorato	3.024	8,6
Licenza media	15.793	44,9
Nessun titolo o licenza elementare	1.815	5,2
Totale	35.138	100,0

Disaggregando il dato per sesso, anche se non si riscontrano differenze significative, è interessante notare come, nonostante gli individui di sesso maschile rappresentino in generale la minoranza dei partecipanti ai corsi (41,6%), il numero degli individui maschi che hanno dichiarato di possedere esclusivamente la licenza elementare (o in alternativa di non possedere alcun titolo) è in questo caso maggiore di quello femminile.

In relazione alle classi di età dei partecipanti, la grande maggioranza degli individui è compresa nella fascia 13-24 anni, cui fanno seguito coloro che hanno un'età compresa tra i 25 e i 34 anni.

Tab. 4.5 – Ripartizione degli individui per classi di età

Classi di età	V.a.	V.%
anni 13-24	22.723	66,2
anni 25-34	5.037	14,7
anni 35-44	3.821	11,1
anni 45-54	2.256	6,6
anni 55-64	454	1,3
anni 65 e oltre	49	0,1
Totale complessivo	34.340	100,0

Anche in questo caso, nonostante la disaggregazione del dato per sesso non presenti significative differenze, è interessante notare come il numero dei partecipanti ai corsi di sesso maschile, sebbene sia inferiore in valore assoluto, nel caso delle ultime due classi (55-64 e *over* 65) sia maggiore di quello femminile, seppure si tratta di differenze molto lievi.

Incrociando la ripartizione per classi di età con quella relativa alle singole Misure, come mostrato nella *tabella 4.6*, si può facilmente osservare come sia per la Misura A2, riguardante *l’inserimento e il reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell’approccio preventivo*, che per la Misura C1 (*adeguamento del sistema della formazione professionale*), la quasi totalità dei partecipanti ha un’età compresa tra i 13 e i 24 anni.

Tab. 4.6 – Ripartizione percentuale degli individui per classi di età e misura

Classi di età	Misura (V.%)						Totale
	A2	C1	C2	C3	C4	E1	
15-24	99,5	90,5	76,6	53,3	11,3	24,7	66,2
25-34	0,3	8,0	1,4	40,3	37,4	39,3	14,7
35-44	0,1	1,5	12,3	5,3	29,4	22,3	11,1
45-54	0,1	0,0	8,7	0,9	17,3	11,8	6,6
55-64	0,0	0,0	1,0	0,3	4,1	1,8	1,3
65 e oltre	0,0	0,0	0,0	0,0	0,5	0,1	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Anche riguardo la Misura C2 (*prevenzione della dispersione scolastica e formativa*), la grande maggioranza dei partecipanti è compresa nella prima fascia d’età, anche se vi è in questo caso un buon numero di individui appartenenti alle classi di età intermedie (tra i 35 e i 54 anni). Alle prime due classi appartengono oltre il 90% dei partecipanti alle attività attivate nell’ambito della Misura C3 (*formazione superiore*), mentre la composizione delle Misure C4 ed E1 risulta essere più variegata, con la maggioranza dei partecipanti che in entrambi i casi è compresa nella fascia d’età 25-34 anni.

Per ciò che concerne la condizione professionale dei partecipanti, quasi tutti (94%) di origine italiana, la maggioranza degli individui risulta essere studente, con anche una buona percentuale di occupati. Pesano su questa distribuzione gli interventi effettuati a valere sulla misura A2, per lo più azioni di orientamento e stage rivolte agli studenti.

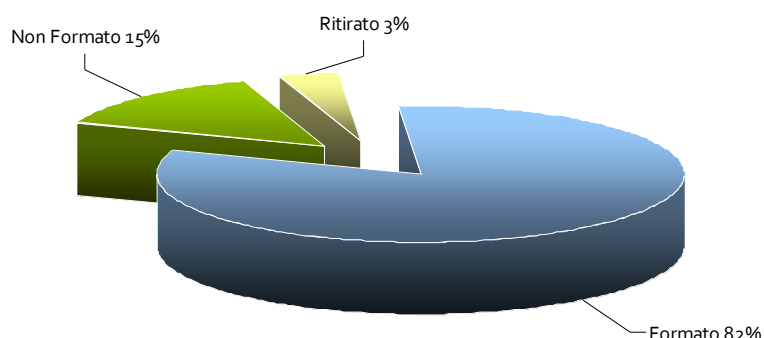
Tab. 4.7 – Ripartizione degli individui per condizione professionale

Condizione Professionale	V.a.	V.%
In cerca di prima occupazione	1.296	3,7
Occupato	9.305	26,5
Disoccupato	3.324	9,5
Iscritto alle liste mobilità	173	0,5
Studente	19.993	57,0
Inattivo	986	2,8
Totale	35.077	100,0

Quasi il 10% dei partecipanti è risultato disoccupato, mentre gli individui in cerca di prima occupazione, gli inattivi e gli iscritti alle liste di mobilità rimangono al di sotto del 4%.

Oltre l’80% dei partecipanti ai corsi risulta formato, con il restante 18% che non porta a termine il percorso formativo (*figura 4.1*), percentuale quest’ultima, in linea con quanto si verifica in altri contesti territoriali.

Fig. 4.1 – Ripartizione degli individui per esito del corso



L’universo degli individui ritirati o non formati alla fine dei corsi è composto da circa 6.300 intervistati, per il 54,2% di sesso femminile. Anche in questo caso oltre il 90% è risultato possedere la cittadinanza italiana, mentre riguardo la composizione per età emerge come la netta maggioranza dei non formati appartenga alla classe 13-24 anni (58%), seguiti dagli appartenenti alle classi 25-34 (19%) e 35-44 (13,7%) anni. Per ciò che concerne il titolo di studio, la maggioranza dei non formati possiede la licenza media (43,3%), mentre i possessori di diploma costituiscono il 41,9% dell’universo (23,3% con il diploma 4-5 anni e 18,5% con il diploma 2-3 anni) ed i laureati il 10,9%. Anche in questo caso gli individui meno qualificati (con al massimo la licenza elementare) rappresentano la percentuale più bassa, con appena il 4% del totale.

Le caratteristiche dei non formati sono, in sintesi, in linea con quelle dei formati e non si riscontrano specifiche peculiarità.

Analizzando infine le motivazioni che hanno indotto ad abbandonare i corsi (rilevate su un universo composto da 2.190 individui che hanno risposto alla domanda in questione), la *tabella 4.8* mostrano come oltre i due terzi degli intervistati (76,6%) ha dichiarato di aver abbandonato il corso per motivi di carattere personale, con il solo 6,6% che ha addotto motivi imputabili al corso.

Tab. 4.8 – Distribuzione degli intervistati per motivo e momento di abbandono del corso. (v.a. e %)

Motivo e momento di abbandono del Corso	V.a.				Totale
	altro	circa a metà percorso	nelle fasi iniziali	verso la fine del corso	

“Iniziative di accompagnamento scientifico, progettuale ed operativo per la realizzazione di interventi a cofinanziamento del Fondo Sociale Europeo destinati ad accompagnare il periodo di congiuntura negativa” – Attività integrative

altro	6	124	137	102	369
motivi di carattere personale	36	480	829	332	1.677
motivi imputabili al corso	3	39	87	15	144
Totale	45	643	1.053	449	2.190

Motivo e momento di abbandono del Corso	V.%				Totale
	altro	circa a metà percorso	nelle fasi iniziali	verso la fine del corso	
altro	13,3	19,3	13,0	22,7	16,8
motivi di carattere personale	80,0	74,7	78,7	73,9	76,6
motivi imputabili al corso	6,7	6,1	8,3	3,3	6,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Per ciò che riguarda il momento di abbandono, quasi la metà degli intervistati ha lasciato il corso nelle fasi iniziali, mentre il 29,4% ha abbandonato circa a metà percorso ed il 20,5% nelle fasi finali.

In generale, si può osservare come il momento di abbandono del corso non sia strettamente legato a qualche motivo particolare: infatti, indipendentemente dal periodo, il motivo principale dell'abbandono dei corsi resta di carattere personale, mentre i motivi imputabili ai corsi stessi non raggiungono mai percentuali significative, a conferma indiretta dell'efficacia delle attività svolte.

5. LA SODDISFAZIONE DEI PARTECIPANTI AI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO NEL PERIODO 2001-2007

In questo capitolo vengono presentati i risultati inerenti all’analisi sul grado di soddisfazione dei partecipanti alle attività formative.

Le Misure nell’ambito delle quali sono state effettuate le attività oggetto di analisi, sono:

- **Misura A.2**, inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell’approccio preventivo;
- **Misura C2**, prevenzione della dispersione scolastica e formativa;
- **Misura C3**, formazione superiore;
- **Misura C4**, formazione permanente;
- **Misura E1**, promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro.

5.1. Le caratteristiche degli intervistati

L’universo dei soggetti rispetto ai quali è stato rilevato il gradimento è pari a 26.600⁷ partecipanti ai corsi. I partecipanti nella maggioranza dei casi (*tabella 5.1*) e in linea con il dato presentato nel precedente capitolo, hanno partecipato a corsi finanziati nell’ambito della Misura A.2, con un buon numero di individui che si è anche orientato verso le attività di formazione permanente finanziate dalla Misura C4 e quelle riguardanti la prevenzione della dispersione scolastica e formativa della Misura C2.

Tab. 5.1 - - Distribuzione degli intervistati per Misura

Misura	V.a.	V.%
A2	10.810	43,5
C2	5.123	20,6
C3	1.215	4,9
C4	6.618	26,6
E1	1.091	4,4
Totale	24.857	100,0

⁷ I totali dei Valori assoluti presenti nelle varie tabelle di seguito presentate non comprendono i casi di persone che non hanno saputo o voluto rispondere. Tali totali non vengono quindi a coincidere con il totale degli individui intervistati. Questa mancata coincidenza è dovuta, quindi, alla mancanza di risposte da parte degli intervistati - come detto - sia, talvolta, all’impossibilità di estrapolare il dato dai sistemi informativi della Provincia.

Anche riguardo la tipologia di attività svolta non si rilevano significativi scostamenti rispetto alle percentuali mostrate nella *tabella 4.3*, con una netta maggioranza di individui che hanno svolto attività corsuali.

Anche in questo caso infatti oltre l'80% ha svolto un'attività di tipo corsuale, con le attività di supporto formativo effettuate da un numero di individui di poco superiore al 10% (con le altre opzioni che sono risultate percentualmente poco significative).

La maggioranza degli iscritti ai corsi è risultata di sesso femminile (58%), soprattutto con un'età compresa tra i 13 e i 24 anni. Come si può infatti osservare nella *tabella 5.2* la maggioranza delle donne iscritte che hanno espresso un giudizio sui corsi frequentati appartiene a questa classe di età, con anche una buona percentuale di iscritte aventi un'età compresa tra i 25 e i 34 anni. Per quanto riguarda gli iscritti di sesso maschile, la ripartizione tra le diverse classi di età è più o meno la stessa; la ripartizione dei partecipanti tra le diverse fasce di età non presenti sostanziali differenze in relazione al sesso degli iscritti, con una netta prevalenza di persone all'interno delle prime due fasce d'età.

Tab. 5.2 – Distribuzione degli intervistati per classi d'età e sesso.

Classi di età	V.a.			V.%		
	F	M	Totale	F	M	Totale
anni 13-24	8.178	5.796	13.974	63,5	62,7	63,2
anni 25-34	1.964	1.372	3.336	15,3	14,8	15,1
anni 35-44	1.670	1.124	2.794	13,0	12,2	12,6
anni 45-54	898	728	1.626	7,0	7,9	7,4
anni 55-64	148	201	349	1,1	2,2	1,6
anni 65 e oltre	16	25	41	0,1	0,3	0,2
Totale	12.874	9.246	22.120	100,0	100,0	100,0

Riguardo il titolo di studio (*tabella 5.3*), la maggioranza degli intervistati possiede la licenza media, con buona presenza anche di diplomati, (con i possessori del diploma “breve” in numero maggiore rispetto a coloro che hanno ottenuto il diploma di 4-5 anni).

Tab. 5.3 – Distribuzione degli intervistati per titolo di studio e sesso

Titolo di studio	V.a.			V.%		
	F	M	Totale	F	M	Totale
Diploma 2-3 anni	3.494	1.810	5.304	25,9	18,9	23,0
Diploma 4-5 anni	2.414	1.788	4.202	17,9	18,7	18,2
Laurea breve, laurea, dottorato	1.253	645	1.898	9,3	6,8	8,2
Licenza media	6.177	5.004	11.181	45,7	52,4	48,5
Nessun titolo o licenza elementare	176	307	483	1,3	3,2	2,1
Totale	13.514	9.554	23.068	100,0	100,0	100,0

È interessante notare come, analizzando la ripartizione per sesso, l'universo femminile risulta essere più “qualificato” di quello maschile, con una percentuale

di diplomati e laureati superiore. Di contro, la percentuale di coloro che possiedono esclusivamente la licenza media o quella elementare è maggiore per i maschi rispetto agli individui di sesso femminile.

Per ciò che concerne la durata dei corsi, circa la metà delle attività svolte ha avuto una durata non superiore alle 100 ore. In generale, si può affermare che, come mostrato dalla *tabella 5.4*, la gran parte delle attività ha infatti avuto durata breve: oltre i due terzi dei corsi ha una durata non superiore alle 200 ore.

Tab. 5.4 – Distribuzione degli intervistati per la durata (in ore) dei corsi svolti

Durata in ore	V.a.	V.%
0-100	7.706	49,6
101-200	3.843	24,7
201-300	495	3,2
301-400	1.594	10,3
401-500	206	1,3
501-600	148	1,0
601-700	135	0,9
701-800	252	1,6
801-900	126	0,8
901-1.000	494	3,2
oltre 1.000	551	3,5
Totale	15.550	100,0

La maggioranza delle attività realizzate di breve durata è ricompresa nelle Misure C.4 e A.2. Va infine segnalato come, a differenza del trend generale, la maggioranza dei corsi istituiti all'interno delle Misure C3 ed E1 hanno richiesto un numero di ore più elevato. In particolare, la maggioranza dei corsi di formazione superiore hanno fatto registrare una durata superiore alle 1.000 ore, mentre le attività di promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro hanno richiesto in maggioranza una durata compresa tra le 701 e le 800 ore.

Infine, per ciò che concerne la condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso, la maggioranza degli intervistati si è dichiarata inattiva (58,1%). La percentuale molto alta di persone inattive è spiegata dal fatto che in questa categoria sono compresi gli studenti, che da soli rappresentano oltre la metà dell'universo analizzato. Il resto degli intervistati si è dichiarato per la maggior parte occupato (37,1%), con una percentuale di disoccupati di poco inferiore al 5%.

5.2. Il gradimento dell'attività formativa

La condizione occupazionale al momento dell'iscrizione al corso, appena descritta nel paragrafo precedente, non ha avuto particolare peso nel giudizio sulle attività effettuate, che sono state giudicate nel complesso positive da quasi tutti gli intervistati, sia formati che non formati, come si può osservare dalla

tabella 5.5 (il dato, come i successivi, comprende anche gli individui iscritti che non hanno portato a termine con successo il corso).

Tab. 5.5 - Distribuzione degli intervistati per giudizio sul corso svolto

Giudizio sul Corso	V.a.	V.%
abbastanza positivo	10.036	45,6
molto positivo	11.137	50,6
per nulla positivo	137	0,6
poco positivo	705	3,2
Totale	22.015	100,0

I disoccupati sembrano comunque più critici nel loro giudizio visto che il più del 7% giudica il corso per nulla o poco positivo.

Per quanto riguarda l’articolazione dei corsi tra le differenti Misure, la situazione rimane sostanzialmente invariata, con un giudizio positivo che si mantiene al di sopra del 90% per ciascuna Misura.

Considerando esclusivamente gli individui ritirati o non formati, non ci sono sostanziali differenze con i dati riportati in tabella. Il corso è infatti risultato essere nel complesso positivo per la quasi totalità dell’universo considerato (99,8%), con appena 7 persone intervistate che hanno dato un giudizio poco positivo.

Il giudizio estremamente positivo, dato alle attività svolte nel loro complesso, si riflette anche sulle valutazioni di dettaglio dei diversi aspetti dei corsi svolti, seppur con alcune precisazioni e distinguo da fare.

Riguardo l’organizzazione delle attività, il giudizio positivo è confermato dalla maggioranza degli intervistati, che ha ritenuto il corso svolto abbastanza soddisfacente (50,6%). Una buona percentuale (42,9%) ha inoltre ritenuto l’organizzazione molto soddisfacente, a fronte del solo 6,5% per il quale l’attività svolta non ha soddisfatto le proprie aspettative.

Anche tra coloro che non hanno portato a termine l’attività formativa, il giudizio è quasi totalmente positivo, con solo lo 0,3% che ha espresso un giudizio poco lusinghiero.

Per ciò che concerne i corsi che prevedevano una *stage* formativo presso un’azienda, la maggioranza degli intervistati (60,3%) ha dichiarato di non aver usufruito di questa opportunità. Tra coloro che invece hanno svolto lo stage formativo, la quasi totalità (94,7%) si è dichiarata convinta dell’utilità dello stesso. Riguardo questo ultimo dato, va però aggiunto che mentre per oltre i due terzi degli individui intervistati il corso è stato sia utile che coerente, si è registrata una percentuale considerevole (16%) di intervistati per cui l’attività svolta presso l’azienda è stata utile ma non coerente con gli obiettivi che il corso si era prefissato.

Il giudizio positivo, dato dagli intervistati sull'*organizzazione dei corsi*, si riflette anche nel giudizio dato sull'abilità dei docenti nella trattazione dei vari contenuti: la metà degli intervistati ha infatti dichiarato come la quasi totalità dei docenti (il 95%) ha trattato i diversi contenuti in modo efficace. Ne consegue che solo per una piccola percentuale (5%) il giudizio è stato poco lusinghiero, dichiarando che solo pochi docenti sono stati realmente in grado di trattare efficacemente i contenuti delle varie attività.

Anche riguardo al giudizio dato sull'omogeneità del livello di *preparazione iniziale dei partecipanti*, si è in presenza di un giudizio positivo, seppure in modo meno marcato rispetto alle precedenti rilevazioni. Il 65% circa ha infatti ritenuto tale livello sostanzialmente omogeneo (abbastanza per il 48,6% e molto per il 16,8%), a fronte di circa il 25% di intervistati per il quale la preparazione iniziale è stata poco omogenea (con il restante 9,4% che ne ha lamentato la totale mancanza).

Lo stesso discorso può essere fatto riguardo il giudizio dato dagli intervistati sull'*articolazione dei corsi*. La maggioranza (73%) ha considerato il corso svolto utile e coerente con gli obiettivi prefissati, a fronte di un 15,8% per il quale vi sono state carenze tecnico pratiche ed un 3,7% che ha lamentato carenze sotto l'aspetto teorico. Va infine aggiunto che una discreta percentuale (7,4%) ha lamentato diversi tipi di carenze, per lo più di natura logistica.

Nonostante i punti di attenzione appena evidenziati, va comunque sottolineato come, alla domanda se consiglierebbe il corso svolto ad un amico o ad un collega, la grande maggioranza (92,1%) ha risposto positivamente, con il solo 7,9% restante che non lo consiglierebbe.

6. IL PLACEMENT DEI CORSI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Nel capitolo viene presentata l'analisi dei valori di placement e delle caratteristiche dell'occupazione trovata per i formati che hanno frequentato percorsi di formazione nella passata e nell'attuale programmazione.

Nel dettaglio, **il paragrafo 6.1** sarà dedicato all'analisi delle attività co-finanziate dal FSE per la programmazione 2000-2006. Verranno analizzate, nel dettaglio, le caratteristiche degli intervistati (6.1.1), gli esiti occupazionali (6.1.2), i canali di conoscenza e le specifiche del lavoro svolto (6.1.3), il gradimento dell'attività formativa (6.1.5) ed infine la situazione dei non occupati e le problematiche emerse durante i corsi (6.1.6). Sarà inoltre presentato il *profilo tipo* dei formati (6.1.4), in virtù delle caratteristiche che incidono maggiormente sulla possibilità di trovare occupazione.

Il paragrafo 6.2 si occuperà invece di fornire una prima valutazione delle attività di formazione professionale attivate nell'ambito della nuova programmazione 2007-2013, analizzando in particolare le caratteristiche degli intervistati e la loro condizione occupazionale (6.2.1), il *profilo tipo* (6.2.2) ed il gradimento dell'attività formativa svolta (6.2.3).

6.1. Il placement dei corsi di formazione professionale della Provincia di Trento nel periodo 2001-2007

Le analisi e le valutazioni di seguito presentate sono effettuate sulla base delle interviste a 2.638 formati che hanno frequentato un percorso formativo nell'ambito delle Misure C3 (formazione superiore) ed E1 (promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro) del FSE 2000-2006.

6.1.1. Le caratteristiche degli intervistati

Dei 2.638 formati, oltre i due terzi di sesso femminile. La ripartizione dell'universo, composto per la quasi totalità (97,2%) da individui che disponevano della cittadinanza italiana, tra le diverse fasce d'età ha mostrato come la maggioranza degli intervistati appartenga alla classe di età compresa tra i 13 e i 24 anni (38,6%), di poco superiore a quella dei partecipanti ai corsi

compresi tra i 25 e i 34 anni (37,5%). Un discreto numero di individui rientra nella fascia 35-44 anni (15,4%) e 45-54 anni (7,1%), mentre le persone *over 54* sono risultate essere un numero poco significativo.

Incrociando i dati riguardanti la ripartizione per sesso con quelli delle diverse classi d'età emerge come, all'interno dell'universo femminile, la maggioranza dei partecipanti ai corsi sia compresa all'interno della fascia 25-34 anni (37,2%), mentre per ciò che riguarda l'universo maschile la maggior parte degli individui appartiene alla fascia 13-24 anni (57,6%).

Al momento dell'iscrizione al corso, la maggioranza degli intervistati risultava essere disoccupata (58%), con gli occupati che non raggiungevano il 28% del totale degli intervistati. Sebbene la ripartizione delle singole condizioni occupazionali per sesso non ha mostrato significative dissonanze con il dato generale che indica la netta prevalenza femminile, è invece interessante notare come, all'interno della classe maschile, la percentuale di occupati è assai più bassa di quella femminile. Come si può facilmente osservare nella *tabella 6.1*, la percentuale di disoccupati maschi supera ampiamente il 65%, mentre non raggiunge il 55% per l'universo femminile (con la percentuale di intervistati dichiaratasi inattiva uguale per entrambe le classi).

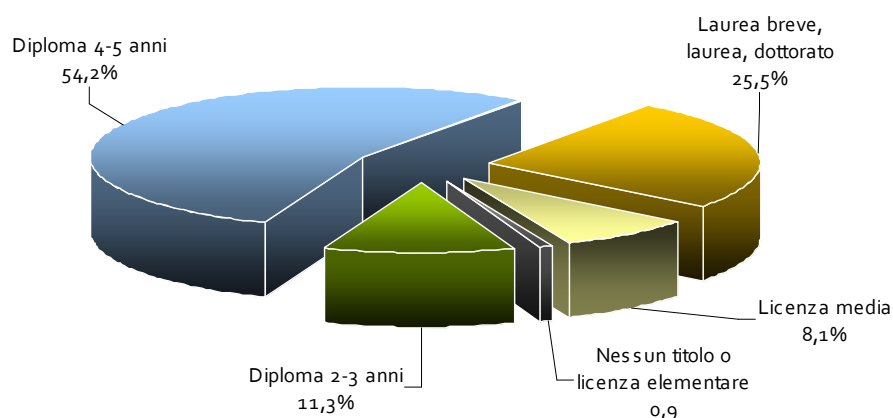
Tab. 6.1 - Distribuzione degli intervistati per condizione occupazionale e sesso

Condizione occupazionale	V.a.			V.%		
	F	M	Totale	F	M	Totale
disoccupato	1.003	402	1.405	54,9	67,4	58,0
inattivo	258	84	342	14,1	14,1	14,1
occupato	566	110	676	31,0	18,5	27,9
Totale	1.827	596	2.423	100	100,0	100,0

Riguardo la tipologia di attività effettuata, oltre l'80% del totale intervistato ha svolto attività corsuali (suddiviso equamente tra *attività corsuali* ed *attività corsuali e di supporto*). Un discreto numero di individui ha inoltre effettuato attività definite "complesse" (11%), mentre le altre opzioni sono state scelte da un numero poco significativo di persone.

La *figura 6.1* mostra la ripartizione dell'universo analizzato per titolo di studio. Come si può infatti facilmente osservare, la maggioranza degli individui risulta possedere un diploma di 4-5 anni, con anche un buon numero di laureati. È interessante notare come, per le attività previste in quest'ambito, ci sia un numero del tutto residuale di persone che al momento dell'iscrizione non erano in possesso di alcun titolo (o al massimo della licenza elementare).

Fig. 6.1 – Ripartizione degli intervistati per titolo di studio



La ripartizione per sesso fa emergere alcune differenze per quanto riguarda il numero di persone in possesso del diploma 4-5 anni e la licenza media. Nel primo caso la percentuale maschile (67,6%) è decisamente più alta di quella femminile (49,8%) mentre, nel secondo caso, la percentuale riportata nel grafico è risultata essere composta per la quasi totalità (98,5%) da individui di sesso femminile.

Contrariamente all’insieme delle attività realizzate dalla Provincia di Trento, i corsi con maggiore finalità occupazionale hanno durata più lunga: la maggioranza dei corsi ha infatti previsto un numero di ore superiore a 1.000, a cui va aggiunta una discreta percentuale di corsi con una durata compresa tra le 901 e le 1.000 ore.

Tab. 6.2 - Distribuzione degli intervistati per numero di ore dei corsi svolti

Durata Corso in ore	V.a.	V.%
0-100	133	7,9
101-200	151	9,0
201-300	193	11,5
301-400	20	1,2
401-500	45	2,7
501-600	107	6,4
601-700	21	1,2
701-800	135	8,0
801-900	76	4,5
901-1000	251	14,9
oltre 1000	552	32,8
Totale	1.684	100,0

Differenziando il dato per le due Misure oggetto di analisi, si è però notato come la distribuzione descritta sia valida soprattutto per la Misura C3, che presenta una netta prevalenza di corsi con una durata complessiva oltre le 1.000 ore

(50,9%), mentre per la Misura E1 il dato corrispondente supera appena il 13%. I corsi ricadenti in questa Misura presentano infatti una distribuzione più omogenea, con oltre un 30% dei corsi aventi una durata non superiore alle 200 ore.

In linea generale si può comunque affermare che entrambe le Misure sono caratterizzate da una netta prevalenza di corsi aventi una durata complessiva superiore le 700 ore (63,5% per la Misura C3 e 56,7% per la Misura E1).

6.1.2. Gli esiti occupazionali

La *tabella 6.3* descrive la condizione occupazionale, ripartita per Misura, degli individui formati ad un anno dalla conclusione delle attività svolte. Come si può facilmente osservare, la situazione occupazionale è chiaramente diversa rispetto al dato registrato al momento dell'iscrizione al corso. **Il tasso di placement**, infatti, ad un anno dalla fine dei corsi risulta pari al 77,1%, a fronte di una percentuale di disoccupati del 13,5% e di inattivi di poco inferiore al 9,5%.

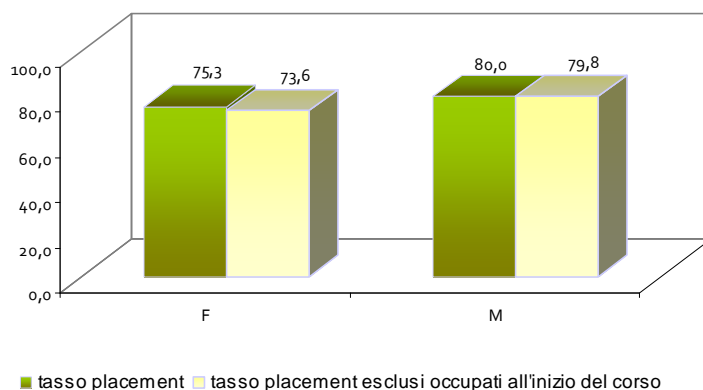
Tab. 6.3 - Distribuzione degli intervistati per condizione occupazionale 12 mesi dopo il corso

Tasso placement per sesso	V.a.		V.%	
	F	M	F	M
disoccupato	267	67	14,7	11,3
inattivo	181	52	10,0	8,8
occupato	1.369	475	75,3	80,0

In *figura 6.2* è rappresentato il tasso di placement della popolazione femminile e maschile; come si può osservare il tasso maschile è più alto del corrispettivo femminile di quasi 5 punti.

Considerando il tasso di placement al netto degli occupati all'inizio del corso, la forbice tra i due sessi non subisce grosse variazioni aumentando di poco più di un punto percentuale.

Fig. 6.2 - Tasso di placement maschile e femminile a 12 mesi dal corso.



Le tabelle 6.4 e 6.5 mostrano il tasso di placement per le restanti variabili socio anagrafiche, ovvero titolo di studio ed età e per Misura.

Tab. 6.4 - Tasso di placement per titolo di studio

Titolo di studio	occupati	totale	tasso placement
Diploma 2-3 anni	190	270	70,4
Diploma 4-5 anni	985	1309	75,2
Laurea breve, laurea, dottorato	509	616	82,6
Licenza media	146	194	75,3
Nessun titolo o licenza elementare	13	21	61,9

Il tasso di placement più elevato è rappresentato dai possessori di lauree e/o dottorati, con un tasso superiore all'82,5%. Anche coloro che hanno ottenuto un diploma di 4-5 anni o la licenza media presentano un tasso superiore al 75%. In generale, si può affermare come l'unica classe che presenta un basso livello del tasso di placement è relativa a coloro che hanno al massimo la licenza elementare, a conferma della maggiore facilità a trovare lavoro per le persone che in partenza sono più qualificate.

Tab. 6.5 - Tasso di placement per età

Età	occupati	totale	tasso placement
anni 13-24	697	934	74,6
anni 25-34	728	903	80,6
anni 35-44	278	373	74,5
anni 45-54	128	171	74,9
anni 55-64	13	33	39,4
65 anni e oltre	0	2	0,0

Anche per ciò che concerne l'età dei partecipanti ai corsi, il tasso di placement riportato in tabella descrive una situazione abbastanza omogenea, con il tasso più alto rappresentato dagli individui della classe 25-34 anni.

Tab. 6.6 - Tasso di placement per Misura

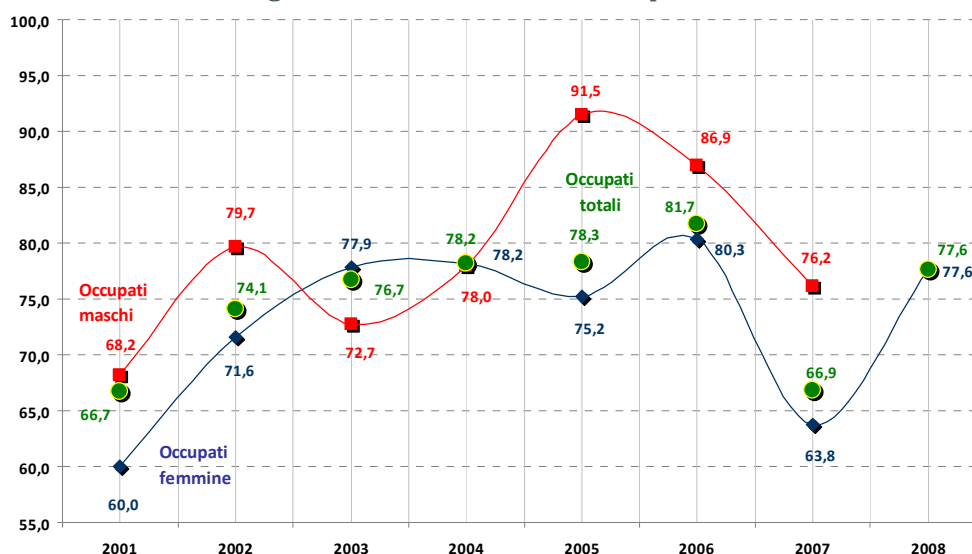
Misura	occupati	totale	tasso placement
C3	1.055	1.347	78,3
E1	969	1.292	75,8

Infine, riguardo la Misura di riferimento degli interventi, il tasso di placement più elevato riguarda le attività per la formazione superiore, che presentano un tasso superiore al 78%.

In figura 6.3 è invece descritto l'andamento del tasso di placement anno per anno. Va innanzi tutto specificato come i dati relativi al 2001 e al 2008 siano poco significativi in quanto, nel primo caso, le attività concluse nel corso della prima annualità oggetto di analisi hanno riguardato un numero esiguo di individui. Nel secondo caso invece, le uniche attività concluse nel corso del 2008 hanno riguardato, oltre ad un ristretto numero di persone, individui esclusivamente di sesso femminile.

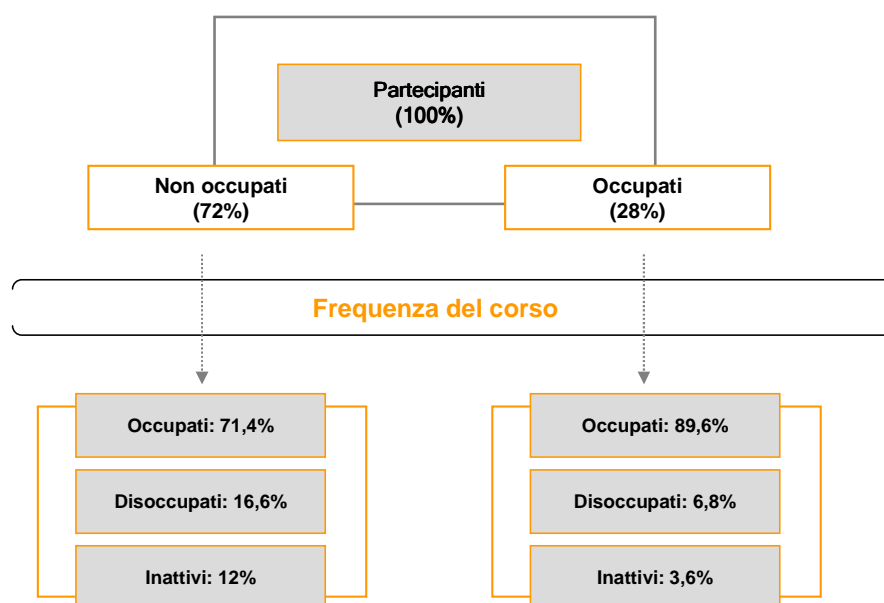
Il tasso di placement maschile, ad eccezione delle annualità 2003 e 2004 risulta poi stabilmente più elevato, anche se va sempre considerato che l’universo maschile rappresenta appena un terzo (circa) degli intervistati. Come si può vedere in figura, in linea generale entrambi i tassi esprimono un andamento altalenante, con il valore totale che si mantiene costantemente vicino al 75%, ad eccezione del 2007 dove il valore è influenzato dal netto calo del tasso di placement femminile.

Fig. 6.3 – Andamento del tasso di placement



Il diagramma mostrato in *figura 6.4* descrive nel dettaglio l’evoluzione della condizione occupazionale degli intervistati, differenziando fra coloro che al momento del corso avevano un’occupazione e i non occupati; come si può osservare, in entrambi i casi oltre il 70% di coloro che si erano dichiarati non occupati al momento dell’iscrizione al corso a distanza di 12 mesi hanno trovato un’occupazione. Tale percentuale è chiaramente superiore nel caso di formati che al momento dell’iscrizione avevano un lavoro e sale all’89,6%.

Fig. 6.4 – Analisi della condizione occupazionale dei partecipanti ai corsi a distanza di 12 mesi



6.1.3. I canali di conoscenza e le caratteristiche del lavoro svolto

Il principale canale di ricerca del lavoro è costituito dall'invio di domande a datori di lavoro (sia presentandosi di persona, che telefonando o inviando curriculum ecc..), cui segue l'opzione consistente nella segnalazione ai datori di lavoro da parte di familiari, amici e conoscenti. Il contributo che i corsi di formazione hanno dato all'incremento della percentuale di occupati, si riflette anche rispetto alla fonte di informazione per trovare lavoro: una buona percentuale si è infatti occupata grazie allo stage sostenuto o al tirocinio effettuato (a cui va aggiunto un ulteriore 6% che ha trovato lavoro presso l'azienda che ha organizzato il corso). La *tabella 6.7* mostra nel dettaglio i differenti canali utilizzati.

Tab. 6.7- Distribuzione degli intervistati per canale di ricerca del lavoro

Canali di ricerca del lavoro	V.a.	V.%
agenzia interinale	56	2,8
agenzie private collocamento	27	1,4
altro	7	0,4
attività autonoma/familiare	105	5,3
azienda del corso	123	6,3
azienda dello stage/tirocinio	347	17,7
centro di orientamento	5	0,3
concorso pubblico	188	9,6
contatti precedenti lavori	68	3,5
familiari/amici/conoscenti	404	20,5
inserzioni giornali/internet	87	4,4
inviando domande	420	21,4
rispondendo a inserzioni giornali/internet	63	3,2
servizio pubblico per l'impiego	66	3,4
Totale	1.966	100,0

Osservato il dettaglio dei canali di ricerca mostrato in tabella, si può inoltre evidenziare come una discreta percentuale di intervistati abbia trovato lavoro tramite concorso pubblico o attraverso un'attività autonoma/familiare). Appaiano invece poco utilizzati i canali delle agenzie di collocamento e dei centri di orientamento nonché quello dei centri per l'impiego, così come le inserzioni di giornali o gli annunci su internet.

Entrando nello specifico di coloro che si sono dichiarati occupati a 12 mesi di distanza dalla fine dei corsi svolti, va sottolineato come per oltre due terzi di loro la situazione lavorativa non ha subito modificazioni rispetto ai sei mesi precedenti. Per circa un 15% degli intervistati è invece cambiato il datore di lavoro, con la restante parte (6% circa) che, pur mantenendo lo stesso datore di lavoro, ha modificato la tipologia del proprio contratto.

La grande maggioranza degli occupati (84,7%) risulta occupata alle dipendenze, con il restante 15,3% formato da lavoratori autonomi. Per ciò che concerne i lavoratori dipendenti, quasi l'80% è occupato presso un'azienda privata, mentre solo il 20,4% degli intervistati risulta lavorare presso un ente pubblico. In entrambi i casi la maggioranza degli intervistati possiede un contratto di lavoro a tempo determinato (43,1% per i dipendenti privati e 59,1% per quelli pubblici), seguiti da coloro che hanno ottenuto un contratto di lavoro a tempo indeterminato (31,1% per i dipendenti privati e 37,1% per quelli pubblici). Va infine aggiunto come, nel caso dei dipendenti privati, una buona percentuale (17,3%) è occupata con un contratto di apprendistato.

La *tabella 6.8* mostra la distinzione degli intervistati per tipologia di attività; il dato generale disaggregato per sesso, fa emergere come la percentuale di sesso femminile occupata a tempo determinato sia più marcata di quella maschile, mentre per ciò che riguarda i contratti di apprendistato e di formazione lavoro, la percentuale maschile è più consistente.

Tab. 6.8 - Distribuzione degli intervistati per tipologia di contratto e sesso

Tipologia Contratto	V.a.	V.%
accordo informale senza pagamento contributi	10	0,6
contratto a tempo determinato	777	46,5
contratto a tempo indeterminato	540	32,3
contratto di apprendistato	235	14,1
contratto di formazione lavoro	77	4,6
contratto di lavoro interinale	25	1,5
contratto di lavoro socialmente utile o di pubblica utilità	2	0,1
lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	6	0,4
Totale	1.672	100,0

Tra coloro che sono risultati occupati, la maggioranza ha stipulato contratti di breve durata: il 31,6% degli intervistati ha infatti stipulato contratti inferiore a 6

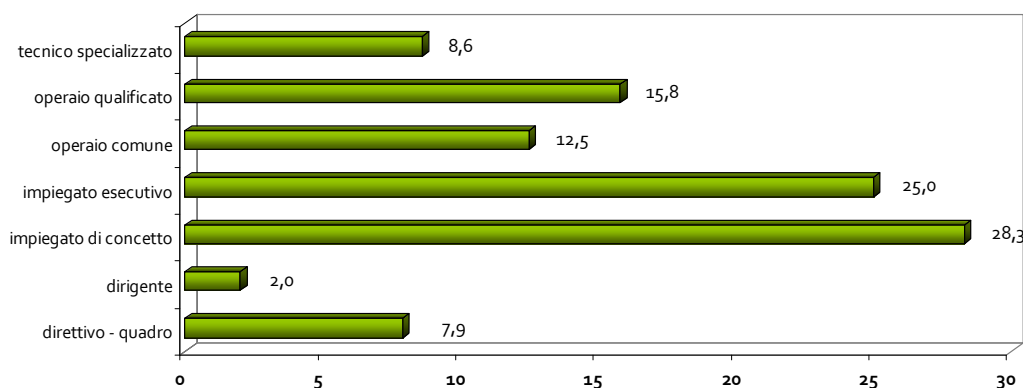
mesi, con il 29,9% che vede salire la durata fino ad un anno. La ripartizione nel dettaglio è descritta nella *tabella 6.9*.

Tab. 6.9 - Distribuzione degli intervistati per durata del contratto di lavoro.

Durata del Contratto	V.a.	V.%
fino a 6 mesi	351	31,6
da 7 mesi a 1 anno	333	29,9
da più di 1 a 2 anni	240	21,6
da più di 2 a 3 anni	99	8,9
oltre 3 anni	89	8,0
Totale	1.112	100,0

Tra i lavoratori dipendenti, oltre la metà degli intervistati ha una condizione professionale di impiegato (esecutivo o di concetto), con un 28% circa che possiede la qualifica di operaio (comune o qualificato). I tecnici specializzati si attestano intorno all'8,5%, mentre la qualifica di dirigente è risultata appartenere ad una percentuale esigua di intervistati. Il dettaglio è rappresentato in *figura 6.5*⁸.

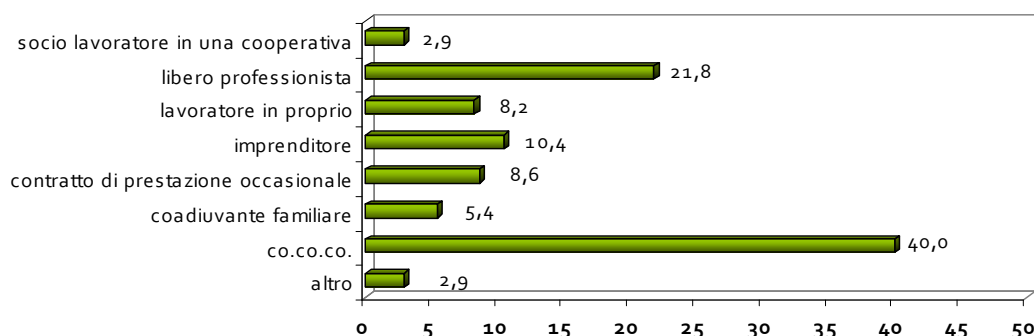
Fig. 6.5 – Condizione professionale dei lavoratori dipendenti (distribuzione percentuale)



La *figura 6.6* mostra la condizione professionale dei lavoratori autonomi, la maggioranza dei quali è risultata occupata con un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.), con i liberi professionisti che rappresentano circa il 22% del totale. Gli imprenditori rappresentano oltre il 10%, mentre una discreta parte è inoltre risulta occupata in proprio o con contratti di prestazione occasionale. Appaiono invece minoritarie le tipologie di coadiuvanti familiari e soci di cooperative.

Fig. 6.6 – Condizione professionale dei lavoratori autonomi (distribuzione percentuale)

⁸ A questa domanda ha risposto solo il 10% circa dell'universo considerato.



Come si può vedere nella *tabella 6.10*, oltre i due terzi degli occupati hanno comunque avuto un contratto di lavoro full time, percentuale che per le persone di sesso maschile viene incrementata fino a sfiorare il 95%. Di converso la percentuale femminile di lavoratori a contratto part time è decisamente più elevata di quella dei loro colleghi maschi.

Tab. 6.10 - Distribuzione degli intervistati per tipo di contratto e sesso

Contratto Full/Part time	V.a.			V.%		
	F	M	Totale	F	M	Totale
full time	945	442	1.387	70,4	94,4	76,6
part time	398	26	424	29,6	5,6	23,4
Totale	1.343	468	1.811	100,0	100,0	100,0

Per ciò che concerne il numero di ore lavorative settimanali, la maggioranza degli intervistati (68,2%) ha dichiarato di lavorare tra le 36 e le 40 ore settimanali, mentre si registra una discreta percentuale sia per coloro che risultano impiegati fino a 20 ore settimanali sia per gli individui che superano le 40 ore lavorative: in entrambi i casi la percentuale registrata supera l'8%.

La percentuale più consistente di occupati, che per oltre il 96% ha la propria sede di servizio in Provincia di Trento, è risultata occupata nel settore del “*noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese*”. Il dettaglio della ripartizione dei lavoratori per settore di attività economica è riportato nella *tabella 6.11*.

Tab. 6.11 - Distribuzione degli intervistati per settore lavorativo

Settore lavorativo	V.a.	V.%
agricoltura	18	0,9
alberghi e pubblici servizi	97	4,9
altri servizi pubblici sociali personali	270	13,7
altro	6	0,3
attività artistiche ricreative	11	0,6
attività di famiglie e convivenze	19	1,0
attività finanziarie assicurative	73	3,7
commercio	205	10,4

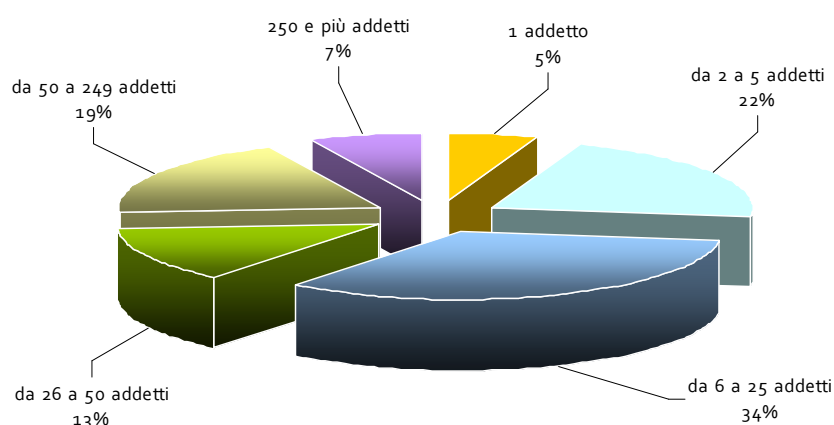
costruzioni	118	6,0
estrazione minerali	5	0,3
istruzione	224	11,3
manifatturiero	221	11,2
noleggio agenzie viaggio servizi supporto imprese	331	16,8
produzione energia elettrica gas acqua	10	0,5
pubblica amministrazione difesa	83	4,2
sanità servizi sociali	223	11,3
trasporti magazzinaggio comunicazione	62	3,1
Totale	1.976	100,0

Come si può osservare, i settori nei quali gli occupati sono più attivi risultano essere, oltre a quello già citato del supporto alle imprese, quello dei “servizi pubblici, sociali e personali” e della sanità, dell’istruzione, del commercio e quello manifatturiero.

Riguardo la ripartizione per sesso, il settore manifatturiero e quello delle costruzioni presentano una percentuale nettamente prevalente di lavoratori maschi, mentre i settori dell’istruzione e della sanità e servizi sociali hanno, rispetto all’universo considerato, una netta maggioranza di impiegati di sesso femminile.

La maggior parte degli occupati ha dichiarato di lavorare presso aziende con un numero di addetti variabile da 6 a 25, anche se in questo caso la distribuzione è risultata essere abbastanza omogenea. Il 20% circa è risultato infatti essere occupato sia in imprese con un numero di addetti compreso tra 2 e 5 che compreso tra 50 e 249 addetti, come si può osservare in figura 6.7.

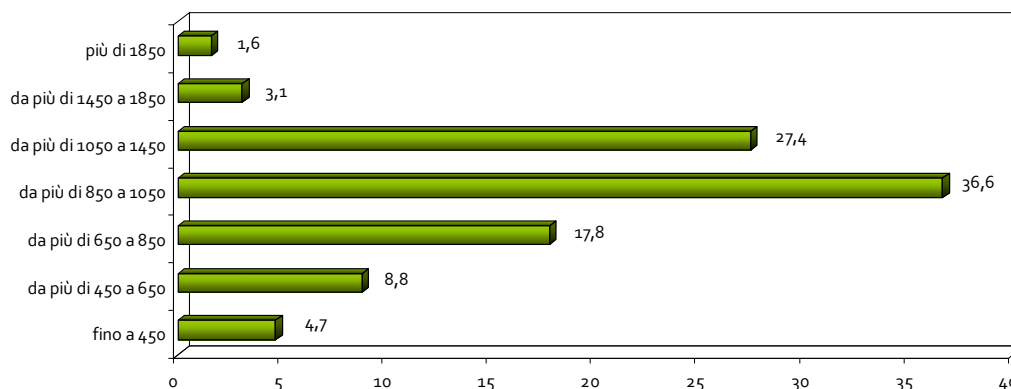
Fig. 6.7 – Numero di addetti dell’impresa lavorativa



Infine, per ciò che concerne la retribuzione, la percentuale più consistente degli intervistati è occupata con un salario che va dagli 850 ai 1050 euro, con anche una buona percentuale di occupati che potevano disporre di un salario compreso

tra i 1050 e i 1450 euro. Osservando la *figura 6.8*, si può inoltre osservare come nelle tre classi di retribuzione inferiori, con un salario che non supera nel migliore dei casi gli 850 euro, è compreso oltre il 30% dell'universo considerato.

Fig. 6.8 – Retribuzione in euro (valori %)



6.1.4. Il profilo tipo

Sulla base delle analisi fin qui effettuate, si può individuare un profilo-tipo per ciò che concerne l'azione/efficacia in termini occupazionali delle attività effettuate dalla Provincia. Si tratta dunque di fornire un quadro di sintesi dei descrittori socio-anagrafici di coloro che hanno tratto i maggiori benefici in termini occupazionali dalle azioni di formazione. Tale esercizio può inoltre tornare utile per l'eventuale ridefinizione della programmazione operativa della Provincia.

Nel complesso, riguardo coloro che sono risultati occupati 12 mesi dopo la conclusione delle diverse attività formative, è emerso come le azioni promosse hanno inciso positivamente soprattutto sulla condizione occupazionale della componente maschile, con i differenziali tra le performance dei due sessi che raggiungono i 10 punti percentuali circa (va considerato il fatto che l'universo maschile è numericamente assai inferiore di quello femminile).

Per ciò che concerne l'età degli occupati, gli individui compresi tra i 25 e i 34 anni sono risultati avere il tasso di placement più elevato, con una percentuale superiore all'80%.

Il titolo di studio con il tasso di placement più elevato è invece costituito dai possessori di lauree e dottorati, che per la maggior parte hanno seguito i corsi previsti nell'ambito della Misura C3 (azioni per la formazione superiore).

Passando alle caratteristiche della formazione, la maggioranza delle attività ha avuto una durata complessiva molto alta, con un numero di ore superiore a 1.000.

La grande maggioranza è risulta essere occupata alle dipendenze, in prevalenza presso un'azienda privata. La tipologia di contratto più comunemente stipulata è quella di un contratto a tempo determinato e full time, con una durata che per la maggior parte non supera i 6 mesi.

Il *profilo tipo* prevede inoltre un numero di ore lavorative settimanali che va dalle 36 alle 40 ore, ed un settore lavorativo che è ricompreso nella categoria di “*noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese*”.

Infine, la maggior parte degli occupati, che ha inoltre dichiarato di lavorare in una impresa con un numero di addetti compresi tra 6 e 25, percepisce un salario compreso tra gli 850 e i 1050 euro. Le osservazioni fatte sono sintetizzate nella *tabella 6.12*.

Tab. 6.12 - Il profilo tipo

Profilo tipo		
variabili socio anagrafiche		tasso placement
sesso	maschio	80,0
età	25-34 anni	80,6
titolo di studio	Laurea breve, laurea, dottorato	82,6
misura	C3	78,3
caratteristiche dell'occupazione		V.%
durata attività	oltre 1000 ore	32,8
tipologia di lavoro	occupato alle dipendenze	84,7
tipologia di azienda	azienda privata	79,6
tipologia di contratto	contratto a tempo determinato	45,3
ore lavorative settimanali	36-40 ore	68,2
settore lavorativo	noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto alle imprese	16,8
numero addetti impresa lavorativa	da 6 a 25 addetti	34,0
retribuzione	da 850 a 1050 euro	36,6

6.1.5. Il gradimento dell'attività formativa

Per quanto riguarda gli occupati, i contatti avuti durante il corso sono ritenuti nel complesso utili ai fini dell'ottenimento del posto di lavoro da quasi la metà degli intervistati (47,8%).

Va comunque sottolineato come discreta è stata anche la percentuale di coloro che hanno trovato i contatti avuti poco o per niente utili (36,7%), mentre per il 15% circa tali contatti non sono risultati giudicabili in quanto l'intervistato era già occupato presso lo stesso posto di lavoro.

Analizzando il gradimento degli intervistati per ciò che concerne l'utilità delle nozioni apprese durante l'attività formativa per lo svolgimento del proprio lavoro, le competenze specialistiche sono risultate utili per oltre il 70% degli intervistati. I concetti appresi durante i corsi sono inoltre giudicati assai utili anche nella capacità di rapportarsi con gli altri: la percentuale di intervistati che

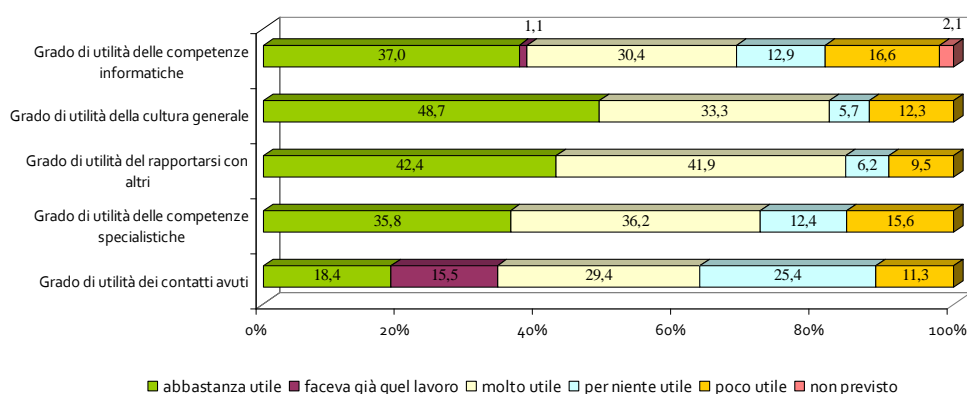
li ha ritenuti abbastanza o molto utili è infatti in entrambi i casi superiore al 40%.

Anche il grado di utilità della cultura generale è ritenuto nel complesso molto positivo (82% tra abbastanza e molto utile), con solo una piccola percentuale che ha trovato tali nozioni per niente utili (5,7%).

Infine, riguardo le competenze informatiche, il giudizio, seppur positivo nel complesso (con oltre il 67% dell’universo considerato che ha dichiarato le specifiche nozioni apprese abbastanza o molto utili), ha fatto registrare un aumento della percentuale di scontenti, con un discreto numero di intervistati che ha ritenuto tali competenze poco o per niente utili (29,4%).

La *figura 6.9* mostra nel dettaglio il gradimento degli intervistati rispetto ai diversi aspetti menzionati.

Fig. 6.9 – Grado di utilità dei diversi aspetti dei corsi



Tra coloro che, in seguito al corso di formazione svolto, hanno trovato lavoro, la maggior parte ha ritenuto tale occupazione coerente rispetto al corso frequentato (molto per il 36%, abbastanza per 28,5%). La restante parte non ha condiviso il positivo giudizio di coerenza e, in particolare, quasi il 20% degli intervistati ha ritenuto il lavoro trovato per nulla coerente con il corso svolto.

Una volta trovato lavoro, poco meno del 70% degli intervistati ha inoltre dichiarato di aver impiegato meno di tre mesi all’apprendimento delle nozioni necessarie per svolgere le attività richieste dalla nuova occupazione, mentre per circa il 20% del totale il tempo necessario è stato di 6 mesi, con il restante 10% che ha impiegato all’incirca un anno.

Va comunque aggiunto come la maggior parte delle occupazioni trovate richiede degli aggiornamenti professionali, continui per quasi la metà degli intervistati, saltuari per circa il 40%; il 10% circa dichiara di aver trovato un lavoro che non necessita di alcun aggiornamento professionale.

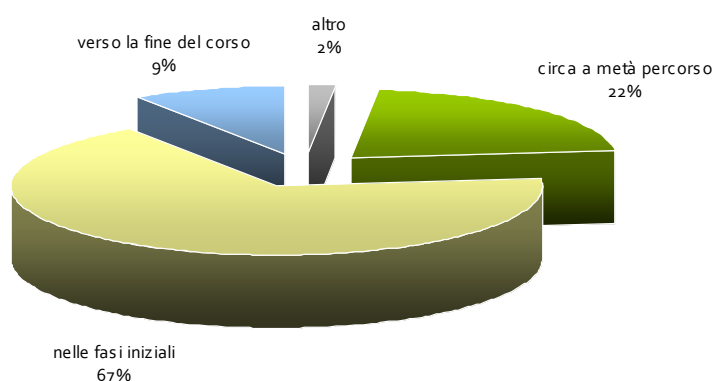
6.1.6. I non occupati e le problematiche emerse durante i corsi

Ad un anno dalla fine dei corsi svolti, gli intervistati non occupati sono egualmente divisi tra coloro che cercavano e non cercavano attivamente lavoro. Riguardo i primi, la quasi totalità (96,5%), qualora avesse trovato lavoro, sarebbe stata immediatamente disposta a lavorare. Poco più della metà dell’universo in questione ha inoltre dichiarato di aver frequentato altri corsi dopo la conclusione dell’iniziale percorso scelto. Tuttavia, solo il 7,6% frequentava un altro corso al momento dell’intervista.

Per quanto riguarda i non formati, il cui universo comprende un totale di 371 individui (comprendenti i ritirati e coloro che sono risultati per altre ragioni non formati), la ripartizione per sesso mostra una netta predominanza di individui di sesso femminile (81,6%). Riguardo le altre caratteristiche socio anagrafiche dell’universo considerato, oltre il 93% degli intervistati possiede la cittadinanza italiana; si ha una netta prevalenza di persone comprese all’interno della fascia 25-34 anni (45,3%), con circa il 25% della fascia 35-44 anni ed il 20% compreso tra i 13 e i 24 anni; il 47% degli intervistati possiede un diploma 4-5 anni, con i possessori di lauree e/o dottorati che rappresentano il 26,6%.

Come si può vedere dalla *figura 6.10*, la maggioranza di coloro che ha abbandonato il corso lo ha fatto nelle fasi iniziali.

Fig. 6.10 – Momento di abbandono del corso



Osservando la figura, si può inoltre notare come oltre il 20% del totale degli intervistati ha abbandonato il corso circa a metà periodo, mentre poco numerosa è la percentuale di coloro che ha lasciato l’attività solo nelle fasi finali.

Le motivazioni addotte sono riconducibili quasi per il 90% a motivi di carattere personale, con la restante parte occupata da coloro che hanno addotto motivi imputabili al corso.

6.2.I corsi di formazione professionale nell’ambito della nuova programmazione 2007-2013: una prima valutazione

L’universo considerato in questo paragrafo, riguardante i corsi di formazione professionale realizzati nell’ambito della attuale programmazione, è composto da 324 unità.

In particolare, l’analisi ha riguardato le attività comprese all’interno degli obiettivi 2E e 2F della programmazione FSE 2007-2013, consistenti rispettivamente in “*Interventi di secondo livello post diploma e post laurea riservati a soggetti disoccupati*” e “*Percorsi integrati di informazione orientamento e formazione per l’inserimento e il reinserimento lavorativo delle donne*”.

6.2.1. Le caratteristiche degli intervistati e la condizione occupazionale

Al momento dell’iscrizione ai corsi di formazione quasi il 70% degli intervistati è risultato di sesso femminile, dato influenzato dal fatto che l’obiettivo 2F è dedicato alle donne. Ad ogni modo, anche per ciò che riguarda la Misura 2E, si ha una prevalenza femminile, con solo il 42,7% di iscritti di sesso maschile.

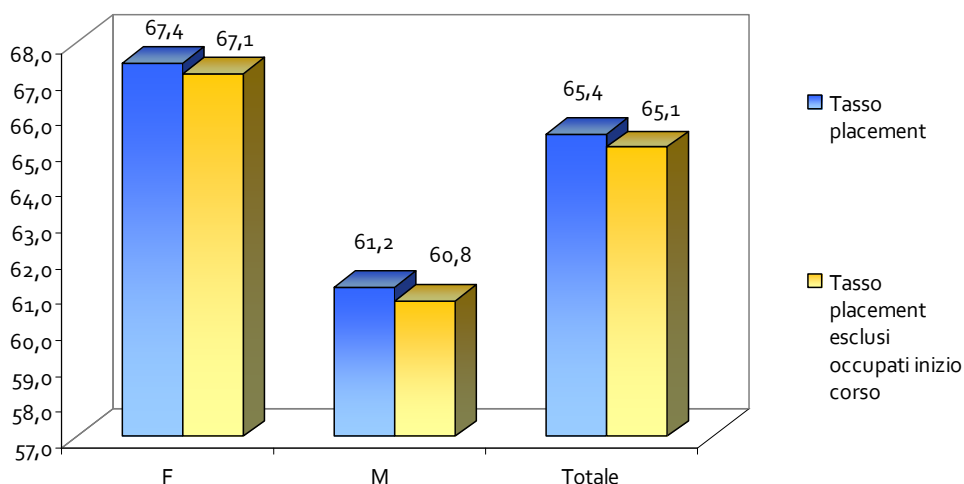
Il titolo di studio posseduto dagli iscritti ai corsi è principalmente quello di diploma 4-5 anni (61,3%), con un’alta percentuale registrata anche dai possessori di lauree e/o dottorati (33,1%).

Al momento dell’iscrizione al corso, la grande maggioranza degli individui intervistati risultava disoccupato (88%), con circa il 9% di persone inattive e solo una minima parte (2,8%) dichiaratasi occupata.

Trascorsi 6 mesi dalla partecipazione al corso, si registra un tasso di placement pari al 65,4%. Anche per l’attuale programmazione quindi si riscontra un incremento della percentuale degli occupati a seguito della frequenza del corso, percentuale che nel passaggio dai 6 ai 12 mesi è solitamente destinata ad aumentare.

A differenza di quanto analizzato per la passata programmazione, alla componente femminile si associa un tasso di placement più elevato. Escludendo anche in questo caso gli occupati al momento dell’iscrizione al corso, il dato resta pressoché identico così come la forbice registrata tra i due sessi.

Fig. 6.11 – Tasso di placement a 6 mesi dal corso



Le seguenti tabelle 6.13, 6.14 e 6.15 mostrano il tasso di placement per Misura, età e titolo di studio.

Tab. 6.13 – Tasso di placement per Misura

Misura	occupati	totale	tasso placement
2E	165	241	68,5
2F	46	82	56,1

Come si può facilmente osservare, il tasso corrispondente alla Misura 2E (*“Interventi di secondo livello post diploma e post laurea riservati a soggetti disoccupati”*) è decisamente più elevato anche a fronte probabilmente di una maggiore qualificazione dei formati.

Tab. 6.14 – Tasso di placement per Età

Età	occupati	totale	tasso placement
13-24	97	135	71,9
25-34	88	133	66,2
35-44	21	39	53,8
45-54	5	14	35,7
55-64	0	2	0,0

Riguardo l’età, sono gli appartenenti alla classe 13-24anni ad avere il tasso di placement più elevato; in generale il dato mostrato in tabella descrive un andamento decrescente con l’aumentare dell’età.

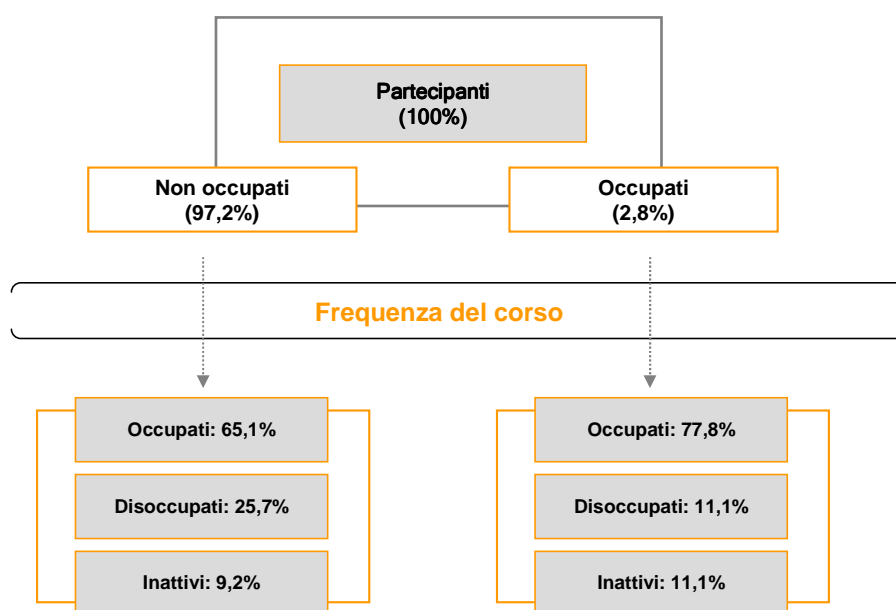
Tab. 6.15 – Tasso di placement per Titolo di Studio

Titolo di studio	occupati	totale	tasso placement
licenza media	3	6	50,0
diploma 2-3 anni	8	12	66,7
diploma 4-5 anni	132	198	66,7
laurea breve, laurea, dottorato	68	107	63,6

Come si può infine vedere dalla *tabella 6.15*, per ciò che concerne il titolo di studio il tasso di placement più elevato è posseduto dai possessori di diploma e sensibilmente per coloro che posseggono la licenza media.

Confrontando anche per i dati riferiti all’attuale programmazione la situazione occupazionale al momento dell’iscrizione al corso con quella a 6 mesi di distanza dalla fine dello stesso, si può osservare un deciso incremento della percentuale degli occupati. Come si può osservare dalla *figura 6.12*, che descrive il cambiamento della condizione occupazionale a distanza di 6 mesi dai corsi svolti, vi è un ribaltamento della situazione occupazionale: oltre il 65% dei non occupati al momento dell’iscrizione al corso ha infatti trovato lavoro a distanza di 6 mesi.

Fig. 6.12 – Analisi della condizione occupazionale dei partecipanti ai corsi a distanza di 6 mesi



Analizzando le caratteristiche dell’occupazione, oltre il 70% è occupato alle dipendenze, mentre la restante parte è composta dai lavoratori autonomi.

La maggioranza dei lavoratori dipendenti, come si può vedere dalla *tabella 6.16*, ha ottenuto un contratto a tempo determinato, con una percentuale di lavoratori assunti a tempo indeterminato che supera appena il 12%, valore inferiore anche agli occupati con un contratto di apprendistato (16,3%).

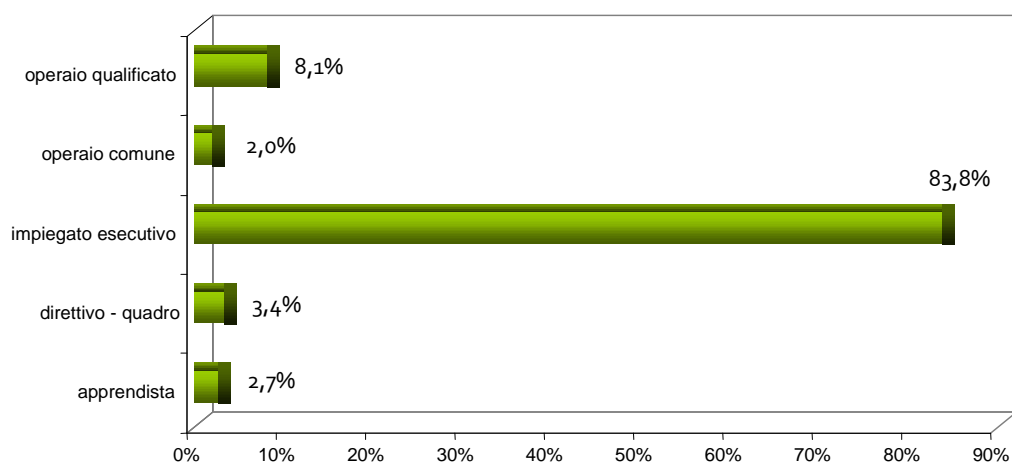
Tab. 6.16 - Distribuzione dei lavoratori dipendenti per tipologia di contratto

Tipo contratto lavoratore Dipendente	V.a.	V.%
accordo informale senza pagamento contributi	1	0,7
contratto a tempo determinato	97	66,0
contratto a tempo indeterminato	18	12,2
contratto di apprendistato	24	16,3
contratto di formazione lavoro	1	0,7

contratto di lavoro interinale	6	4,1
Totale	147	100,0

Per ciò che riguarda invece la condizione professionale, la ripartizione tra le diverse opzioni è rappresentata in *figura 6.13*.

Fig. 6.13 – Condizione professionale dei lavoratori dipendenti



La grande maggioranza dei lavoratori dipendenti risulta avere la qualifica di impiegato esecutivo e, se si esclude la qualifica di operaio qualificato, tutte le altre opzioni sono al di sotto del 5%.

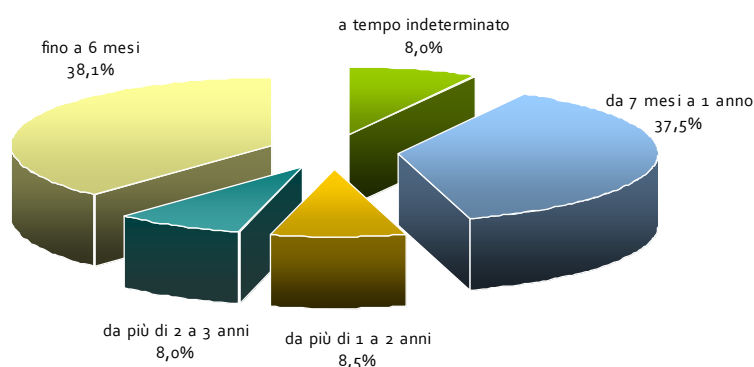
La *tabella 6.17* mostra invece la ripartizione per tipo di condizione professionale dei lavoratori autonomi. In questo caso la maggioranza degli intervistati è impiegata con un contratto di collaborazione a progetto (co.co.pro.), con anche una buona percentuale di persone dichiaratesi liberi professionisti.

Tab. 6.17 - Distribuzione dei lavoratori autonomi per tipologia di condizione professionale

Condizione professionale Lavoratore Autonomo	V.a.	V.%
co.co.co.	9	14,8
co.co.pro.	33	54,1
libero professionista	15	24,6
prestazione occasionale	2	3,3
socio lavoratore in una cooperativa	2	3,3
Totale	61	100,0

Per ciò che concerne la durata dei vari contratti di lavoro, se escludiamo gli occupati con un contratto a tempo indeterminato, oltre l'80% è compreso nelle due fasce più basse (*figura 6.14*).

Fig. 6.14 – Durata del contratto di lavoro

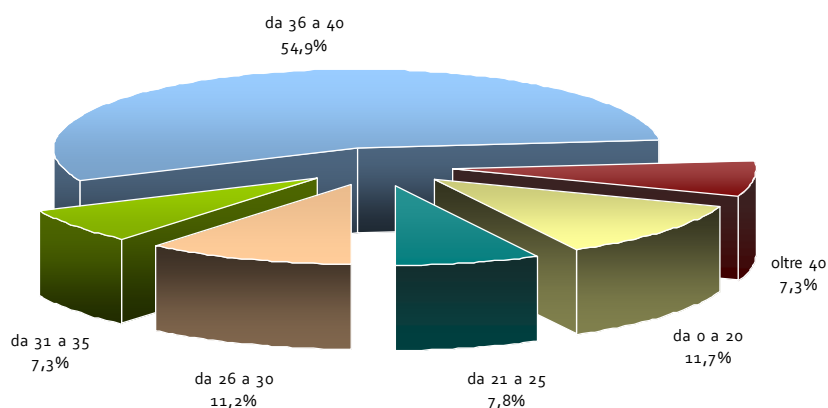


Come si può infatti osservare, appena l'8% degli intervistati ha dichiarato di avere un contratto compreso tra i 2 e i 3 anni.

Oltre il 69% del totale ha inoltre dichiarato di possedere un contratto *full time*, con il restante 31% impiegato solo *part time*. In questo caso va però sottolineato come le percentuali siano profondamente diverse se si considera la ripartizione tra maschi e femmine. La grande maggioranza degli occupati maschi, infatti, possiede un contratto di lavoro *full time* (95,2%), contro “il solo” 58,4% degli occupati donna. Di contro, gli occupati *part time* di sesso femminile risultano essere assai più numerosi percentualmente dei colleghi maschi (41,6 contro 4,8%).

Riguardo le ore lavorative settimanali (*figura 6.15*), oltre la metà degli intervistati è impiegata dalle 36 alle 40 ore, seguita da coloro che lavorano fino a 20 ore settimanali.

Fig. 6.15 – Ripartizione degli occupati per numero di ore lavorative settimanali



In generale, le prime 3 classi di ripartizione delle ore (comprendenti gli occupati che lavorano fino a 30 ore) corrispondono alla percentuale che ha dichiarato di possedere un lavoro *part time*.

La seguente *tabella 6.18* evidenzia la ripartizione degli occupati per settore lavorativo di appartenenza. Come si può osservare, i settori a più alta concentrazione occupazionale risultano i servizi pubblici e sociali, seguiti dal settore manifatturiero e del supporto alle imprese, con entrambi i settori che superano il 10%.

Tab. 6.18 - Distribuzione degli intervistati per settore lavorativo

Settore lavorativo	V.a.	V.%
agricoltura	1	0,5
alberghi e pubblici servizi	4	2,1
altri servizi pubblici sociali personali	65	34,2
attività artistiche ricreative	1	0,5
attività finanziarie assicurative	5	2,6
commercio	16	8,4
costruzioni	10	5,3
istruzione	14	7,4
manifatturiero	27	14,2
noleggior agenzie viaggio servizi supporto imprese	21	11,1
produzione energia elettrica gas acqua	3	1,6
pubblica amministrazione difesa	2	1,1
sanità servizi sociali	14	7,4
trasporti magazzinaggio comunicazione	7	3,7
Totale	190	100,0

La disaggregazione del dato per sesso mostra come, nei servizi pubblici e sociali e nel commercio, vi sia una maggioranza di occupati di sesso femminile, mentre i settori manifatturiero, dei trasporti e delle costruzioni presentano una netta preponderanza di lavoratori uomini.

Infine, per ciò che riguarda il livello della retribuzione, la situazione degli occupati è rappresentata nella *tabella 6.19*. Si può osservare che la maggioranza degli intervistati ha dichiarato di guadagnare tra i 1050 e i 1450 euro (33,7%), percentuale di poco superiore a quella degli occupati che guadagnano tra gli 850 e 1050 euro (30,3%).

Tab. 6.19 - Distribuzione degli intervistati per retribuzione

Retribuzione in euro	V.a			V.%		
	F	M	Totale	F	M	Totale
fino a 450	6	0	6	5,5	0,0	3,8
da più di 450 a 650	12	2	14	10,9	4,3	9,0
da più di 650 a 850	23	4	27	20,9	8,7	17,3
da più di 850 a 1050	34	14	48	30,9	30,4	30,8
da più di 1050 a 1450	29	23	52	26,4	50,0	33,3
da più di 1450 a 1850	4	2	6	3,6	4,3	3,8
più di 1850	2	1	3	1,8	2,2	1,9
Totale	110	46	156	100,0	100,0	100,0

È interessante notare come, analizzando la distribuzione per sesso, gli occupati maschi risultino in media guadagnare più delle proprie colleghe di sesso femminile. Infatti, mentre oltre l'80% dell'universo maschile è compreso nelle due fasce comprese tra gli 850 e i 1450 euro, con solo il 13% circa compreso nelle tre fasce più basse (cioè fino agli 850 euro), per ciò che concerne l'universo femminile si ha che meno del 60% è compreso nelle due fasce intermedie, a fronte di oltre il 35% che ricade in una delle tre fasce più basse. Va però considerata la maggiore percentuale degli uomini impegnata *full time*.

6.2.2. Il profilo tipo

Anche per le attività recensite nell'ambito della nuova programmazione, è possibile individuare un profilo-tipo per ciò che concerne l'azione/efficacia in termini occupazionali delle attività effettuate dalla Provincia.

Considerando gli occupati 6 mesi dopo la conclusione dei corsi di formazione professionale, è anche in questo caso emerso come la condizione occupazionale dei partecipanti ai corsi sia positivamente mutata trascorsi 6 mesi dalla fine delle attività, con le donne che ottengono la performance migliore: il tasso di placement delle donne raggiunge il 67,4% (contro il 61,2% della componente maschile). Riguardo l'età, è la classe 13-24 anni ad avere il valore più elevato, mentre per il titolo di studio i possessori di diploma 4-5 anni e di diploma 2-3 anni fanno registrare il tasso di placement più elevato (66,7⁹). Infine, il tasso più elevato si registra per gli “*Interventi di secondo livello post diploma e post laurea riservati a soggetti disoccupati*”.

⁹ A parità di tasso è stato inserito in tabella il valore riferito ad un universo numericamente maggiore.

La maggioranza degli individui è poi risultata essere occupata alle dipendenze, con un contratto a tempo determinato ed una qualifica di impiegato esecutivo. Per ciò che concerne la durata del contratto di lavoro, l’universo considerato ha poi dichiarato di possedere per la maggior parte un contratto della durata compresa tra 7 mesi ed un anno.

La tipologia di contratto più utilizzata è quella *full time*, con un numero di ore lavorative settimanali compreso tra 36 e 40. Il settore lavorativo più comune è “*altri servizi pubblici, sociali e personali*”, la retribuzione più diffusa è compresa tra i 1050 e i 1450 euro.

Osservando la *tabella 6.20*, che mostra il *profilo tipo* scaturito dalle osservazioni fatte, si possono immediatamente notare alcune differenze rispetto al profilo tipo emerso nell’analisi della passata programmazione.

Tab. 6.20 - Il profilo tipo

Profilo tipo		
Variabili socio anagrafiche		Tasso placement
sesto	femmina	67,4
età	13-24 anni	71,9
titolo di studio	diploma 4-5 anni	66,7
obiettivo	2E	68,5
Caratteristiche dell'occupazione		V.%
tipologia di lavoro	occupato alle dipendenze	71,0
tipologia di contratto	contratto a tempo determinato	66,0
condizione professionale	impiegato esecutivo	83,8
ore lavorative settimanali	36-40 ore	54,9
settore lavorativo	altri servizi pubblici sociali personali	34,2
retribuzione	da più di 1050 a 1450	33,3

È infatti, come anticipato, l’universo femminile ad avere un tasso di placement più elevato, con una conseguente modifica del settore lavorativo maggiormente utilizzato, che risulta essere quello dei servizi pubblici, sociali e personali.

Anche la classe di età ed il titolo di studio vengono modificati, con il profilo tipo che registra una performance più elevata per le classi 13-24 anni e per i possessori del diploma 4-5 anni, anche se questi dati risentono probabilmente

della differente grandezza dell'universo analizzato (in questo caso assai inferiore).

Per ciò che riguarda le caratteristiche dell'occupazione, anche in questo caso la tipologia di lavoro più comune è quella di occupato alle dipendenze, lo si è appena evidenziato, con la maggioranza degli individui che possiede la qualifica di impiegato esecutivo. Infine, va segnalato come anche la retribuzione più comune è compresa in una fascia più elevata rispetto alla precedente analisi, nonostante in entrambi i casi non vi siano differenze elevate tra le due diverse classi.

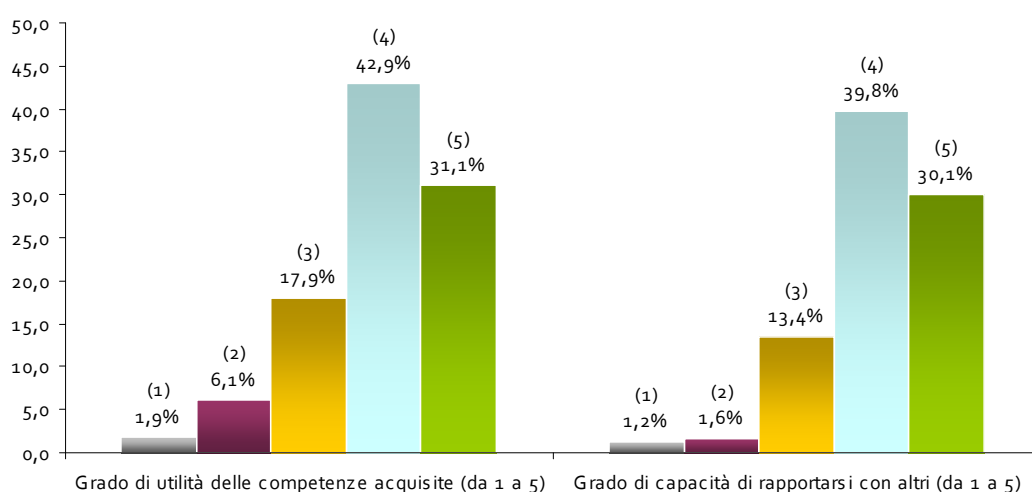
6.2.3. Il gradimento dell'attività formativa

Chiesto di giudicare con un voto da 1 a 5 il grado di utilità delle competenze acquisite e la capacità di rapportarsi con gli altri, dove 1 è la valutazione più bassa possibile e 5 il gradimento maggiore consentito, la valutazione degli intervistati è stata sostanzialmente positiva (figura 6.16).

Nello specifico, riguardo l'utilità delle competenze acquisite, la maggioranza degli intervistati ha espresso una valutazione di 4, seguita da coloro che hanno dato il massimo possibile. Solo una piccola percentuale ha dato un giudizio negativo, con il voto 1 e 2 assegnato complessivamente dall'8% del totale intervistato.

Anche per ciò che concerne la capacità di rapportarsi con gli altri, la maggioranza ha dato una valutazione di 4, con al secondo posto anche in questo caso la percentuale di coloro che hanno dato un voto pari a 5. Un giudizio negativo è stato espresso da una percentuale molto esigua, suddivisa tra coloro che hanno dato il minimo e coloro che hanno assegnato un voto pari a 2.

Fig. 6.16 - Giudizio sul corso (valori %)



Infine, riguardo la situazione dei non occupati ad un anno dalla fine del corso svolto, quasi i due terzi degli intervistati (74%) ha dichiarato di aver cercato

attivamente lavoro, con oltre il 90% che, nel caso lo avesse trovato, sarebbe stato immediatamente disponibile a lavorare.

7. DIECI ANNI DI PROGRAMMAZIONE: LA VARIABILE TEMPORALE

7.1.Indicatori di sintesi

Terminata l'analisi delle attività svolte dalla Provincia di Trento, è possibile sintetizzare l'efficacia degli interventi realizzati sia nella passata che nella attuale programmazione attraverso indicatori di sintesi che riassumono alcune delle considerazioni fatte in precedenza.

La tabella 7.1 presenta in primo luogo il tasso di placement, e successivamente l'indice di successo, calcolato come rapporto tra coloro che a 12 mesi (o 6 per l'attuale programmazione) dal corso hanno trovato un'occupazione o hanno ripreso gli studi e il totale dei formati¹⁰.

Va osservato che la differenza tra i valori della passata e attuale programmazione riflette la differenza già evidenziata nel corso dell'analisi per ciò che riguarda il tasso di placement, in relazione al differente periodo temporale di riferimento e alla numerosità dell'universo.

Gli indici di coerenza, utilità e soddisfazione esprimono invece la percentuale di coloro che hanno espresso un giudizio nel complesso positivo su questi singoli aspetti, mentre il tasso di ritiro esprime la percentuale di coloro che al termine delle attività sono risultati non formati o ritirati.

Tab. 7.1 – Indicatori di sintesi

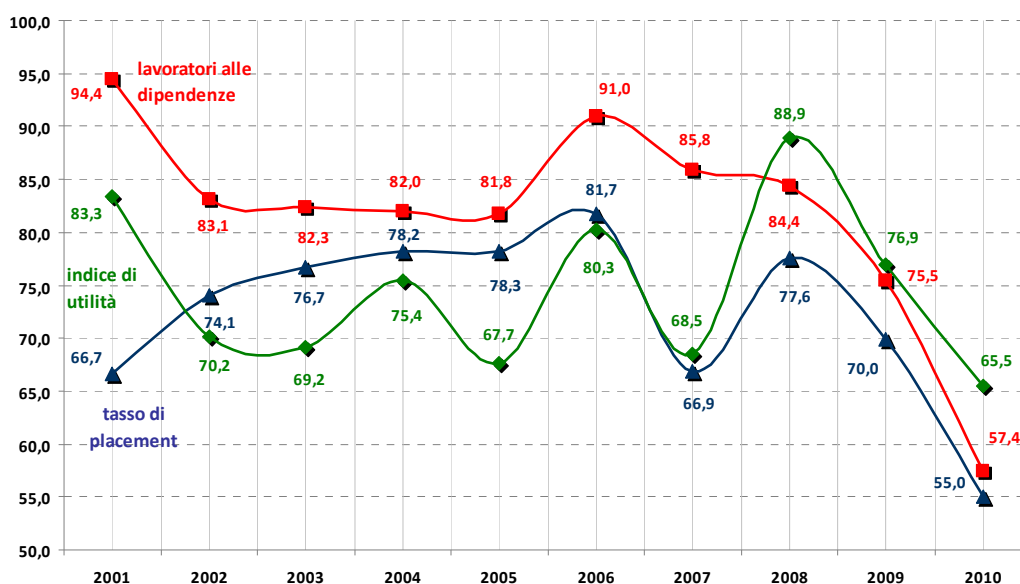
Indice	Passata programmazione (valori %)	Attuale programmazione (valori %)
Tasso di Placement	77,1	65,4
Indice di successo A	82,9	71,0
Indice di successo B	82,1	70,4
Indice di coerenza	64,5	n.d.
Indice di utilità ¹¹	72,0	74,1
Indice di soddisfazione	96,8	n.d.
Tasso di ritiro	12,3	12,4

¹⁰ Il valore B, a differenza del valore A, non considera per quanto riguarda gli occupati coloro che erano già impiegati all'inizio delle attività e, per quanto riguarda gli studenti, coloro che all'inizio dei corsi possedevano già questa qualifica.

¹¹ Riguardo l'indice di utilità, sono state considerate le risposte fornite alla domanda sull'utilità delle competenze specialistiche acquisite durante il corso frequentato.

E' possibile anche evidenziare l'andamento della serie storica per ciò che riguarda alcuni aspetti specifici quali l'andamento del tasso di placement, dell'indice di utilità e della percentuale di individui che sono risultati occupati alle dipendenze (figura 7.1), e per coloro che sono risultati occupati con un contratto part time e per gli individui occupati con una retribuzione variabile tra gli 850 e i 1050 euro (figura 7.2). Anche in questo, nella lettura delle informazioni, che prendono a riferimento temporale la fine delle attività formative, va considerato, da un lato, per le annualità (2001 e 2008) che l'universo analizzato comprende solo un numero ristretto di individui e, dall'altro lato, che per la nuova programmazione (dati al 2009-2010), il riferimento è ad un universo decisamente inferiore e quindi con una variabilità nettamente più elevata.

Fig. 7.1 - Trend storico di alcuni aspetti di interesse (valori %)

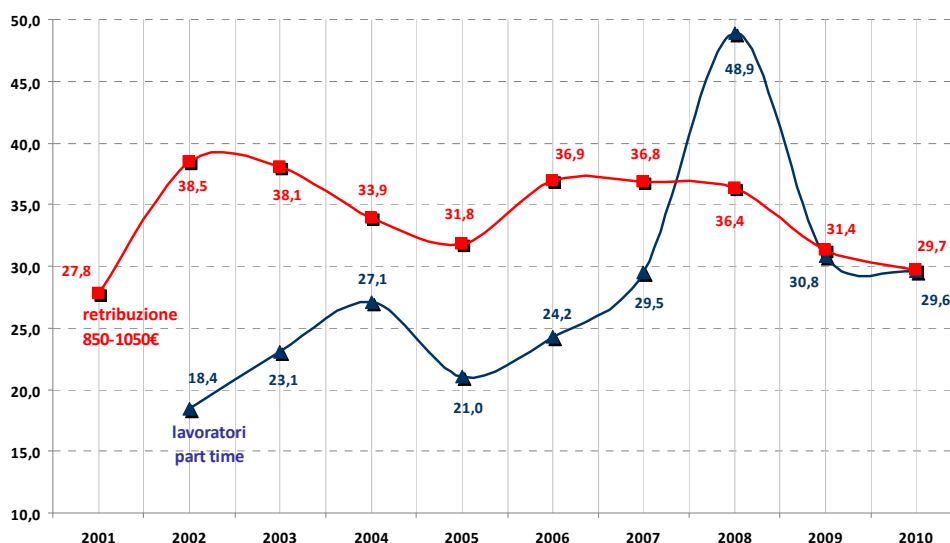


Il tasso di placement almeno fino al 2008 con l'eccezione dell'annualità 2007 risulta costante se non in leggera crescita indipendentemente dal ciclo economico degli anni di riferimento, mentre per il 2009-2010 si può notare un peggioramento della capacità di inserimento occupazionale dovuta probabilmente alla crisi ma va tenuto conto, come anticipato, dell'esiguità dell'universo di riferimento e del fatto che il tasso è calcolato a 6 mesi.

La quota di lavoratori alle dipendenze è maggiore del corrispondente dato calcolato per l'intera Provincia per tutti gli anni della programmazione (con l'esclusione del 2010). Si può ipotizzare che i lavoratori formati e che comunque già presentavano livelli di istruzione elevati (target rispetto ai quali maggiormente si sono indirizzate gli interventi della Provincia) risultino più appetibili per le imprese che in quanto realtà strutturate che presentano una quota di lavoro più elevata.

Ad ultimo, l'indice di utilità delle competenze specialistiche nonostante la sua variabilità rimane elevato per tutto il periodo considerato ad indicazione della bontà dell'intervento.

Fig. 7.2 – Trend storico di alcuni aspetti di interesse (valori %)¹²



In merito alla retribuzione compresa fra gli 850 e i 1050 euro che costituisce la fascia retributiva nella quale confluisce il maggior numero di occupati per il periodo 2001-2008, si può notare come tenda a decrescere leggermente nel periodo considerato e soprattutto nell’ultimo biennio a favore di una contribuzione più alta (1051-1450 euro) che in parte si può ipotizzare sia dovuta al generale aumento dei livelli contributivi in parte si deve agli occupati coinvolti nelle attività formative che nell’ultimo biennio presenta una quota maggiore di laureati rispetto al totale dei formati.

Infine, si può evidenziare come vi sia un incremento consistente della quota di lavoratori part-time che passa da valori intorno al 20% a circa il 30% dell’ultimo periodo. Anche in questo caso va tenuto presente l’universo di riferimento costituito in larga maggioranza da donne oltre all’aumento del lavoro part-time all’interno della Provincia così come in Italia in generale.

¹² Il dato del 2001 relativo ai lavoratori part time è 0.

8. LA VALUTAZIONE DI PERTINENZA E DI EFFICACIA ESTERNA DEGLI INTERVENTI REALIZZATI

8.1. Il contesto di riferimento e i fabbisogni del mercato del lavoro provinciale

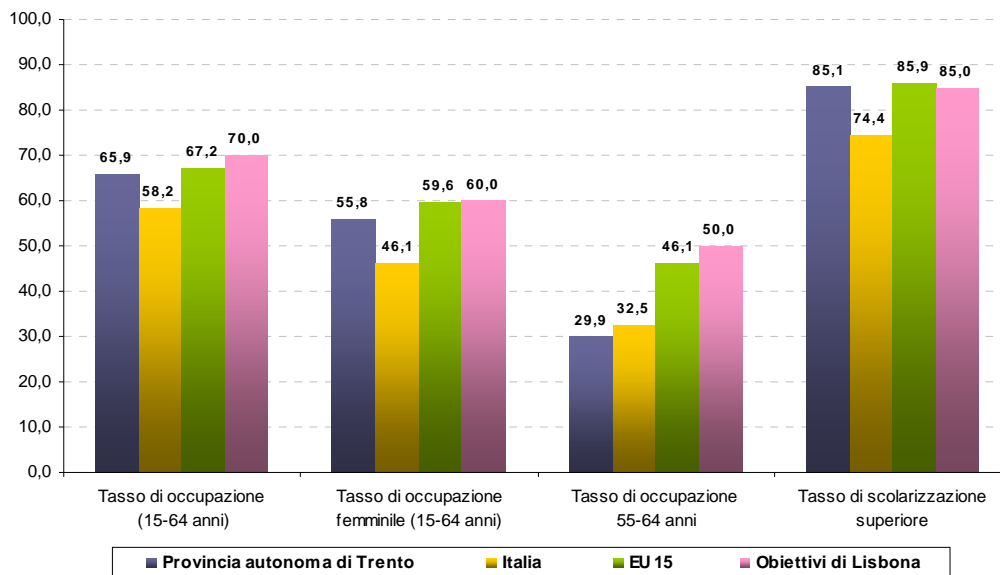
Come è noto la Provincia Autonoma di Trento presenta un sistema produttivo in grado di garantire soddisfacenti livelli occupazionali e buone opportunità lavorative. Se si considerano i principali obiettivi della strategia europea di Lisbona attinenti al mercato del lavoro e alle politiche del FSE, la Provincia si situa in linea con i livelli delle regioni dell'Italia settentrionale e su valori non molto distanti dall'UE a 15. Si può, infatti, evidenziare come nella media nel periodo 2004-2008¹³:

- il *tasso di occupazione* della popolazione compresa fra i 15 e i 64 anni sia risultato pari al 65,9%, valore di quasi 6 punti percentuali superiore alla media nazionale e non molto distante dal dato medio dell'EU15 (67,2%) e dall'obiettivo definito dalla strategia di Lisbona (70%);
- il *tasso di occupazione della componente femminile* della popolazione risulta pari al 55,8%, a fronte di una media nazionale del 46,1% e di un obiettivo comunitario del 60%;
- il *tasso di scolarizzazione*, dato dalla percentuale della popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, risulta avere già raggiunto un valore in linea con l'obiettivo di Lisbona (85,1%).

La Provincia presenta, tuttavia, una evidente difficoltà a garantire l'occupabilità della componente più anziana della forza lavoro. I tassi di occupazione della popolazione compresa fra i 55 e 64 anni risulta pari al 29,9%, valore di oltre 20 punti percentuali inferiore all'obiettivo di Lisbona (50%) ed inferiore anche al dato medio nazionale (32,5%).

¹³ Le analisi sono state limitate al periodo 2004-2008 poiché l'ISTAT non ha ricostruito per tutte le variabili necessarie (occupati per classi d'età e titolo di studio) la serie storica per gli anni precedenti al 2004 in conformità alla nuova metodologia della Rilevazione Continua sulle Forze di Lavoro (RCFL)

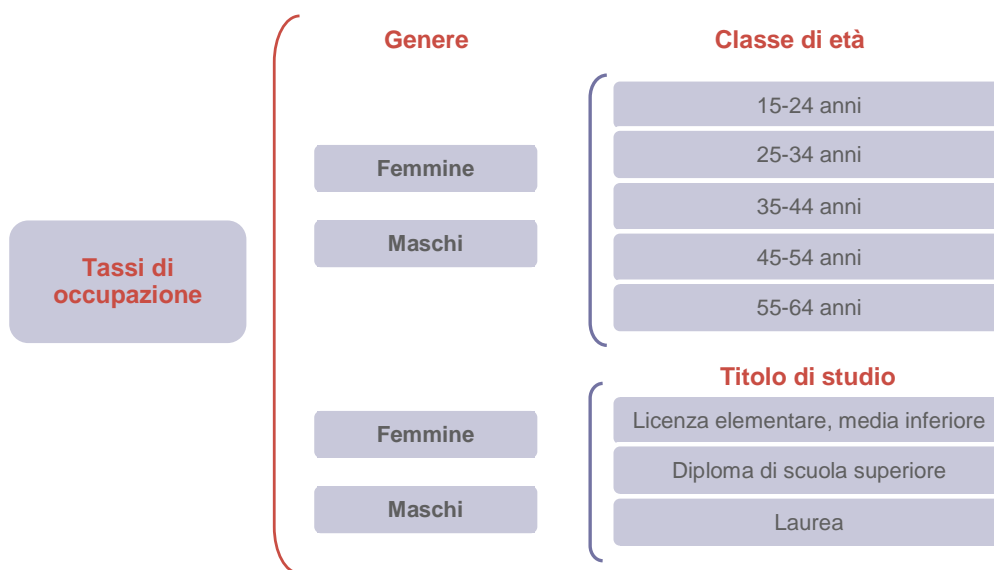
**Fig. 8.1 - La posizione della Provincia Autonoma di Trento rispetto ai principali Obiettivi di Lisbona
(Tassi medi 2004-2008 - %)**



Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Al fine di ricostruire degli *indicatori di contesto* che siano rappresentativi della condizione registrata dalle diverse componenti della popolazione sul mercato del lavoro si è scelto di utilizzare il *tasso di occupazione*. Questo tiene conto, a differenza del tasso di disoccupazione, anche della presenza di eventuali fenomeni di scoraggiamento della popolazione in età attiva. Gli indicatori sono stati ricostruiti per genere, classi d'età e livelli d'istruzione come illustrato nello schema seguente.

Fig. 8.2 - Variabili utilizzate per la costruzione degli indicatori



Le rilevazioni statistiche evidenziano come la Provincia presenti tassi di occupazione per sesso e classi d'età elevati soprattutto per le classi centrali della popolazione, sia femminile che maschile, con valori che si situano in linea con le regioni settentrionali e su valori che superano i livelli medi dei paesi dell'EU15. Rispetto a questi ultimi il mercato del lavoro provinciale evidenzia difficoltà di inserimento occupazionale soprattutto per quanto riguarda la componente più giovane della popolazione (15-24 anni) e per quanto riguarda la componente anziana. I tassi di occupazione della femmine in età compresa fra i 15 e i 24 anni risulta inferiore di quasi 10 punti percentuali rispetto al dato medio dell'EU15 (28,4% contro il 38,1%), differenza che si riduce sensibilmente per la componente maschile (39,6% contro il 43,9%).

I tassi di occupazione della popolazione compresa fra i 55 e i 64 anni risultano inferiori alla media dei paesi dell'EU15 di oltre 16 punti percentuali sia per quanto riguarda la componente femminile, che maschile.

Tab. 8.1 - Indicatori di contesto: Tassi di occupazione per classi d'età e sesso (tassi medi 2004-2008 - %)

		Provincia Autonoma di Trento	Italia	Nord	EU15
Femmine	15-24 anni	28,4	20,6	29,1	38,1
	25-34 anni	74,0	58,9	74,6	71,2
	35-44 anni	74,1	61,9	74,8	73,4
	45-54 anni	65,3	55,3	64,9	70,3
	55-64 anni	20,9	21,8	21,8	37,3
	15-64 anni	55,8	46,1	56,1	59,6
Maschi	15-24 anni	39,6	30,4	38,7	43,9
	25-34 anni	91,0	80,8	90,2	86,3
	35-44 anni	96,2	91,0	95,6	91,2
	45-54 anni	92,0	88,5	92,1	88,0
	55-64 anni	38,9	43,8	40,4	55,3
	15-64 anni	75,7	70,3	75,7	74,8

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Per quanto riguarda i tassi di occupazione della popolazione per titolo di studio le maggiori difficoltà, anche relativamente alla media dei paesi dell'EU15, si registrano per la popolazione caratterizzata da bassi livelli d'istruzione ed in particolar modo per la sua componente femminile (quest'ultima presenta un tasso di occupazione pari a poco più del 20%).

Tab. 8.2 - Indicatori di contesto: Tassi di occupazione per titolo di studio e sesso (tassi medi 2004-2008 - %)

		Provincia Autonoma di Trento	Italia	Nord	EU15
Femmine	Lic. elementare, media inferiore	20,4	18,6	23,2	27,5
	Diploma di scuola superiore	63,5	54,2	63,6	57,2

	Provincia Autonoma di Trento	Italia	Nord	EU15	
	Laurea	75,5	69,0	73,4	73,7
	Lic. elementare, media inferiore	46,5	45,8	48,6	48,4
Maschi	Diploma di scuola superiore	79,1	71,6	76,6	68,3
	Laurea	79,9	77,2	81,2	77,3

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Per verificare se lo sforzo esercitato dalle politiche provinciali sulle diverse categorie di destinatari sia pertinente rispetto alle condizioni che si riscontrano sul mercato del lavoro bisogna tuttavia ricostruire degli indicatori che ne esprimano il fabbisogno. Questo può essere espresso in termini di divario esistente fra la situazione attuale (*indicatore di contesto*) ed una situazione obiettivo di riferimento (*target*). Se, ad esempio, si assume quale *target* obiettivo il raggiungimento dei valori riscontrati in media EU15, l'indicatore tende ad esprimere la distanza esistente fra la situazione provinciale e il resto del territorio dell'EU15. La quantificazione del fabbisogno assume così la seguente forma:

$$F = \text{target obiettivo} / \text{situazione attuale}$$

Questo tipo di indicatore, che assume un punteggio più alto quanto maggiore è la distanza fra la situazione obiettivo e la situazione attuale, permette di operare una gerarchizzazione dei fabbisogni e, se confrontati con lo sforzo di policy rappresentato dai tassi di copertura, di verificarne l'adeguatezza.

La tabella seguente, che riporta la graduatoria degli indicatori di fabbisogno, mostra come le maggiori difficoltà coinvolgano le donne, sia per quanto riguarda la componente giovanile, le classi d'età di 45 anni ed oltre e la forza lavoro meno istruita.

Tab. 8.3 - Indicatori di divario: graduatoria rispetto alla situazione dell'EU15 (tassi di occupazione per età, sesso e titolo di studio (valori medi 2004-2008))

	Indicatore di divario
Femmine - 55-64 anni	1,79
Maschi - 55-64 anni	1,42
Femmine - Licenza elementare, media inferiore	1,35
Femmine - 15-24 anni	1,34
Maschi - 15-24 anni	1,11
Femmine - 45-54 anni	1,08
Maschi - Licenza elementare, media inferiore	1,04
Femmine - 35-44 anni	0,99

	Indicatore di divario
Femmine - Laurea	0,98
Maschi - Laurea	0,97
Femmine -25-34 anni	0,96
Maschi - 45-54 anni	0,96
Maschi - 25-34 anni	0,95
Maschi - 35-44 anni	0,95
Femmine - Diploma di scuola superiore	0,90
Maschi - Diploma di scuola superiore	0,86

Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

8.2. Tassi di copertura e la pertinenza della politica provinciale per il lavoro

La ricostruzione dello sforzo effettuato dall'Amministrazione provinciale a favore delle diverse categorie di destinatari delle politiche attive per il lavoro può essere approssimato misurando l'incidenza degli interventi realizzati, espressi in termini quantitativi, fisici e/o finanziari, rispetto ai beneficiari potenziali. In termini fisici può quindi essere calcolato come rapporto fra i destinatari delle azioni e la domanda potenziale (*tasso di copertura*) considerata con riferimento ai differenti *target*, per genere, classi d'età e titoli di studio della popolazione. In questo caso i tassi di copertura sono stati elaborati assumendo quale *proxy* dei potenziali destinatari delle azioni il valore medio delle “persone in cerca di occupazione” registrato fra il 2004 e il 2008¹⁴.

I destinatari delle azioni del FSE 2006-2006 presi in considerazione sono stati nel complesso 10.591 persone. Come si può osservare dalle tabelle seguenti quasi il 60% dei destinatari è costituito da donne e ricade nelle classi d'età della popolazione al di sotto dei 34 anni. Contemporaneamente, sempre il 60% dei destinatari era in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria superiore.

Tab. 8.4 - Destinatari degli interventi per genere e classi d'età - FSE 2000-2006

Classi d'età	Maschi	Femmine	Totale
anni 13-24	1.258	1.931	3.189
anni 25-34	1.451	2.120	3.571
anni 35-44	959	1.268	2.227
anni 45-54	539	736	1.275
anni 55-64	167	162	329

¹⁴ Per il calcolo del tasso di coperta sono stati considerati i partecipanti a tutti gli interventi di formazione professionale attivati dalla provincia di Trento (cfr. capitolo 3 del presente lavoro) con l'esclusione dei formati nell'ambito delle misure C1 e C2 e A1, in riferimento ai soli percorsi rivolti alla popolazione studentesca. Ciò poiché si trattava di una popolazione non immediatamente disponibile ad inserirsi nel mercato del lavoro.

Si precisa inoltre che nelle analisi sono stati considerati solo i destinatari che hanno completato l'attività formativa.

Totale complessivo	4.374	6.217	10.591
---------------------------	--------------	--------------	---------------

Tab. 8.5 - Destinatari degli interventi per genere e titolo di studio - FSE 2000-2006

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	886	1.081	1.967
Diploma di scuola superiore	2.767	3.659	6.426
Laurea	719	1.477	2.196
Totale complessivo	4.372	6.217	10.589

Se si considerano i destinatari per genere e classi d'età, i tassi di copertura medi annui dei potenziali beneficiari delle azioni risultano elevati soprattutto per quanto riguarda le donne in età compresa fra i 15 e i 24 anni e i maschi in età compresa fra i 25 e i 34 anni.

Tab. 8.6 - Tassi di copertura per classi d'età e sesso

		Personе in cerca di occupazione (1)	Destinatari degli interventi (2)	Tassi di copertura (%)
Femmine	15-24 anni	960	241	25,1
	25-34 anni	1.440	265	18,4
	35-44 anni	1.360	159	11,7
	45-54 anni	660	92	13,9
	55-64 anni	160	20	12,7
	15-64 anni	4.580	777	17,0
Maschi	15-24 anni	760	157	20,7
	25-34 anni	740	181	24,5
	35-44 anni	580	120	20,7
	45-54 anni	480	67	14,0
	55-64 anni	120	21	17,4
	15-64 anni	2.680	547	20,4

(1) Media 2004-2008.

(2) Media 2000-2008.

Rispetto ai titoli di studio della popolazione i tassi di copertura medi annui sono risultati molto elevati rispetto alla popolazione in possesso di una laurea, mentre risultano contenuti per la popolazione meno istruita. Si tratta in ogni caso di una scelta dell'Amministrazione che, per quanto riguarda quest'ultima componente, ha teso a favorire un approccio preventivo attraverso un forte intervento sul sistema dell'istruzione e sulla popolazione studentesca. Di fronte ad un mercato del lavoro caratterizzato da bassi livelli di disoccupazione, l'azione del FSE si è così rivolta con particolare attenzione all'innalzamento dei livelli di qualificazione del capitale umano, tanto che gli studenti coinvolti nelle attività formative sono risultati pari al 57% del totale dei destinatari delle azioni del FSE (circa 20.000 persone).

Tab. 8.7 - Tassi di copertura per titolo di studio e sesso - (migliaia di unità)

		Persone in cerca di occupazione (1)	Destinatari degli interventi (2)	Tassi di copertura (%)
Femmine	Lic. elementare, media inferiore	1.760	135	7,7
	Diploma di scuola superiore	2.300	457	19,9
	Laurea	560	185	33,0
Maschi	Lic. elementare, media inferiore	1.260	111	8,8
	Diploma di scuola superiore	1.080	346	32,0
	Laurea	300	90	30,0

(1) Media 2004-2008.

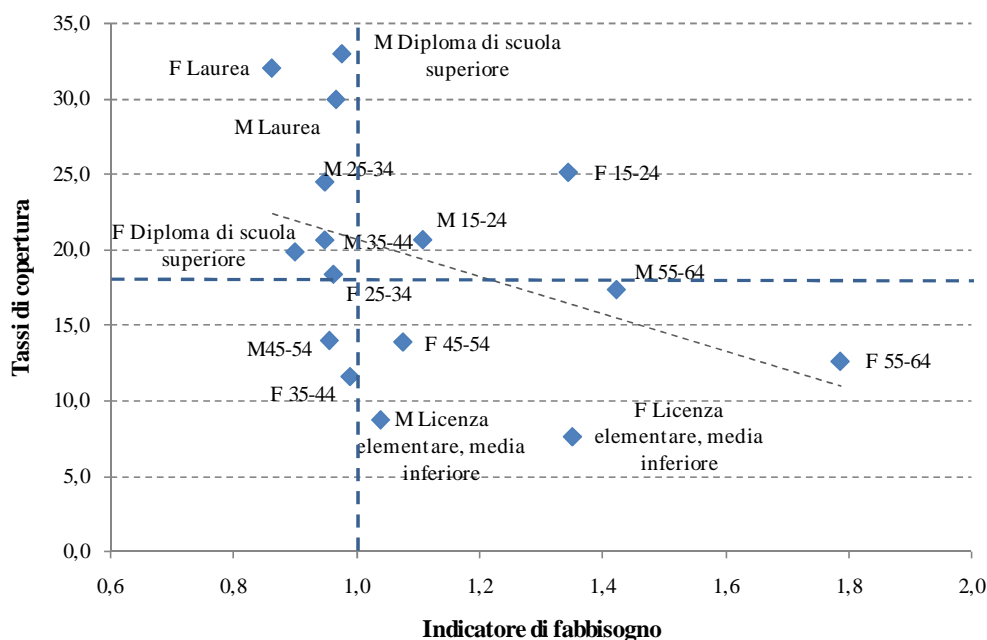
(2) Media 2000-2008.

Ponendo a confronto i tassi di copertura con gli indicatori di fabbisogno è possibile verificare se l’impegno dell’Amministrazione sia stato realizzato, o meno, nei confronti di quelle categorie che effettivamente presentavano i maggiori divari rispetto al dato dell’UE15.

Come si può osservare dal grafico seguente, che riporta per le diverse componenti della forza lavoro sull’asse orizzontale il fabbisogno e sull’asse verticale il *policy effort*, la politica provinciale ha registrato tassi di copertura elevati soprattutto per quanto riguarda la popolazione laureata, sia femminile che maschile, che per quanto riguarda i maschi con un titolo di studio di scuola media superiore. Tutte categorie che non registrano rispetto alla media dell’EU15 divari significativi. D’altra parte, la popolazione meno istruita, che presenta bassi tassi di occupazione, ha registrato anche bassi tassi di copertura.

Come accennato precedentemente, tuttavia, in questo caso l’Amministrazione provinciale ha cercato di adottare un approccio preventivo, attraverso un forte impegno nel settore dell’istruzione e nelle politiche direttamente rivolte alla popolazione studentesca. Una correlazione positiva fra fabbisogni del mercato del lavoro locale e policy effort si rileva soprattutto per quanto riguarda le donne della classe d’età 15-24 anni e, in parte, i maschi delle classi d’età 15-24 anni.

Fig. 8.3 - Policy effort e fabbisogni rispetto all'UE15



Tuttavia, se l'analisi si concentra solamente sugli interventi che sono stati indirizzati alle persone inoccupate – persone in cerca di occupazione o inattive – il grado di pertinenza fra fabbisogni e politiche per il lavoro tende ad aumentare. Durante il periodo 2000-2008 sono state complessivamente coinvolte quasi 4.500 persone che al momento dell'attività formativa si trovavano in una condizione di inoccupazione, vuoi perché inattive o perché in cerca di una occupazione, di cui circa 3.000 donne (quasi il 68% dei destinatari complessivi). In questo caso aumenta la quota dei destinatari ricompreso nelle due classi d'età della popolazione più giovani, mentre non si registrano sostanziali modifiche nella composizione dei destinatari rispetto al titolo di studio.

Tab. 8.8 - Destinatari degli interventi per genere e classi d'età - FSE 2000-2006 (persone in cerca di lavoro e inattivi)

Classi d'età	Maschi	Femmine	Totale
anni 13-24	940	1.543	2.483
anni 25-34	357	853	1.210
anni 35-44	57	345	402
anni 45-54	58	195	253
anni 55-64	64	87	151
Totale complessivo	1.476	3.023	4.499

Tab. 8.9 - Destinatari degli interventi per genere e classi d'età - FSE 2000-2006 (persone in cerca di lavoro e inattivi)

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Licenza elementare, media inferiore	472	716	1.188
Diploma di scuola superiore	757	1.686	2.443

Laurea	247	620	867
Totale complessivo	1.476	3.022	4.498

Anche i tassi di copertura relativi crescono per le classi d'età giovanili, tanto che i valori più alti si riscontrano proprio per le donne ricomprese nella classe d'età 15-24 anni e per i maschi della stessa classe d'età.

Tab. 8.10 - Tassi di copertura e per classi d'età e sesso - persone in cerca di occupazione e inattivi

		Personne in cerca di occupazione (1)	Destinatari degli interventi (2)	Tassi di copertura %
Femmine	15-24 anni	960	193	20,1
	25-34 anni	1.440	107	7,4
	35-44 anni	1.360	43	3,2
	45-54 anni	660	24	3,7
	55-64 anni	160	11	6,8
	15-64 anni	4.580	378	8,3
Maschi	15-24 anni	760	118	15,5
	25-34 anni	740	45	6,0
	35-44 anni	580	7	1,2
	45-54 anni	480	7	1,5
	55-64 anni	120	8	6,7
	15-64 anni	2.680	185	6,9

(1) Media 2004-2008.

(2) Media 2000-2008.

Per quanto riguarda il titolo di studio i tassi di copertura più elevati si registrano, anche in questo caso, fra la popolazione laureata, soprattutto femminile.

Tab. 8.11 - Tassi di copertura per titolo di studio e sesso - persone in cerca di occupazione e inattivi

		Personne in cerca di occupazione (1)	Destinatari degli interventi (2)	Tassi di copertura %
Femmine	Lic. elementare, media inferiore	1.760	90	5,1
	Diploma di scuola superiore	2.300	211	9,2
	Laurea	560	78	13,8
Maschi	Lic. elementare, media inferiore	1.260	59	4,7
	Diploma di scuola superiore	1.080	95	8,8
	Laurea	300	31	10,3

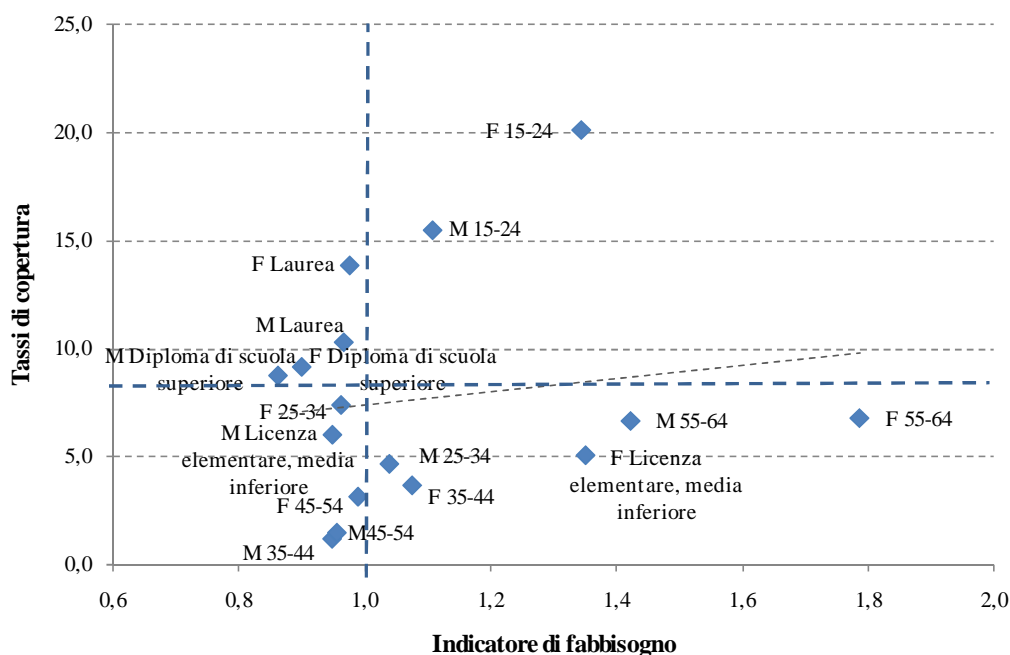
(1) Media 2004-2008.

(2) Media 2000-2008.

Come si può osservare dal grafico seguente, che riporta sempre sull'asse delle ascisse l'indicatore di fabbisogno e sull'asse delle ordinate i tassi di copertura, si registra una maggiore correlazione fra fabbisogni e *policy effort* soprattutto per

quanto riguarda le classi d'età più giovani (15-24 anni) e in misura minore per le classi d'età più anziane che presentano tassi di copertura in linea con la media dei destinatari.

Fig. 8.4 - Policy effort e fabbisogni rispetto all'UE15 (persone in cerca di occupazione e inattivi)



Se si considerano i dati relativi al *placement* delle due Misure C3 ed E1 si possono costruire dei tassi di copertura degli interventi che tengano conto dell'esito occupazionale dei formati, rapportando il numero di formati che ad un anno dalla conclusione delle attività si trovavano in una condizione professionale di occupazione, rispetto ai potenziali destinatari delle azioni (persone in cerca di occupazione).

Tab. 8.12 - Tassi di copertura per classi d'età e sesso - Misure C3 e E1: Occupati a 12 mesi dalla fine delle attività formative

	Personale in cerca di occupazione ⁽¹⁾	Occupati a 12 mesi	Tassi di copertura %
Femmine	15-24 anni	428	44,6
	25-34 anni	548	38,1
	35-44 anni	265	19,5
	45-54 anni	135	20,5
	55-64 anni	13	8,1
	15-64 anni	1.389	30,3
Maschi	15-24 anni	273	35,9
	25-34 anni	186	25,1
	35-44 anni	17	2,9
	45-54 anni	3	0,6
	55-64 anni	1	0,8

	15-64 anni	2.680	480	17,9
--	-------------------	--------------	------------	-------------

(1) Media 2004-2008.

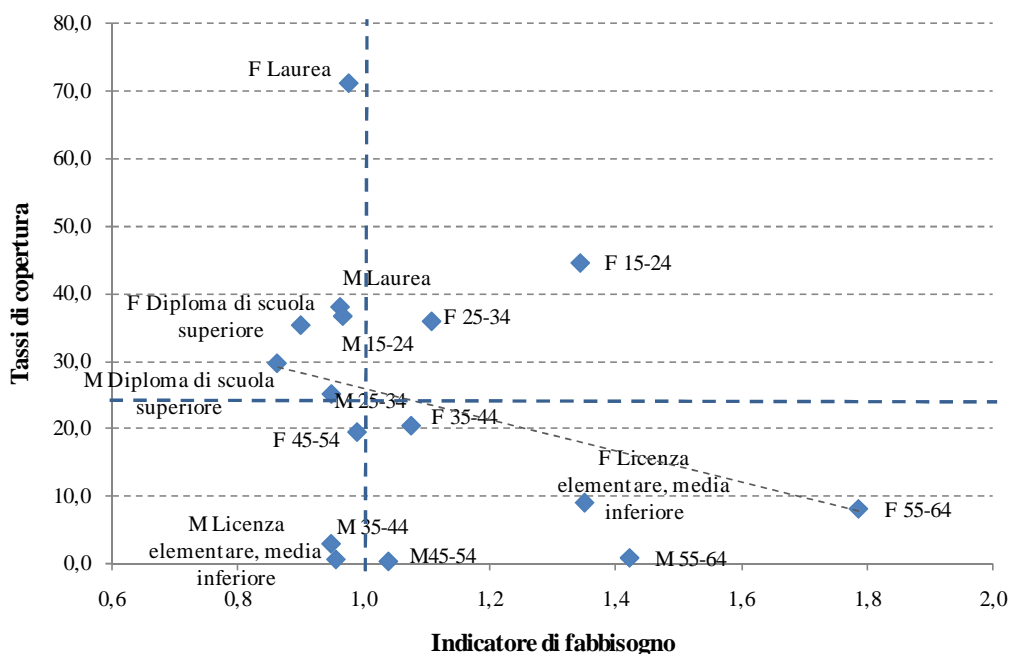
Tab. 8.13 - Tassi di copertura per titolo di studio e sesso - Misure C3 e E1: Occupati a 12 mesi dalla fine delle attività formative

		Personne in cerca di occupazione (1)	Occupati a 12 mesi	Tassi di copertura %
Femmine	Lic. elementare, media inferiore	1.760	159	9,0
	Diploma di scuola superiore	2.300	813	35,3
	Laurea	560	399	71,3
Maschi	Lic. elementare, media inferiore	1.260	4	0,3
	Diploma di scuola superiore	1.080	321	29,7
	Laurea	300	110	36,7

(1) Media 2004-2008.

In questo caso una correlazione positiva fra sforzo di policy e i fabbisogni del mercato del lavoro si registra in particolar modo per quanto riguarda le due classi d'età più giovani della componente femminile (15-24 anni e 25-34 anni), mentre contenuto risulta l'apporto fornito sia alle classi d'età più anziane, che alle persone con scarse qualifiche professionali.

**Fig. 8.5 - Policy effort e fabbisogni rispetto all'UE15
(Misure C3 e E1 occupati dopo 12 mesi - dati del placement)**



8.3. La valutazione di efficacia esterna

La valutazione di efficacia esterna è volta a verificare l'esistenza di una relazione fra l'impegno programmatico profuso sui diversi *target* e le *performance* occupazionali che queste diverse componenti del mercato del lavoro hanno effettivamente registrato.

Una prima semplice analisi può essere condotta confrontando per i diversi *target* della popolazione i tassi di occupazione dell'ISTAT con i tassi di occupazione che emergono dai dati del placement riferiti alle Misure C3 e E1. Non si tratta di una vera e propria analisi controfattuale, che richiederebbe la costruzione di un gruppo di controllo che sia omogeneo con le persone coinvolte nelle rispettive attività formative.

Può comunque essere utile per fornire delle indicazioni orientative sul grado di efficacia delle azioni per le diverse categorie di destinatari. In particolare, si può osservare come i circa 3 mila destinatari delle Misure C3 e E1 coinvolti nell'indagine sul placement presentino tassi di occupazione superiori alla media registrata a livello provinciale per quasi tutte le categorie di destinatari considerati, con le sole eccezioni dei maschi compresi fra i 25 e i 44 anni e dei maschi in possesso di un titolo di scuola secondaria superiore. Sembra, comunque, che un'efficacia maggiore delle politiche si sia registrata per quanto riguarda la componente femminile e in generale per le componenti più deboli della forza lavoro (giovani ed anziani). E' evidente che in questi casi la politica abbia favorito, come minimo, un innalzamento della partecipazione al mercato del lavoro.

Diverso il caso delle componenti più forti del mercato del lavoro (maschi delle classi centrali della popolazione che già attualmente non presentano grosse difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro) dove i tassi di occupazione della popolazione formata risultano inferiori al dato medio ISTAT della corrispondente classe d'età.

Tab. 8.14 - Confronto fra i tassi di occupazione: dati placement e ISTAT

		Tassi di occupazione placement ⁽¹⁾	Tasso di occupazione ISTAT ⁽²⁾
Femmine	15-24 anni	71,8	28,4
	25-34 anni	80,2	74,0
	35-44 anni	75,5	74,1
	45-54 anni	76,7	65,3
	55-64 anni	38,2	20,9
	15-64 anni	75,5	55,8
Maschi	15-24 anni	79,6	39,6
	25-34 anni	81,6	91,0
	35-44 anni	81,0	96,2
	45-54 anni	60,0	92,0
	55-64 anni	50,0	38,9
	15-64 anni	80,1	75,7

Femmine	Licenza elementare, media inferiore	73,3	20,4
	Diploma di scuola superiore	72,3	63,5
	Laurea	83,1	75,5
Maschi	Licenza elementare, media inferiore	80,0	46,5
	Diploma di scuola superiore	77,7	79,1
	Laurea	80,9	79,9

(¹) Misure C3-E1. (²) Media 2004-2008.

Un secondo aspetto può essere messo in evidenza ponendo a confronto la crescita occupazionale delle diverse componenti del mercato del lavoro con il *policy effort* (espresso in termini di *tassi di copertura*) che la politica provinciale ha prodigato su queste stesse componenti. Questa attività può essere realizzata, come già anticipato, attraverso l’ausilio delle tecniche di analisi *Shift-Share*. I risultati dell’analisi riportati nella tabella sottostante consentono di evidenziare come nel periodo che va dal 2004 al 2008 la componente localizzativa abbia esercitato nella Provincia di Trento un effetto positivo, soprattutto per quanto riguarda la componente femminile. La componente localizzativa risulta positiva sia considerando la struttura settoriale, sia esaminando la composizione per classi d’età degli occupati e in misura inferiore se si considera la struttura per titolo di studio dell’occupazione. La maggiore crescita occupazionale registrata dalla Provincia nel periodo 2004-2008 rispetto al dato nazionale (5,1% contro il 4,5% della media nazionale) non è così spiegata dalla particolare composizione produttiva locale, ma trova fondamento in una maggiore capacità endogena del tessuto imprenditoriale di creare nuova occupazione.

**Tab. 8.15 - Analisi Shift-Share
(variazione % dell’occupazione 2004-2008)**

	Trento: Variazione occupazione (a)	Italia: Variazione occupazione (b)	Differenza a-b	Comp. localizzativa calcolata sulla struttura settoriale	Comp. localizzativa calcolata sulla struttura per classi d’età	Comp. localizzativa calcolata sulla struttura per titolo di studio
Maschi	3,7	3,2	0,5	0,7	0,5	-0,5
Femmine	7,0	6,4	0,7	-0,0	0,7	1,1
Totale	5,1	4,5	0,6	0,4	0,5	0,1

Tab. 8.16 - Analisi Shift-Share: componente localizzativa per genere, classi d’età, titolo di studio e settore di attività economica - 2004-2008 (valori %)

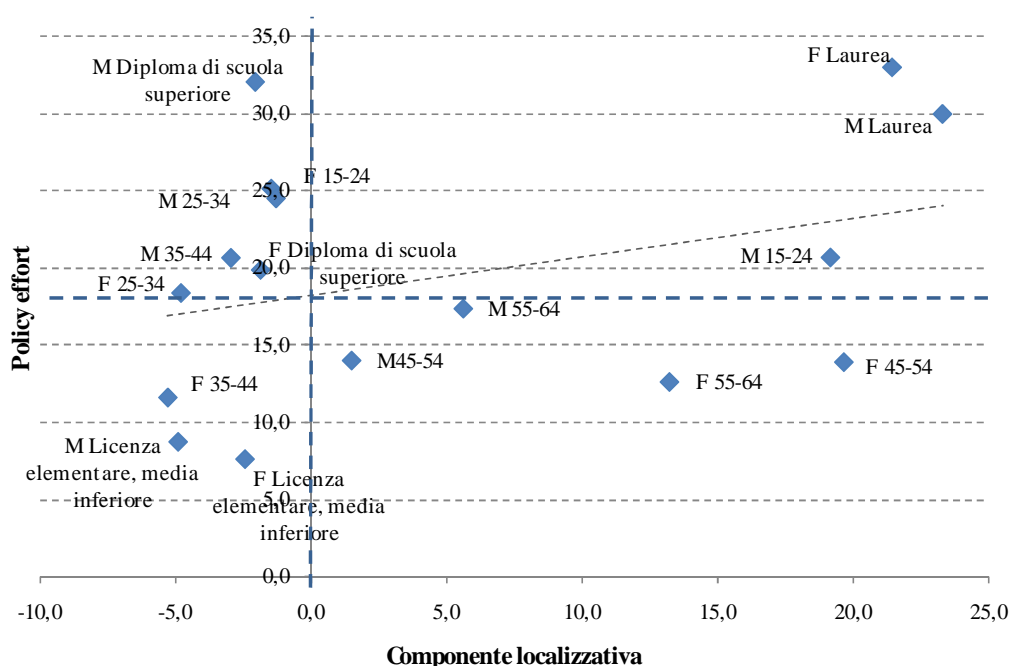
Classi d’età	Maschi	Femmine	Totale
anni 13-24	19,2	-1,5	9,7
anni 25-34	-1,3	-4,8	-2,9
anni 35-44	-3,0	-5,3	-4,0
anni 45-54	1,5	19,7	8,5
anni 55-64	5,6	13,2	8,2
Licenza elementare, media inferiore	-4,9	-2,5	-4,1

Diploma di scuola superiore	-2,1	-1,9	-2,0
Laurea	23,3	21,4	22,4
Agricoltura	-8,0	-20,8	-11,2
Industria	3,5	-17,7	-0,8
Altre attività	-0,3	3,7	1,8

A questo punto è possibile effettuare una valutazione di efficacia degli interventi realizzati, ponendo a confronto la componente localizzativa della crescita occupazionale (individuata attraverso l'analisi Shift-Share), con l'incidenza degli interventi espressi in termini di tassi di copertura, così da verificare se il *policy effort* prodotto dalle azioni del FSE sulle diverse componenti della forza lavoro abbia esercitato o meno un effetto positivo sull'evoluzione delle stesse. Naturalmente, la valutazione di efficacia così condotta dovrà essere considerata con molta prudenza. Non è possibile, infatti, individuare in questo modo una correlazione causale diretta fra lo sforzo esercitato e le *performance* delle diverse componenti del mercato del lavoro, in quanto queste tendono ad essere influenzate da una molteplicità di fattori – esogeni e/o endogeni al mercato del lavoro regionale – che possono condizionare, congiuntamente alle azioni del FSE, in positivo o in negativo, le diverse dinamiche della forza lavoro.

Tuttavia, sia che lo sforzo di policy venga calcolato sull'insieme dei destinatari delle politiche per il lavoro (ad eccezione degli interventi sugli studenti), sia che venga calcolato solo sui destinatari in cerca di occupazione o inattivi, esiste una relazione positiva fra lo “sforzo” esercitato dal FSE nei confronti delle singole categorie di destinatari e le loro relative *performance* occupazionali, anche se tale relazione risulta debole (l' R^2 fra il policy effort e la componente localizzativa risulta pari allo 0,11).

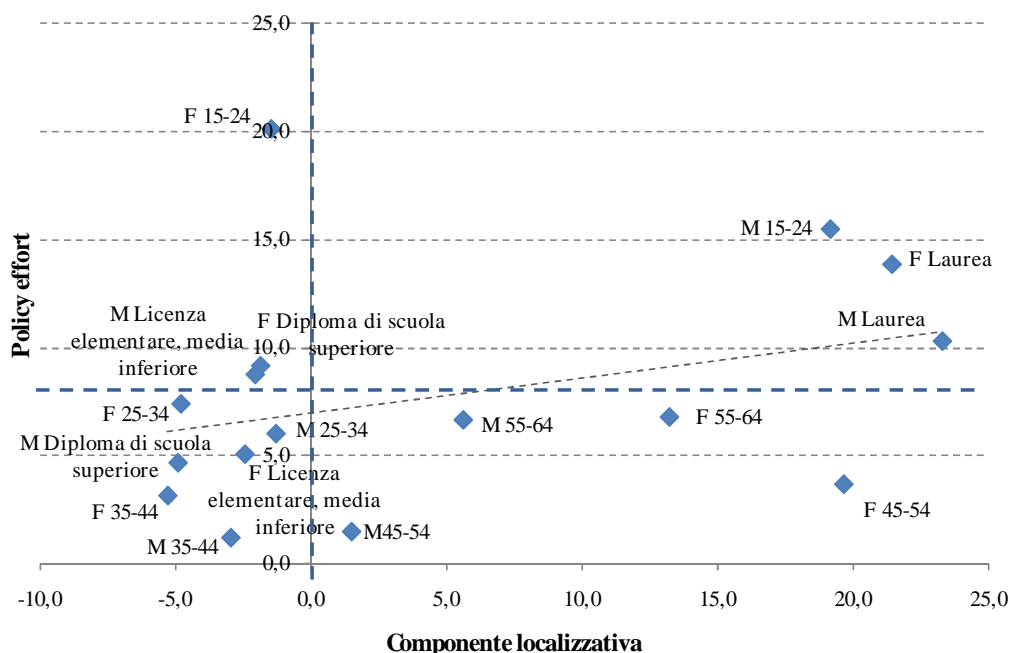
Fig. 8.6 - Policy effort e componente localizzativa - 2004-2008



Il grafico mostra l'esistenza di quattro differenti situazioni:

1. l'azione dell'Amministrazione provinciale sembra incidere sulle condizioni occupazionali dei maschi che si collocano nella fascia 15-24 anni e dei laureati (quadrante in alto a destra);
2. le performance dei formati ricompresi nelle classi di età fra i 45 e i 64 anni sono positive indipendentemente dall'azione dell'Amministrazione provinciale (quadrante in basso a destra);
3. per i possessori di titoli di studio bassi e per le donne fra i 35 e i 44 anni si registrano maggiori criticità circa l'acquisizione di un lavoro anche a fronte di un contesto territoriale che per queste categorie evidenzia una minor capacità di assorbimento nel mercato del lavoro (quadrante in basso a sinistra);
4. per i diplomati maschi e gli uomini ricompresi fra i 25 e 44 anni così come per le donne appartenenti alla classe di età 25-34 anni la performance occupazionale non sono positive nonostante l'impegno dell'amministrazione per queste categorie (quadrante in alto a sinistra).

**Fig. 8.7 - Policy effort e componente localizzativa - 2004-2008
(persone in cerca di occupazione e inattivi)**



Rispetto alle persone in cerca di occupazione e agli inattivi si possono individuare 3 differenti gruppi:

- un primo gruppo, rappresentato dai laureati, ma anche dai maschi di età compresa fra i 15 e i 24 anni, per il quale il maggiore sforzo di policy si associa ad una evoluzione occupazionale relativamente migliore (quadrante in alto a destra);
- nel secondo gruppo, comprensivo delle donne in età avanzata che, pur in presenza di una attenzione politica relativamente contenuta, presentano valori della componente localizzativa elevata (quadrante in basso a destra);
- il terzo gruppo, che comprende al suo interno le persone con basso titolo di studio e i diplomati, una età compresa fra i 35 e i 44 anni e in generale la componente maschile, che ha presentato una evoluzione relativamente negativa, ma su cui il policy effort risulta essere stato comunque meno significativo.

E' evidente quindi che, mentre per le categorie dei laureati l'azione del FSE ha probabilmente esercitato un effetto positivo, favorendo un aumento della loro probabilità di occupazione, questo non può sempre dirsi per la componente femminile, soprattutto per quanto riguarda le classi più giovani delle forze di lavoro. E' ovvio che se la crisi tenderà a manifestare i suoi effetti anche nel prossimo futuro, accentuando le difficoltà di inserimento delle fasce più deboli delle forze lavoro - appunto le donne e i giovani - gli interventi per entrambe queste componenti dovranno essere in parte ripensati, migliorandone la qualità e l'efficacia delle azioni.

8.4. Cosa è successo con la crisi?

Il mercato del lavoro provinciale ha dimostrato di fronte alla crisi una buona capacità di tenuta. Nel complesso l'occupazione provinciale è cresciuta nel 2009 dello 0,8%, contro una riduzione dell'1,6% della media nazionale. In sintesi si può osservare come:

- la performance positiva dell'occupazione ha riguardato essenzialmente la componente femminile che ha registrato in Provincia un incremento di 1,8 punti percentuali a fronte di una contrazione di oltre un punto percentuale nella media nazionale;
- la performance positiva dell'occupazione ha riguardato sia il settore industriale, rimasto sostanzialmente stabile a fronte di una contrazione di quasi 3 punti e mezzo percentuali in media nazionale, che il settore dei servizi che in Provincia ha mostrato una crescita di un punto e mezzo percentuale a fronte di una riduzione dello 0,8% a livello nazionale;
- quasi tutte le classi d'età della popolazione hanno mostrato una migliore dinamica rispetto al dato nazionale, con particolare riguardo alle classi centrali della popolazione. Variazioni negative dei livelli occupazionali si sono registrate soltanto per le classi più giovani della popolazione (15-24 e 25-34 anni), classi che anche a livello nazionale sono risultate particolarmente penalizzate;
- variazioni positive dell'occupazione si registrano soprattutto fra la popolazione in possesso di una laurea, cresciute in Provincia del 3,2% a fronte di una contrazione dello 0,6% della media nazionale, e delle persone in possesso di un titolo di studio di scuola secondaria superiore, cresciute in Provincia del 2,6%. Gli effetti della crisi si sono così concentrati sulle componenti meno istruite della forza lavoro che, nell'anno passato, hanno registrato una contrazione dei livelli occupazionali del 3,7%.

I risultati dell'analisi Shift-Share condotta sui dati relativi al 2009 confermano come la componente localizzativa abbia esercitato nella Provincia di Trento un effetto positivo soprattutto per quanto riguarda la componente femminile, sia se questa venga calcolata considerando la struttura settoriale, la composizione per classi d'età degli occupati, che la struttura per titolo di studio dell'occupazione.

**Tab. 8.17 - Analisi Shift-Share
(variazione % dell'occupazione 2008-2009)**

	Trento: Variazione occupazione (a)	Italia: Variazione occupazione (b)	Differenza a-b	Comp. localizzativa calcolata sulla struttura settoriale	Comp. localizzativa calcolata sulla struttura per classi d'età	Comp. localizzativa calcolata sulla struttura per titolo di studio
Maschi	-0,1	-2,0	1,9	2,0	1,9	1,5

Femmine	2,0	-1,1	3,1	2,4	3,1	2,8
Totale	0,8	-1,6	2,4	2,2	2,4	2,1

Tab. 8.18 - Analisi Shift-Share: componente localizzativa per genere, classi d'età, titolo di studio e settore di attività economica - 2008-2009 (valori %)

Classi d'età	Maschi	Femmine	Totale
anni 13-24	0,6	4,2	2,0
anni 25-34	-0,6	1,4	0,3
anni 35-44	1,5	4,5	2,8
anni 45-54	4,0	4,4	4,2
anni 55-64	6,7	0,9	4,5
Licenza elementare, media inferiore	2,7	-3,9	0,5
Diploma di scuola superiore	0,1	5,3	2,4
Laurea	4,2	3,4	3,8
Agricoltura	1,8	-19,9	-2,8
Industria	1,6	10,5	3,0
Altre attività	2,4	2,0	2,2

Anche in questo caso, ponendo a confronto i dati relativi alle dinamiche della componente localizzativa con lo sforzo di policy esercitato dall'Amministrazione provinciale sulle differenti categorie di destinatari, si può fornire una prima indicazione del possibile effetto che le politiche provinciali possano aver avuto sulla tenuta del mercato del lavoro di fronte alla crisi economica. In questo caso i tassi di copertura sono stati ricostruiti tenendo conto anche delle azioni formative adottate durante il 2009, per un totale di 324 individui, sia per quanto riguarda l'Obiettivo 2E, che l'Obiettivo 2F

Come si può osservare dai grafici seguenti, sia che il tasso di copertura dei potenziali beneficiari sia calcolato sull'insieme dei destinatari delle politiche del lavoro (esclusi gli interventi a favore della popolazione studentesca), che se si concentra l'attenzione solo sui destinatari che si trovavano in un condizione di inoccupazione (persone in cerca di occupazione o inattive), risulta come tutte le categorie che presentano valori superiori alla media nei tassi di copertura, abbiano tutte mostrato una dinamica della componente localizzativa largamente positiva, aspetto che tende a far propendere per una interpretazione favorevole del contributo della politica finanziata attraverso il FSE alla maggiore tenuta registrata dal mercato del lavoro provinciale rispetto alla dinamica nazionale.

**Fig. 8.8 - Policy effort e componente localizzativa - 2009
(escluse Misure C1 - C2 e studenti)**

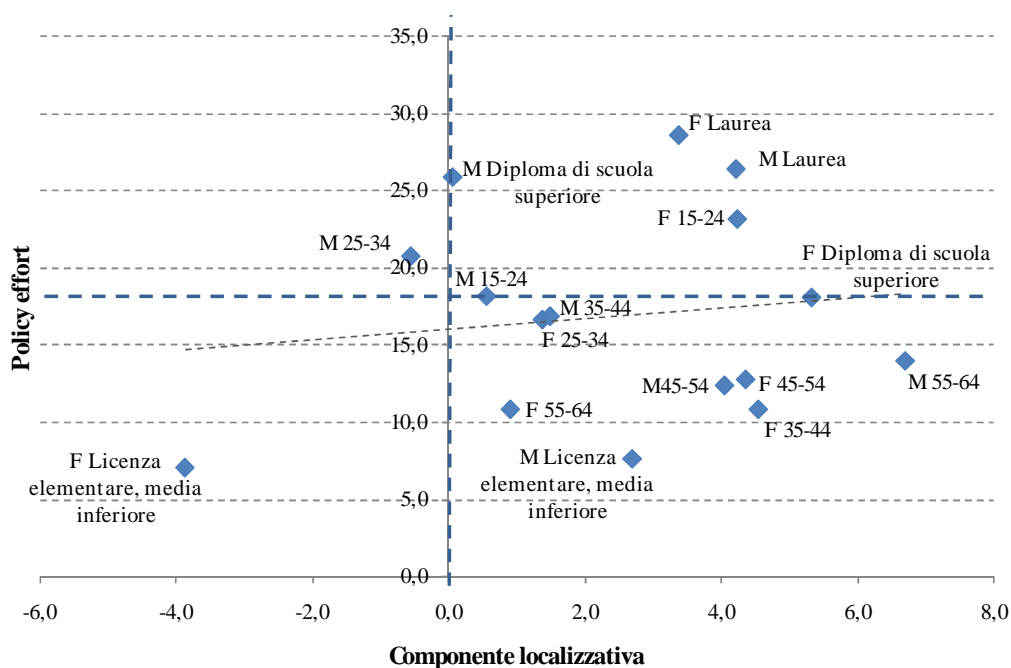


Fig. 8.9 - Policy effort e componente localizzativa - 2009
(persone in cerca di occupazione e inattivi)

